ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 12 Giugno 1910* — MATTINO NUM. 161

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 21 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 82 50 | 42 75 | 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* commerciali 50 — *Piccoli avvisi*, vendite, affitti nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I precedenti dell'odierna battaglia nel collegio di Modena

Roma, 11, ore 23.

L'elezione politica suppletiva, che avrà luogo domani, a Modena, ha una storia che merita di essere conosciuta anche fuori di quella provincia. Nelle ultime elezioni generali scesero in campo i due blocchi che si contendono la supremazia in tutta Emilia. Il blocco dei partiti popolari, che ora capitanato da Vicini, deputato uscente di Sassuolo, sosteneva la candidatura radicale di Ferrarini; il blocco dei partiti conservatori, che era guidato da Cottafavi, deputato uscente di Correggio, sottosegretario di Stato alle finanze, sosteneva la candidatura dello stesso Cottafavi. La fortuna arrise al Ferrarini, che fu eletto con 2667 voti, mentre il Cottafavi ne raccolse 2077.

Naturalmente, i popolari menarono grande scalpore di quella vittoria, contro un membro del Governo. Non era ancora cessata l'eco di quella asprissima lotta, duravano ancora gli strascichi di ossa, allorchè arrivò a Modena la notizia che il Vicini era entrato nel Gabinetto Luzzatti, come sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi.

Poichè non è punto vero che il Governo si intromette nelle lotte locali soltanto del Mezzogiorno, quella notizia produsse impressione enorme in tutta Emilia, specialmente a Modena. Il blocco dei partiti popolari esultò; quello del partito conservatore indossò la gramaglie. Le parti erano invertite. Il Governo era passato al blocco popolare. Le rimostranze di quello arrivarono fino all'orecchio del neo-presidente del Consiglio, il quale, volendo fin d'allora favorire tutti i partiti, cercò di placare lo sdegno del blocco conservatore modenese, promettendogli di includere il suo campione nella lista dei candidati del Governo della Giunta generale del bilancio. La promessa fu mantenuta. I candidati del Governo furono eletti. Così al peso Vicini fu contrapposto il contrappeso Cottafavi. Il problema del perfetto equilibrio pareva felicemente risoluto, allorchè arrivò l'inaspettata notizia della morte di Ferrarini. Ed ecco un nuovo, grave incognito! Il Governo avrebbe preferito il blocco popolare o quello conservatore? Naturalmente gli uomini più eminenti dei due blocchi si rivolsero rispettivamente a Vicini e a Cottafavi per i buoni uffici presso il Governo e Palazzo Braschi.

Si racconta in proposito che Cottafavi avesse avuto da Calissano, sottosegretario di Stato all'interno, l'assicurazione che le cose sarebbero andate per il loro verso, cioè che le elezioni amministrative, già fissate per il giorno 12 giugno, avrebbero preceduto l'elezione politica suppletiva per la quale non era stato ancora fissato alcun giorno; allorchè si diffuse la notizia, destinata a mettere il campo a rumore, che Luzzatti, nella sua qualità di ministro dell'interno, aveva sottoposto alla firma del Re il decreto che fissava l'elezione politica a brevissima distanza dalla morte di Ferrarini, e precisamente per il giorno 12 giugno, già destinato alle elezioni amministrative. Naturalmente il prefetto emanava il decreto per rinviare le elezioni amministrative per le quali era già stato pubblicato l'avviso. *Cui prodest?*

Il blocco conservatore era egregiamente preparato alla battaglia amministrativa, perchè era stata concordata la lista mista di candidati moderati e candidati clericali; non era invece preparato alla lotta politica, sia perchè questa arrivava inaspettata, sia perchè tanto i clericali quanto i moderati aspiravano ad una candidatura propria. Dopo la vittoria amministrativa sarebbe stata meno difficile la scelta di un candidato, perchè i clericali, soddisfatti nel campo amministrativo, avrebbero ceduto più facilmente nel campo politico.

Il blocco popolare si trovava in condizioni opposte: debole nel campo amministrativo, diventava forte nel campo politico con la candidatura radicale dell'avv. Nava, socio di studio di Sua Eccellenza Vicini; e grazie al Governo, sarebbe stata indubbiamente per lui la vittoria politica sul nome di lui, che avrebbe certamente esercitato influenza determinante nelle elezioni amministrative. *Ergo*, lo spostamento della data fissata, che giovava indubbiamente al blocco popolare, doveva essere stata chiesta al presidente del Consiglio da Sua Eccellenza Vicini, la di cui influenza aveva avuto il sopravvento su quella di Cottafavi. Così ragionavano i caporioni del blocco conservatore, che, montati su tutte le furie, minacciavano le dimissioni in massa dei consiglieri comunali: così commentavano nei corridoi di Montecitorio i maligni, i quali aggiungevano che Cottafavi pagava il fio della sua fortunata campagna parlamentare nella questione della Cassa mutua di Torino.

Cottafavi corse a Modena per conferire coi suoi amici. Che fare? Come improvvisare un candidato politico nella gara tra il partito moderato e il partito clericale? Una candidatura clericale non sarebbe stata opportuna; una candidatura moderata, non sostenuta a tutt'oltranza dai clericali, non sarebbe stata seria; pareva inevitabile la rinunzia alla lotta moderato e il partito clericale? Una candidatura di Giovanni Borelli, nostro collega in giornalismo, capo del partito pochissimo fortunato dei giovani monarchici. La prima impressione non fu favorevole; i moderati non potevano essere contenti perchè Borelli, nelle sue recenti lotte, era andato d'accordo coi radicali; i clericali molto meno, perchè il Borelli aveva fatto più volte manifestazioni non dubbie di anticlericalismo militante: aveva perfino promesso commemorare, in un teatro di Modena, Francesco Ferrer!

Eppure questa candidatura, punto gradita alle due parti del blocco conservatore, in pochissimi giorni si fece strada nello stesso blocco: questo, che sentiva il bisogno di prendere contro il Governo in genere e contro Vicini in ispecie, doveva passar sopra a tutti gli scrupoli. Trattandosi di una candidatura protesta, il porre avrebbe dovuto essere impedire la vittoria al socio di studio dell'on. Vicini: la rinunzia alla lotta nel campo politico avrebbe demoralizzato il corpo elettorale che conseguentemente non avrebbe potuto combattere con successo nel campo amministrativo: quando la lotta è necessaria si deve combattere con qualsiasi candidato. Intanto qualcuno in Roma lavorava efficacemente per impedire che il partito clericale modenese facesse adesione alla candidatura Borelli.

I capi del movimento elettorale, residenti a Roma, decisero, in conformità, e della decisione fu data ufficiale comunicazione al vescovo, e notizia ai giornali clericali, i quali annunziarono che gli elettori cattolici si sarebbero astenuti.

Ma in fatto di elezioni politiche non è infallibile nemmeno il Papa. Figuratevi se può essere ritenuto tale il Comitato centrale. Gli elettori clericali di Modena non hanno voluto saperne dell'astensione ordinata dal loro vescovo; il quale, invece, all'ultima ora, ha sospeso il *non expedit*, forse perchè nel frattempo, si sarà garantito contro l'anticlericalismo del candidato. Così domani il partito moderato e il partito clericale, rafforzando il loro blocco, porteranno sugli scudi Giovanni Borelli contro l'avvocato Nava, candidato del blocco popolare. Cottafavi è sul posto, S. E. Vicini arriverà sul campo di battaglia domattina. Non vorrei essere nei panni del prefetto, che si trova da parecchi giorni tra l'incudine delle sottoeccellenze di ieri, e il martello delle sottoeccellenze di oggi. Ecco la naturale conseguenza della situazione parlamentare.

C.

Il tiepido e forzato consenso degli uffici del Senato alla soluzione governativa delle Convenzioni marittime

Roma, 11, ore 22.

E' stata distribuita stasera al Senato la relazione del senatore Canevaro, presidente e relatore dell'ufficio centrale del Senato, sul disegno di legge, già approvato dalla Camera, sulle convenzioni provvisorie definitive per i servizi commerciali marittimi ed altri provvedimenti a favore delle industrie marittime.

La relazione premette che l'ufficio centrale dopo attento esame del disegno di legge, seguendo in ciò l'esempio avuto dagli uffici, non si è addentrato nelle questioni tecnica ed economica sia perchè l'urgenza del caso non può dare il tempo per le discussioni che si sarebbero indubbiamente sollevate, sia per il grave danno che si potrebbe arrecare ai molteplici interessi nazionali e privati ove la discussione del disegno di legge sulle convenzioni fosse ritardata, poichè il giorno 15 corrente cessano gli obblighi assunti dai contraenti.

Quindi in relazione, — dopo avere espresso vivo rammarico per il fatto che un progetto di tale importanza e di vasta mole per le complicate disposizioni, ed al quale si collegano tanti vitali interessi del paese, sia stato presentato con tanto e tale ritardo da renderne l'esame affrettato e incompleto — dice di accettare per le considerazioni sopra espresse, il progetto così com'è, malgrado i difetti che ha e gli oneri finanziari che impone. Infatti, rileva la Commissione, il Governo ha preso per base le convenzioni del 1893 aggiungendo anche sulle medesime un 10 per cento, mentre molti credono che si sarebbe potuto ridurre alquanto la relazione al forte aumento del traffico avvenuto da quell'epoca ed in relazione anche al materiale antiquato del quale la Società concessionaria è autorizzata a valersi. La relazione, poi, insiste in modo assoluto sul carattere provvisorio del progetto, giacchè il termine vicinissimo della scadere degli attuali contratti, ha spinto l'ufficio centrale ad accettare i nuovi sacrifici dal disegno di legge imposti.

Il relatore dice che, quindi, se vi è colpa per lo stato anormale a cui si è giunti, non tutta incombe all'attuale Governo che si è pure trovato in grave disagio per le molte difficoltà e per la brevità del tempo; ma su quanti prima di esso non seppero o non poterono condurre in porto una legge i cui studi erano stati da lungo tempo preparati. Constata con conforto che il disegno di legge in esame contiene una disposizione che impone al Governo di presentare le sue proposte definitive per il primo dicembre del corrente anno, ne può dubitare che ciò non avvenga, desiderando per altro, a tale riguardo, che il Governo dia i più espliciti affidamenti sul carattere provvisorio dinanzi al Senato, così da escludere in modo assoluto che tale impegno venga substrarne.

La relazione prosegue dicendo che, seguendo le direttive indicate dagli uffici, l'ufficio centrale si astiene da qualsiasi considerazione o proposta speciale. Osserva, però, che sarà bene provocare una discussione esauriente e completa quando verranno presentate le proposte definitive a proposito delle quali sin d'ora gli uffici e la Commissione, tengono a dichiarare che non escludono il regime delle sovvenzioni, ma intendono che sia limitato soltanto a quelle linee che hanno carattere postale e politico e per il rimanente si cerchi, per quanto è possibile, che l'aiuto sia largo alla marina libera, che non può lasciarsi abbandonata a sè stessa di fronte alla vigorosa concorrenza di altri Paesi, ma che deve essere messa in condizione da lottare senza rimanere in quello stato di inferiorità che oggi da ogni parte si lamenta e in ciò — scrive la relazione — è sicura di avere consenziente i voti ed il Governo. A questo riguardo, la relazione raccomanda anzitutto che nella rinnovazione dei trattati di commercio e di navigazione siano riservati per quanto sia possibile i traffici che più specialmente ci appartengono e che in particolare modo si effettuano pei nostri porti. Raccomanda anche nell'assunzione del personale occorrente all'esercizio dei servizi marittimi di Stato, sia tenuto conto di quello che attualmente si trova adibito alle linee esercitate dalla N. G. I., purchè — ben inteso — abbia le qualità richieste dall'ordinamento dei servizi stessi.

La relazione conclude così: «L'Italia vede assolutamente il suo avvenire nell'importanza e nella prosperità della sua marina mercantile che è sorgente di ricchezza e di forza, di ricchezza perchè si avvia alla conquista di nuovi mercati, di forza per l'ausilio che dà alla marina da guerra, onde questa possa in ogni eventualità tenere alta la bandiera e rispondere efficacemente alla difesa ed alla grandezza della patria».

Principî diversi in conflitto a proposito delle questioni navali

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, ore.

Seduta dell'11 giugno 1910

Interrogazioni

Presiede il vice-presidente Carmine che apre la seduta alle ore 14.

L'on. Marcora accenna a voler definitivamente rinunziare a presedere la seduta durante il periodo della svolgimento delle interrogazioni. Egli intende in tal modo probabilmente di porsi al riparo da ogni nuovo incidente. Infatti anche oggi, come nei giorni scorsi, nella prima parte della seduta presiede l'on. Carmine.

Aula poco affollata; tribune idem.

L'incidente di Ponte Caffaro

La Camera si appassiona per un istante allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Bettoni al ministro degli affari esteri, sull'incidente avvenuto al nostro confine presso il Ponte Caffaro, per alcune opere che le Autorità austro-ungariche eseguivano con danno della proprietà delle nostre popolazioni. Risponde a questa interrogazione il sottosegretario di Stato agli esteri, on. DI SCALEA, il quale dice: «Facilo anzitutto rilevare la frase «stanno eseguendo» dell'interrogazione Bettoni. Posso assicurare che mediante buoni uffici del Governo italiano e la personale cooperazione dell'ambasciatore d'Austria a Roma è stato appianato l'incidente con piena nostra soddisfazione. L'on. Di Scalea fa la storia dei fatti che diedero luogo agli incidenti e ricorda come il 4 maggio, in seguito alla iniziale opera del Governo austro-ungarico, si riunirono i proprietari danneggiati per protestare, ma il Governo italiano li consigliò ad attendere con calma l'esito delle pratiche diplomatiche, che furono condotte assai sollecitamente ed ebbero esito pienamente soddisfacente. Mi auguro che di queste dichiarazioni l'on. Bettoni si dichiarerà soddisfatto».

BETTONI replicando dice: — Sono soddisfatto della risposta del Governo alla mia interrogazione. Tributo piena lode alle nostre Autorità per la sollecitudine con la quale seppero condurre a termine questo spiacevole incidente. Debbo però rilevare che spesso le Autorità locali al di là dei confini lasciano accreditare voci di allarme che si diffondono fra la popolazione italiana. Debbo ancora — concludo l'onorevole Bettoni — rivolgere una viva raccomandazione al ministro degli esteri, quella cioè d'aumentare il personale addetto alla sorveglianza della nostra frontiera verso l'Austria. Non è da oggi che tentativi di sopraffazione vengono compiuti dall'Austria a danno del buon diritto italiano. Noi dobbiamo dunque evitare che nessuna sopraffazione ci venga fatta dalla nazione alleata (*Approvazioni*).

I lavoratori e gli impiegati dello Stato

TESO, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Dantice circa la condizione degli operai e dei custodi degli scavi di Pompei, dichiara che a questi operai fu concesso un sussidio per malattia, reso men gravoso l'orario e che inoltre si provvide perchè potessero lavorare anche nei giorni piovosi. Osserva che non sarebbe giusto equiparare i salari a quelli degli operai addetti agli scavi di Roma, considerato che il costo della vita in Roma è di gran lunga più elevato.

Dichiara però che il Ministero si occuperà nella prossima vacanza dei desideri manifestati da questi operai.

Rispondendo poi ad altra interrogazione dello stesso on. Dantice circa le condizioni dei custodi degli stessi scavi, nota che l'accoglimento delle loro domande per un miglioramento di stipendio aggraverebbe notevolmente il bilancio. Si è tuttavia loro concessa un'indennità giornaliera di vigilanza sugli scavi privati. Assicura poi che anche dei desideri di questo personale il Ministero si occuperà nelle prossime vacanze parlamentari.

DENTICE prende atto ed insiste sulla necessità di accordare a questi operai lo stesso trattamento fatto agli altri lavoratori dello Stato e specialmente agli addetti agli scavi di Roma per quanto concerne la mercede giornaliera.

Quanto ai custodi avverte che essi invocano di essere pareggiati agli impiegati dello Stato per quanto riguarda lo stato giuridico, e che reclamano una diminuzione dell'orario veramente eccessivo. Quanto meno è giusto compensarli per il lavoro in più che sono costretti a prestare. Nota che gl'introiti dello Stato per la visita degli scavi di Pompei danno margine sufficiente per accogliere le giuste aspirazioni degli operai e dei custodi.

TESO, risponde che la questione dell'applicabilità della legge sullo stato degli impiegati al personale dipendente dalla Direzione generale di antichità e Belle Arti, forma appunto oggetto di studio per il Ministero, che a novembre potrà presentare al Parlamento concrete in proposito.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Meda circa i passaggi a livello ferroviari sulle strade provinciali, e sulla costruzione del sottopassaggio presso Rho nella provincia del Sempione, dichiara che la soppressione dei passaggi a livello, che l'Amministrazione riconosce opportuna, è regolata sul concorso degli enti interessati, entro del quale il carico dello Stato sarebbe sovercchiamente grave. Quanto alla costruzione del sottopassaggio presso Rho, annunzia che in un recente convegno tenuto fra i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria e degli enti locali è stato approvato il progetto relativo. Si attende ora alla determinazione dei contributi.

MEDA prende atto della risposta, insistendo sulla necessità di abolire i passaggi a livello per la maggiore sicurezza così della viabilità ordinaria, come delle strade ferrate. Quanto al sottopassaggio di Rho, raccomanda che il concorso della ferrovia dello Stato nella spesa sia il più large possibile.

Nuove leggi

Si approvano quindi senza discussione i seguenti disegni di legge: *Vendita all'Amministrazione provinciale di Brescia della caserma Pietro Balfora in detta città; Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Augusto Gentilini, morto in servizio; Convenzione con la Compagnia telegrafica Eastern per proroga della concessione riguardante l'esercizio dei cavi telegrafici sottomarini esistenti fra l'Italia e le isole di Malta, Zante e Corfù, per la manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini della Stato fra Milazzo e Lipari-saline e Bagnara Torre di Fara; Autorizzazione di spesa per completamento e arredamento di un edificio ad uso sede della regia Legazione italiana in Addis Abeba.*

A questo punto assume la presidenza il presidente on. Marcora, e si riprende la discussione del

Bilancio della Marina

D'ORIA rileva la sperequazioni che esistono nelle condizioni di stipendio e di carriera fra gli operai dipendenti dal Ministero della guerra e quelli dipendenti dal Ministero della marina, affermando essere necessario di eliminarle per un'evidente ragione di giustizia.

Aggiunge che tali sperequazioni si verificano non solamente nelle categorie delle maestranze, ma anche in quelle dei capitecnici e che, per considerazioni politiche ed economiche, occorre provvedere ad accogliere i legittimi desiderii di coloro dai quali dipendono il buon andamento e la regolarità dei servizi nei nostri Arsenali.

Raccomanda altresì di semplificare gli organismi amministrativi della marina e di migliorare la condizione morale e materiale degli ingegneri del genio navale (*Approvazioni; congratulazioni*).

La questione dell'Adriatico

Molto importante, per la gravità della questione dell'Adriatico in esso trattata, è il discorso dell'on. deputato veneto BIANCHINI.

— Mi si consenta — incomincia fra l'attenzione della Camera, che si è popolata — di esporre le impressioni di un modesto studioso su quanto concerne la difesa del Paese nel bilancio della marina e sulla diligente relazione della Giunta del bilancio. Seguendo le elevate tradizioni di precedenti relatori del medesimo bilancio, quali l'on. Bettolo e l'onorevole Ariotta, l'attuale relatore, on. Del Balzo, ha voluto delibare quasi tutte le questioni che interessano la nostra armata, e da vero studioso istruttore ha rivolto non poche quesiti con cinquanta domande al Ministero. Ma se egli è stato un diligente interrogatore, ha peccato, forse, di soverchia indulgenza nel contentarsi di certe risposte incomplete o imprecise. Di ciò non darò che due esempi. Alla sua domanda sulla permanenza in ogni grado degli ufficiali di vascello, il ministro rispose citando una statistica che riguarda il periodo dal 1861 al 1897, ed aggiungendo di non aver dati posteriori. Ciò evidentemente è assai poco, ma anche meno di quello che si è risposto all'altra domanda, su quali siano le norme per le promozioni a scelta. A quest'ultima richiesta il ministro credette di rispondere col citare in quale grado le promozioni abbiano luogo a scelta, dimenticando di esprimere i criteri della scelta medesima. Ho constatato con dispiacere nelle risposte relative al tempo in cui saranno pronti i nostri quattro *dreadnoughts* che invece di quanto erasi finora affermato, ossia che essi sarebbero stati pronti nel 1913, si comincia a prevedere che due lo saranno forse per il 1913, ed altri due per il 1914 e il 1915. Particolarmente increscioso è il ritardo del *Conte di Cavour*, da costruirsi alla Spezia, per il quale sin da ora si annunzia un notevole ritardo nella consegna delle corazze e delle artiglierie. Ove si pensi poi che l'Italia ha l'umiliante primato della lentezza nelle prove delle navi da guerra, è lecito temere che i ritardi saranno anche maggiori. Circa le artiglierie, sarebbe bene che il ministro spiegasse le ragioni per le quali l'Italia, unica fra le Potenze navali, si è arrestata ai cannoni lunghi 45 calibro, e non adotti invece quelli da 50 calibro, nei quali l'aumento di efficienza balistica è assai maggiore dell'aumento di peso e di costo, ottenendo così una migliore utilizzazione della spesa. Nella relazione vi è l'elenco delle navi da radiarsi durante il prossimo esercizio. A me pare che il numero di esse sia eccessivamente limitato. Scorrendo l'Annuario si quest'anno si trova che la flotta italiana è composta di ben 291 navi, delle quali 52 da battaglia, 129 siluranti e 110 sussidiarie; ma se si va ad indagare quante di tutte queste navi potranno essere effettivamente utilizzate in caso di guerra, si trova che il numero scende di molto. Basti dire che delle navi da battaglia ben nove sono adibite ad uso di scuola e due per difesa locale, mentre sette sono in costruzione. Ciò fa ritenere necessario radiare tutte le navi che non siano effettivamente utilizzabili in guerra, affinchè la spesa che si sopporta per la loro manutenzione vada a beneficio di quelle che hanno un valore guerresco. Bisognerebbe ripetere, sia pure a seconda riduzione, quanto in proposito fece circa 27 anni fa l'on. Saint-Bon, con l'appoggio di Garibaldi. Assai scarse pure mi pare la durata della navigazione annuale delle nostre navi da battaglia.

«Il massimo di tale durata è stato nell'anno scorso di soli 77 giorni e credo che si potrebbe elevare questo massimo. La squadra del Mediterraneo nella prossima estate sarà veramente potente: comprenderà i quattro quinti di tutte le navi che potranno battersi in caso di guerra; ma, siccome una parte di esse stanno perdendo il loro valore guerresco di fronte alle nuove costruzioni, appare indispensabile pensare fin d'ora ad un programma di costruzioni navali, da iniziarsi anche prima dell'entrata in servizio dei quattro *dreadnoughts*. Altrimenti dal 1915 al 1920 ci troveremo con sole 12 navi da battaglia. Sarebbe anche tempo di risolvere la vecchia e vitale questione degli arsenali. Il Governo deve saper trovare i compensi per le città che dalle soppressioni verrebbero danneggiate. Indispensabile è anche creare nell'Adriatico, dal quale ora le chiavi sono in mano di colei che ne detiene la sponda orientale, qualche base navale che consenta alla flotta di manovrare qualche tempo in quel mare».

Concludendo, l'on. Bianchini dice che le quattro questioni che esigono le immediate provvidenze del Ministero sono le seguenti: Riduzione degli arsenali; radiazione delle navi non utilizzabili in guerra; programma di nuove costruzioni; sistemazione difensiva dell'Adriatico. «Tutto ciò è tanto più necessario in quanto che il Paese, questo è certo, tutto sopporterebbe, fuorchè un bis di Lissa, e se l'on. Bettolo, a proposito di marina mercantile citò: *Navigare necesse, vivere non necesse!*, mi auguro prossimo il giorno in cui la marina italiana adotti questo altro motto: *In mare nostro navigare e vincere necesse!* - (*Vivissime approvazioni; molte congratulazioni; anche il ministro della marina Leonardi-Cattolica e l'ammiraglio Bettolo si recano a stringere la mano all'oratore*).

Un deputato socialista

L'on. CANEPA, deputato socialista di Genova, pronuncia un discorso che sarà vivamente commentato. L'on. Canepa da prima anche a nome degli onorevoli Fiamberti, Fradeletto ed altri, svolge un ordine del giorno con cui s'invita il ministro della marina a provvedere all'equo miglioramento delle condizioni dei disegnatori, in armonia con l'importanza e la responsabilità delle funzioni che compiono, agevolandone la carriera. L'oratore nota come la categoria dei disegnatori compia un ufficio delicatissimo e di grande responsabilità, e perciò le domande che essi hanno presentato al ministro della marina sono tutt'altro che eccessive. I disegnatori dai semplici progetti di massima conseguenti loro dagli ingegneri debbono trarre i modelli sui quali gli operai eseguono i loro lavori. Insomma, essi hanno nelle mani i più gelosi segreti dello Stato, e viceversa sono trattati dal Governo in maniera inadeguata. Infatti di essi centoventi hanno soltanto da 2500 lire in su; centoventidue, con 25 anni di servizio, hanno 2000 lire, e centotto, con 15 anni di servizio, hanno solo 1500 lire (*commenti*). L'oratore invoca perciò un miglioramento di organico e l'adozione dei ruoli aperti.

PER IL LIDO DI ALBARO.

L'on. Canepa tratta in seguito la questione delle spiagge in relazione con un'interpellanza da lui presentata, insieme coll'on. Macaggi, al ministro della marina, circa i motivi dell'avvenuta cessione ad una Società privata di parte degli arenili a levante di Genova, e circa i suoi intendimenti per la salvezza della spiaggia «Il lido di Albaro, a levante di Genova, — egli dice, — era alcuni anni fa una delle più belle spiagge d'Italia; oggi è scomparsa quasi del tutto, per lasciar posto ad alcuni brutti padiglioni. Sopra quelle bellissime rocce, sulle quali ondeggia ancora la poesia di Ugo Foscolo e di Giorgio Byron, si è oggi edificato un bruttissimo muraglione, per ragioni di comodità di passaggio per i nuovi barbari che vengono in Italia».

L'oratore protesta in nome dell'arte, in nome dei pescatori che esercitavano la loro industria presso il lido di Albaro, e in nome dei cittadini, che hanno diritto di bagnarsi nel mare. Ricorda la peripezia del piano regolatore di Genova. Nota come la spiaggia sia stata ceduta con un'insignificante transazione, e rileva come con la medesima irregolare procedura si stia procedendo in altri Comuni liguri ad un'opera deleteria per l'arte e per le bellezze naturali.

L'on. Canepa nota che c'è un altro Comune sulla spiaggia nel quale è stato costruito un brutto monumento, che rimane tuttora e da lungo tempo avvolto in un brutalissimo lenzuolo. «I viaggiatori — egli dice — che, seguendo l'esempio del filosofo di Zarathustra, scendono a Santa Margherita o a Rapallo, vedono questi luoghi deturpati da quella specie di fantasma». L'oratore si domanda se non ci siano piazze ove collocare più degnamente quel monumento.

L'on. Canepa tratta per ultimo la questione della rappresentanza delle classi marinare al Consiglio superiore della marina, già risolta con piena soddisfazione dall'on. Bettolo, invitando il ministro a tradurre in atto l'impegno preso dal suo predecessore, e concludo esprimendo l'augurio che l'on. Leonardi-Cattolica vorrà prestare benevolo orecchio alle sue richieste.

L'on. Ettore Ciccotti contro gli sviluppi navali

Segue subito dopo il discorso del deputato socialista ETTORE CICCOTTI. Egli dice: Mentre dall'alto dell'Estrema Destra scende una brezza verso il placido mare ove il Ministero arranca trascinandosi dietro la sua maggioranza....

Voci: Proprio sua? (*Ilarità*).

CICOTTI — ... io sono costretto a portare qui la nota stonata parlando contro le spese improduttive, solo incoraggiato dall'esempio di quello scamiciato che si chiama Quintino Sella. (*Ilarità*).

Voci: Non tanto scamiciato.

L'on. CICCOTTI afferma che l'Italia è tratta in un brutto gioco derivante da pregiudizi ai cui si è fatto eco alla Camera l'on. Di Palma facendo notare che cosa si è fatto in Francia e in altre nazioni. La Francia, ha detto l'onorevole di Palma, l'Austria, la Germania, l'Inghilterra hanno fatto così; dunque anche noi dobbiamo fare così. Se io desai a lei, on. Di Palma, la clava di Ercole, esclama l'oratore, sarei sicuro che saprebbe adoperarla? Porterebbe qui la pelle del leone? (*Ilarità*). Io credo di no. (*Ilarità*). La sua aspirazione ad una grande flotta italiana è un passo incauto. Bisogna pensare che a necessario che tutte le spese di una nazione debbano essere armonizzate con una certa proporzione, che se mai deve pendere a favore dell'agricoltura, dell'istruzione, delle spese interne, ecc. In Italia invece le spese per mantenere la pace soffocano la nazione più che una guerra. Dal mio punto di vista internazionalista, comprendo il patriottismo, il nazionalismo, ma non posso comprendere come questo sentimento verso il proprio paese non possa avere per conseguenza di difenderlo dai pericoli che ne minacciano l'esistenza. Per giustificare la corrente favorevole alle spese militari si dice che non si può lottare contro lo stato di necessità; ma io credo che la nazione che avesse coraggio di frenare gli armamenti e prendere l'iniziativa del disarmo provvederebbe bene ai propri interessi. Ma anche senza parlare di ciò, l'Italia avrebbe potuto aderire agli autorevoli inviti di un progressivo disarmo che le sono venuti da varie parti. L'on. Ciccotti legge, a conferma della sua tesi, alcuni passi di un articolo del *Neue Freie Presse* con cui s'invitava l'on. Luzzatti ad un accordo col Governo austriaco per frenare la corsa agli armamenti delle due nazioni alleate. L'Austria-Ungheria e l'Italia, dicava quell'articolo, possono dare al mondo un esempio luminoso. Ella è un maestro di pace, un artefice della forma, forse la sua abilità tecnica rendeva possibile ciò che non è stato per la Germania e per l'Inghilterra. E quel autorevole e ufficioso giornale diceva al nostro Governo: «Venite con noi, tradiamo nell'amici d'accordo nel regolare gli armamenti senza più guardarci con occhio geloso». Certo non si può pretendere che l'on. Luzzatti rispondesse da lui stesso a quel giornale; ma egli aveva i suoi giornali ufficiosi e la diplomazia e avrebbe potuto rispondere per loro mezzo. (*Commenti*).

L'on. Ciccotti, lasciando questo punto, si occupa del discorso di ieri dell'on. Di Palma e dice che ha fatto un singolare discorso nel quale non ha tenuto conto delle reali condizioni di fatto. Invece l'oratore nota che si si dovrà combattere contro la Francia avremo con noi la flotta dell'Austria; se dovremo combattere l'Austria avremo con noi la Francia. Secondo l'on. Ciccotti non si può fare la previsione di combattere una di queste potenze da sole. L'oratore lasciando da parte la lontanissima ipotesi di una guerra con la Francia dice che bisogna anche considerare che l'Austria non ha nemmeno i quattrini pronti e che per le spese navali deve ricorrere a una quantità di espedienti. L'oratore confuta in seguito tutti gli argomenti che si sono portati per giustificare gli armamenti. Egli crede che la flotta austriaca in caso di guerra non potrebbe oltrepassare il canale d'Otranto ed avventurarsi nel Jonio e nel Tirreno, tanto lontani dalle sue basi di operazione. Perchè, dice l'oratore, non potrebbe intervenire un accordo con l'Austria? L'Austria è in *deficit*, prosegue l'on. Ciccotti. Ora un paese che è in queste condizioni finanziarie non può non desiderare che cessi una condizione di cose di questo genere, tanto più che la risoluzione di una guerra con l'Austria si avrebbe non in mare, ma in terra. L'oratore rileva quindi la proporzione esistente fra le spese militari e quelle per i pubblici servizi; rileva le condizioni del nostro bilancio tanto bene esposte dall'on. Salandra, e aggiunge a mo' di conclusione: Credete che tutto questo non porti alle stesse conseguenze di una guerra? E la stessa tedesca si era rendendo padrona dell'Italia. Il modo come la Germania si è manifestata nell'affare delle convenzioni marittime dimostra come essa possa esercitare una potente influenza sulla nostra politica. (*Commenti*). La banca tedesca può dunque far cadere anche il Ministero. (*Ilarità, commenti*).

L'oratore conchiude dicendo che il dovere del Governo e del Parlamento è quello di avviare il Paese non ad incerti cimenti guerreschi, ma a quelle guerre feconde in cui tutti, vinti e vinti, aiutano lo sviluppo della civiltà. (*Approvazioni*).

L'on. Arrivabene

ARRIVABENE afferma che, mentre le nostre navi sono buone e il nostro personale ottimo, la fusione fra i due elementi non è tale da dar piena garanzia di successo, il che crede dipenda dal fatto che in gran parte il nostro naviglio è antiquato, in parte non è utilizzabile in caso di guerra e il naviglio ausiliario è eccessivo in paragone di quello combattente e dal fatto altresì che i marinai e ufficiali non vivono abbastanza sulle navi sulle quali dovranno combattere. Occorre quindi rinnovare coraggiosamente molta parte del naviglio non combattente. Lamenta che appena un terzo dei nostri 30.000 marinai prestino servizio su navi combattenti, il che costituisce una troppo scarsa preparazione alla mobilitazione.

Rileva poi che occorre assolutamente trovare provvedimenti senza badare a spese che valgano a rimediare la crisi che travagliano gli ufficiali di vascello e gli ufficiali macchinisti, i quali hanno condizioni di carriera di gran lunga più lente di quelle degli ufficiali delle marine estere e ciò per la sproporzione di numero tra ufficiali inferiori e ufficiali superiori e per la non sicura garanzia che soltanto i migliori elementi arrivino agli alti comandi. Accenna ai vari modi coi quali nelle marine straniere si sono in gran parte eliminati gli inconvenienti che si lamentano nella nostra e suggerisce di dare agli ufficiali macchinisti e agli ufficiali di vascello la stessa origine nell'accademia navale. Afferma essere indispensabile dare alla nostra flotta numerose basi di operazioni e di rifornimento, specialmente nell'Adriatico e suggerisce l'apertura di un canale di accesso al lago di Varano. Raccomanda di educare i nostri equipaggi ad una grande precisione dei tiri di artiglieria e conclude esprimendo la speranza che il ministro sappia riorganizzare la nostra flotta italiana in guisa da prepararla alla vittoria e alla gloria. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Per la riduzione degli arsenali

LEONARDI dichiara di considerare l'arsenale di Napoli come un grave pericolo per la difesa nazionale ed invita perciò il ministro a decretarne la soppressione destinando a più utile scopo le somme che ora vi si impiegano. Aggiunge che la soppressione dell'arsenale e del porto militare di Napoli è indispensabile anche alla vita commerciale di quella città e al suo promettente e sicuro avvenire e si riferisce in proposito al parere di autorevoli e competenti personalità. Confida che il ministro vorrà accogliere la sua proposta, che avrà per effetto di rendere più rapida ed economica la costruzione delle nostre navi (*bene; congratulazioni*).

CHIMIENTI si compiace del forte risveglio della nostra marina da guerra per opera del compianto Mirabello e ammiraglio Bettolo; e nota che anche mezzo imprudenti e inopportune dichiarazioni il Paese e Parlamento comprendono quale sia il programma navale che l'Italia si propone. Esprime la maggior fiducia nella organizzazione della politica estera italiana e nei risultati benefici dei sistemi delle sue alleanze e afferma che alla difesa dell'Adriatico anche nella eventualità di un conflitto, l'Amministrazione marina provvede con maggior sollecitudine (*commenti*). Raccomanda al ministro di dedicare la sua azione diligente ed energica a risolvere i problemi relativi alla riduzione del numero degli arsenali, alla cessazione di basi di operazione che l'esperienza ha dimostrate necessarie, specialmente nel basso Adriatico, alle scuole dipendenti dal Comitato della marina, per l'integrazione degli stanziamenti di bilancio per evitare di provvedere sempre alla necessità inevitabili coi fondi destinati per le costruzioni. Raccomanda anche una pronta sistemazione dei locali in cui ha sede il Ministero, e di dare intera e pronta situazione alla legge che unifica e concentra nel Ministero medesimo tutti i servizi marittimi. Conclude invitando il ministro a procedere coraggiosamente nella sua via sicuro che il Parlamento non rifiuterà ogni volta come non rifiutò mai pel passato, i mezzi necessari ad assicurare la difesa della patria (*approvazioni, congratulazioni*).

Sull'ordine del giorno

BALANDRA raccomanda che siano sollecitate le relazioni intorno ai disegni di legge per l'istruzione elementare e per i danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

LUZZATTI osserva essere necessario soprattutto di approvare i bilanci, e prega la Giunta del bil

la necessità di risolvere questo problema della nostra difesa marittima, è certo che nessun Ministero chiederebbe in questo momento un così ingente sacrificio al Paese. Però, l'on. Arrivabene ha posto il problema in tutta la sua gravità dinanzi alla Camera ed al Paese. L'on. Chimienti, che fu il primo sottosegretario di Stato borghese alla Marina, chiuse i discorsi della giornata pronunciandone uno lunghissimo, nel quale fu notevole la dimostrazione della tesi che l'accentuazione dei nostri preparativi navali in Adriatico, non è incompatibile coi legami che, mediante la Triplice, ci avvincono all'Austria. Martedì parlerà il nuovo ministro della Marina, Leonardi Cattolica.

Il bilancio dell'istruzione e la riforma scolastica
si discuteranno prima delle vacanze?

Roma, 11, ore 24

Il Presidente del Consiglio, deposta ogni dubbiezza, ha chiesto che la Camera discuta tutti i bilanci e i disegni di legge più urgenti, prima di prendere le vacanze. La Camera, a sua volta, si è dichiarata pronta a sedere due volte al giorno per assolvere il compito che le sta dinanzi. Così è stato opportunamente troncata una polemica tra il giornale dell'Opposizione, che attribuiva al Governo il proposito di rimandare all'autunno la discussione di un paio di bilanci, ed i giornali ufficiosi, i quali accusavano gratuitamente la Camera di voler affrettare le vacanze.

I lavori parlamentari si sono ordinariamente prolungati fino ai primi giorni di luglio: non c'è quindi ragione di sospenderli prima dell'epoca consueta. Purtroppo, sembra ormai leggenda che Francesco Crispi facesse lavorare la Camera nel mese di agosto per la riforma della legge comunale e provinciale, perchè tutti i Presidenti del Consiglio venuti dopo di lui, hanno preferito che la Camera si chiudesse al più presto possibile: ma sarebbe desiderabile che Luzzatti mettesse a profitto l'unanimità, che lo sostiene, per tenere aperta la Camera almeno fino alla metà di luglio.

Soltanto a questa condizione potrebbe essere sicuro di vedere approvati tutti i bilanci e tutti i disegni di legge più importanti. Non vi ha dubbio che si faccia in tempo ad approvare i bilanci, dei quali sono pronte le relazioni, compreso quello dei lavori pubblici. Sacchi ha fatto bentissimo, chiedendo che il suo bilancio venga posto all'ordine del giorno il più presto possibile. La sua iniziativa smentisce le voci tendenziose, che cominciavano a circolare nei corridoi: ch'egli avesse a temere dall'urna.

Similmente è sicuro che verrà in tempo il turno del bilancio degli affari esteri, delle finanze, del tesoro, della giustizia, delle poste, ma non si sa ancora quando potrà essere presentata la relazione del bilancio dell'istruzione. L'indugio, come ha dichiarato il Presidente della Giunta generale del bilancio, è dovuto al fatto che il ministro ha presentato in questi giorni variazioni tali da capovolgere tutto l'organismo del bilancio; perciò è stato necessario annullare il lavoro quasi ultimato, e ricominciare da capo. Il Presidente del Consiglio ha chiesto che venga discussa prima delle vacanze la legge scolastica, ma anche per essa è avvenuto qualche cosa simile a ciò che è avvenuto per il bilancio dell'istruzione: il relatore ha infatti dichiarato che avrebbe presentato oggi stesso la relazione se l'intervento del Presidente del Consiglio e del ministro dell'istruzione, nel seno della Commissione, non avesse sconvolto l'economia del disegno di legge. E' difficile sostenere la piena correttezza di questi procedimenti dell'ultima ora, che costringono la Commissione a fare doppio lavoro, ma non è certamente discutibile la perdita di tempo, giusto nel mese ultimo dei lavori parlamentari. Ecco perchè sembra problematico che il bilancio dell'istruzione e il disegno di legge scolastico possano davvero essere discussi prima delle vacanze.

C.

Il diritto all'esistenza dell'industria serica
riconosciuto da una relazione reale

Roma, 11, ore 2 1

E' stata pubblicata la relazione finale della Commissione reale sulle condizioni dell'industria bacologica serica in Italia. La relazione è stata redatta dal presidente della Commissione, senatore Cavasola.

La relazione, dopo aver dichiarato che la Commissione si è attenuta al minimo delle richieste, dopo proposta la costituzione di un istituto serico in Italia da erigersi per legge in ente morale autonomo, alla cui fondazione dovrebbe concorrere lo Stato per un milione all'anno per trent'anni; insieme coi proprietari ed esercenti delle industrie seriche; ed altri enti con sottoscrizioni a fondo perduto, conclude dicendo che le aspirazioni e le proposte della Commissione sono per una comune azione di Stato e di privati con mete il conseguimento di un aumento progressivo del perfezionamento di produzione della materia prima nazionale, in maniera da migliorare completamente la lavorazione italiana; e di mantenere caratteristica la marca italiana; ciò che non può essere dato da materia prima di altri paesi; una provvida organizzazione che senza intralciare singolarmente tutte le esigenze della produzione di materia prima e la sicurezza del mercato provveda alla difesa collettiva dalla concorrenza sopraffattrice estera e protegga la nostra esportazione; una razionale agevolazione fiscale ed altri ordinamenti di trasporto, che senza costituire un regime di favore, corrisponda alla necessità pecuniarie dell'industria e al suo sviluppo, al suo incremento ed alla sua diffusione; che si proceda a studi sistematici sullo svolgimento della industria serica all'estero e sui progressi tecnici sullo sviluppo delle industrie simili e concorrenti.

Il senatore Cavasola termina così la sua relazione: « L'industria serica italiana, forte del suo passato solidale a tutte le energie del Paese per procurare un miglioramento economico, non aspira a privilegi per sè, non chiede che a suo beneficio particolare l'Italia muti la sua politica economica. L'industria serica, esponendo i propri mali, ha inteso servire la verità col distruggere la persistente e generale illusione che essa sia ricca, perchè tratta una materia singolarmente pregevole: essa chiede la cooperazione dello Stato per superare difficoltà che essa non può vincere da sola; perchè non diminuisca l'orbe italiana della seta. Non chiede un trattamento di protezione doganale, invoca la solidarietà nel suo intento e concorso all'opera comune, pronta a dare il suo proprio contributo di attività, condividere le responsabilità con impegni reciproci, per l'integrazione dell'opera tra lo Stato e i produttori ed i lavoratori della seta, al fine comune dell'incremento e del progresso dell'industria nazionale ».

In Vaticano

Roma, 11, ore 20.

Il Papa, stamane, ha ricevuto il cardinale Respighi; monsignor Mirott, vescovo titolare di Teodosiopoli, di rito greco e bulgaro; monsignor Lughen, vescovo titolare di Oroco, vicario apostolico di Rotavia; l'ambasciatore Raffaele Merry del Val, insieme colla consorte; il dottor Bianchi, ministro della Legazione argentina presso la Santa Sede; la duchessa di Monte Aschir; padre Piccardi. Ha poi concesso alcune udienze generali.

Il grandioso banchetto popolare al ministro Facta

Pinerolo, 11.

Il banchetto che si terrà domani in onore del ministro delle Finanze Italiane nella diletta sua città natale, per la straordinaria grandiosità di concorso assume l'aspetto di un grande avvenimento, e resterà forse memorabile quale uno dei più colossali banchetti popolari politici.

Esso avrà luogo, lo dissi già, nella maestosa monumentale nuova Cavallerizza militare, che sorge a levante della città, presso la nuova Caserma Bouchard, in prossimità delle scuole comunali, a breve distanza dalla stazione ferroviaria. Ho voluto visitare stamane la bella costruzione, una delle meglio riuscite e delle più grandiose d'Europa per lo scopo a cui sarà adibita.

Il disegno è dovuto alla direzione del Genio militare e più precisamente al colonnello Zunino, che lo ideò, ed al direttore-controllore dei lavori, tenente Pollenghi, che lo ritoccò in alcune parti d'accordo coll'autore.

L'immenso salone misura, internamente, tremila metri cubi. Ha 50 metri di lunghezza per 25 di larghezza. L'altezza, al centro, è di m. 18. Le due grandi testate, severe, inestetiche, sono in cemento armato, come le tre tribune interne, che sono al centro della parete di levante, a 4 metri circa dal suolo. I due muri laterali, pur essi di solidissima costruzione, sono in pietre e mattoni. La copertura è a grandissime arcate in ferro, costruite dalle Officine di Savigliano, in tre sezioni a dilatazione libera, formanti otto campate, e lungo di esse, alla sommità, corrono due ampi lucernari che, unitamente a 28 finestroni amplissimi e 28 sopra finestre sui frontoni delle testate, danno di giorno abbondante luce all'immenso salone, mentre nelle ore notturne questo sarà rischiarato a luce elettrica. Torno torno della sala corre, inclinato, un assito, verniciato, per tre metri d'altezza, con uno sviluppo totale di 240 metri. Il pavimento è dato da un alto battuto d'argilla ben cilindrato, ed è ricoperto, per l'altezza di 80 centimetri, da 1.400 metri cubi di segatura di legno, pressata 3.000 quintali. La ricinturatura esterna è tutta a cemento.

Sono annessi alla Cavallerizza un servizio di doccia ed un impianto idraulico per l'inumidimento della segatura mediante apposito lavello.

La magnifica costruzione fu incominciata nell'aprile 1900 dall'impresario geometra Bernardino Quadri, sotto la direzione del costruttore Calizio Uberti-Fona, e sarà consegnata al Genio militare alla fine del corrente mese di giugno.

In questa vastissima sala, lungo la parte centrale della parete di ponente, corre la tavola d'onore per circa 80 coperti. Parallelamente, in senso verticale a quella, sono disposte 56 tavole, di ottanta centimetri di larghezza caduna, e intercalate da uno spazio di oltre due metri. Un viale di m. 3.50 corre centralmente, da un capo all'altro della sala. Ad ogni tavola possono prender posto oltre a 10 persone, sicchè tutti gli intervenienti, che ora ascendono a 2.400, e che domani saranno certamente 2.500, potranno comodamente stare nel salone.

Dinanzi alla facciata della Cavallerizza, verso le scuole comunali, sventoleranno due grandi fiamme, e sulla porta d'ingresso verrà posto la seguente epigrafe: A Luigi Facta — per servido ingegno e politica liberalezza — Allo ministro delle Finanze — Pinerolo — Maternamente superba — Elettori ed amici — plaudenti — XII giugno MCMIX.

I civici pompieri e le guardie municipali faranno servizio d'onore. La Banda comunale terrà concerto durante il pranzo.

Il servizio del grandioso banchetto fu assunto dagli albergatori Maletto Michele di Vigone, Prete Lorenzo, Suino Anzinello e Allegretti Ernesto di qui. Per darvi un'idea dell'importanza, dirò gastronomica, di questo pranzo, vi dirò che per servirlo furono assunti 210 camerieri e 20 cuochi, che oggi cominceranno a lavorare in due cucine, di 12 m. caduna, improvvisate sotto due tettoie coi 730 polli; 220 chilogrammi di luganeghine; 3500 panini di burro mantecoreccio; 150 chilogrammi di pastine per minestra; 570 chilogrammi di carne di vitello; 3.000 litri di vino. Furono ordinati al noto Pipino di costi 2.500 pezzi duri gelati. Furono noleggiati 10 mila piatti e 10 mila pezzi di posateria.

L'accoglienza della Colonia italiana di Tunisi agli escursionisti torinesi

Malta, 11, ore 21.

Gli escursionisti torinesi sono partiti ieri sera da Tunisi, salutati da centinaia di persone della colonia italiana. L'accoglienza delle signore dei professionisti e dei giornalisti ha commosso i fratelli italiani, che hanno ammirato gli sforzi degli emigrati per portare la nostra civiltà e il nostro commercio in quelle regioni, che vivono della vita italiana. Ognuno però con sè un ricordo incancellabile della baldo energia di quel popolo italiano, che là, come su di un lembo lontano della patria, vive, si agita, dà fecondi risultati. Partimmo, lasciando là qualche cosa di noi stessi, e portando con noi un nuovo grande sogno. Le ultime parole degli esuli furono come un inno di fratellanza. All'« Hôtel Paris » ci trovammo lieti insieme con la colonia italiana e coi giornalisti francesi: brindisi cordiali e patriottici vennero scambiati. Il colonnello degli zuavi, comandante il reggimento di stanza a Tunisi, volle conoscerci personalmente; e, ricordando i soldati francesi, che combatterono a Palestro, accanto agli italiani, pianse di commozione. Ci lasciammo con vivo rimpianto.

Giunti a Malta, nel pomeriggio, visitammo i principali monumenti. Partiamo stanotte per la Sicilia.

Riunioni di Giunte e Commissioni parlamentari

Roma, 11, ore 19.

La Giunta generale del bilancio si è adunata oggi, alle ore 15, ed ha approvato le relazioni dell'on. Morello-Gualtierotti sul bilancio delle finanze; dell'on. Mazza sugli uffiziali giudiziari; dell'on. Pais-Serra per l'amministrazione e contabilità delle Casse dell'esercito; dell'onorevole Cao-Pinna sulle pensioni ed il demanio generale. Ha poi rinviato ad altra seduta la discussione della relazione già compilata dall'on. Tozzi Domenico sul bilancio dei lavori pubblici, poichè la Giunta competente non si era precedentemente trovata in numero.

— Sotto la presidenza dell'on. Suardi, coll'intervento dei ministri italiani e tedesco, oggi si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge sull'ispettorato del lavoro. I ministri hanno accettato le modificazioni della Commissione già proposte al disegno di legge, salve alcune riserve fatte dal ministro del tesoro. Circa l'ampliamento degli organici la Commissione ha poi nominato l'on. Turati relatore con la raccomandazione che la relazione sia presentata nel più breve termine possibile.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 11, ore 19.

L'on. Cabrini Di Cesarò ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'agricoltura e commercio per sapere se sia vera la notizia che il Governo tedesco lasciasse che si applichi la nuova riforma doganale francese, senza prendere provvedimenti per assicurare i grevissimi danni che ne derivano all'industria italiana dei mobili.

L'oscuro destino che trascinò Mary Scott dal palcoscenico al fondo del lago

Perchè il Porter l'avrebbe uccisa
Le supposte relazioni di questo delitto col mistero di miss Reid

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Maltrasio, 12, a e 10.

Ecco altre notizie sulla signora Mary Crisendend Castle. Il suo nome di signorina è Mary Scott: ella è figlia d'arte perchè suo padre Michele era iscritto col N. 143 al ruolo della Compagnia che agivano al teatro americano di San Francisco di California. Nell'album che contiene ritagli dei giornali inglesi ed americani che parlano dell'attrice Mary Scott, è gelosamente conservato un modulo stampato che è il bollettino dell'iscrizione di Michele Castle nella Compagnia. Questo bollettino risale al 1883.

La "Casta,, e "Salomè,,

Da parecchi giornali e da parecchi contratti poi, risulta che ella ha recitato dal 31 dicembre 1883 alla fine del 1907. E' figlia d'arte. Suo padre, Michel Castle, era iscritto nel 1883 nella Compagnia del teatro americano di San Francisco, come risulta da un certificato trovato in un *album*.

La Scott poi avrebbe recitato con l'attore Fergusson ed una certa contessa di Castelvecchio nei varii teatri dell'America del nord, specialmente in una commedia di Robertson intitolata *La Casta*, nel *Magistrato* di Pinero, nella *Salomè* di Wilde.

Fra le carte dell'assassinata si è rinvenuta anche una polizza di assicurazione sulla vita per Mary Scott, che essa aveva fatta con una Compagnia americana per una somma di 733 dollari.

La signora Mary Scott, in alcune fotografie, si firma semplicemente *Mamie*. L'Album di Mary Scott non sembra di un'attrice, tanto è privo di eleganza e di qualsiasi orpello femminile! Non pare un ricordo di donna. E' diviso in due volumi: uno dei quali, in origine, era un registro, mentre l'altro è realmente un *Album*, un grossolano. Sono i soli documenti, attraverso i quali si può studiare per ora questa donna enotica, dall'esistenza sempre agitata qua e là da misteri; ma sono documenti poco espressivi; nessuna dedica, nessun autografo, che diano i pensieri che ella suscita, nessuna fotografia, che indichi il gusto del vestire e del posare dell'attrice; ma ritratti stampati, come quelli, che servono per fare la *réclame* nelle pagine dei giornali. I ritratti ingialliti, incollati, segnati con frettolose annotazioni, con croci a penna, con date e con nomi di città, sono una testimonianza della esistenza condotta fra i bagliori dei teatri, gli applausi del pubblico e le odi dei giornali. I ritratti mostrano l'attrice con una [illegible] nei capelli, oppure in pelliccia, con le spalle ignude. Fra uno schizzo e l'altro figurano dei bollettini e dei programmi di teatri, e fra foglio e foglio vi sono fiori in tassello e lettere inglaliche di ignoti ammiratori.

Maritata e ben corredata

C'è anche una importantissima copia di un documento, che dimostra come la Scott fosse realmente unita in matrimonio col signor Neville Castle. Questa copia è del 10 novembre 1905, ed esce dallo studio dell'avvocato Rabey, di San Francisco, in California.

Il documento, nel suo originale, è stato spedito dallo stesso avvocato al marito della signora: in esso si parla di una certa somma, che il marito avrebbe dovuto passare alla signora Mary Scott, nel caso che si fosse pronunciato il divorzio. Nello stesso tempo, però, gli dà consigli legali, incitandolo a non fare divorzio.

Inoltre, nei bauli sequestrati nella sua stanza fu trovato tutto un ricco ed elegantissimo guardaroba. Abiti lini, eleganti, dalla finea orditz e copricolosa un poco; cappelli di uno squisito buon gusto, e tutto un lusso candido di sollevasi, uno spumeggiar fresco di trine e di merletti, quella biancheria intima, che costituisce il più lieto complemento delle donne eleganti. E tutto è segnato da marche americane: da marche di Ditte di New York, più esattamente. E' il vero corredo mondano dell'attrice.

Questo prova anche che Mary Scott e il suo compagno erano venuti in Europa da poco tempo. Da Venezia passarono a Como; da Como a Montrasio.

La sua relazione col Porter

Milano, 11, ore 18

Ma come fu che la vittima conobbe il Porter e si unì con lui? E perchè questi l'ha assassinata? Un corrispondente del *Corriere della Sera*, ricorda come fra Mary Scott e il suo marito fosse intervenuta una rottura, la quale condusse al loro divorzio. Per questo intervenne l'avv. Craig di New York, del quale ora si fa il nome a proposito dell'attentato criminoso di cui fu vittima da parte di Mary Scott. Perchè costei abbia voluto uccidere non si sa precisamente: è una incognita nella ricostruzione dell'esistenza di questa donna, la quale assunto un contegno [illegible] quando s'unisce al giovane venuto d'Inghilterra. La Polizia di Como ritiene che la Scott si sia unita al Porter spinta dal desiderio di unirsi ad un giovane che sapesse rendere piacevole gli ultimi anni della sua giovinezza. Si ritiene che il Porter si sia unito alla Scott, oltre che per l'amore, anche per il fatto che la Scott doveva essere ricca.

Certo, la Scott deve avere finito ed diventare una oppressione per il giovane amante, non più uguale come prima e sempre più esigente in fatto di amore. Il Porter era stanco di lei, voleva disfarsene. I due amanti furono visti a Maltrasio sempre insieme, soli, di notte, di giorno e forse a questa vita intima il Porter era costretto per le eventualissime espansioni della sua amante. C'è poi un particolare che ancora non è stabilito con precisione e sul quale i medici che compirono l'autopsia devono ancora pronunciarsi. Come già si è accennato, pare che la Scott fosse affetta da una anormalità ginecologica. Il Porter, dunque, scaduto, voleva sbarazzarsi dalla sua amante, e costei non era disposta ad abbandonarlo. Di qui le questioni violente già descritte.

Taluni hanno sospettato che il Porter abbia ucciso la Scott, dopo una lunga premeditazione, per mandato di qualche antico amante della donna, ma se questa premeditazione fosse esistita, il Porter avrebbe mantenuto un contegno più prudente, non richiamando l'attenzione sopra di sè coi maltrattamenti contro la Scott.

Forse, invece, l'esasperazione di quel vivere insieme, deve aver fatto del Porter un delinquente. Come egli abbia assalita la Scott, con precisione non si può stabilire. Durante il sonno, no, poichè essa era tutta vestita.

La "miss,, uccisa a Napoli era sorella dell'assassino di Maltrasio?

Mentre si dà — un po' tardi veramente — la caccia all'assassino, a questo misterioso signor Porter, va accreditandosi la voce, riferita fin da ieri dal *Secolo*, secondo la quale questo truce assassino si collegherebbe a quello recente di Napoli e di cui fu vittima una *miss* americana. Tale versione, peraltro, va accolta con riserva. Ecco, intanto, gli avvenimenti che spingono a tale supposizione. Fra le lettere sequestrate nel baule che conteneva il cadavere dell'attrice Mary Scott, ve n'è una diretta dal Castle da San José di California alla signorina Mary Crittendan Castle, persona la signorina Mary Scott a Los Angeles.

Siccome è stabilito quasi indiscutibilmente che il Castle è un parente del Porter, così si potrebbe pensare che la Maria Porter fosse sorella dell'assassino di Maltrasio.

Ora la Maria Porter non sarebbe altro che l'assassinata di Napoli, che si disse anche parente della principessa Ruspoli.

Ad ogni modo l'impressione del russo Ispolatoff che ieri sera fu tradotto alle carceri di San Donnino, sul recentissimo e triplice fatto, o questo: il Porter sarebbe venuto in Italia col piano già prestabilito di sopprimere la Scott Crittenden. Ma questo non sarebbe un fatto isolato, bensì l'epilogo di fatti precedenti che devono certamente esistere, anche secondo l'Autorità locale, ed essere avvenuti probabilmente in Italia.

Ricordando il misterioso delitto di Napoli

I lettori ricorderanno il mistero di miss Estella Reid, — così è stata identificata — rinvenuta cadavere sulla spiaggia del Granili, a Napoli, la mattina del 24 aprile scorso. La morta era semi-vestita, aveva calze di seta, scarpe di alpinista, la camicia e il busto: mancava dell'abito, ma si supponeva che questo sia stato legato ed asportato da violenti marosi.

La giovane fu identificata per la signorina Estella Reid, americana del Nord, scomparsa dall'« Albergo del Castello », sino dal giorno 20 aprile.

Sul corpo dell'annegata non vi erano tracce di violenze, per modo da far supporre che la disgraziata fosse stata strangolata e poi gettata in mare.

Dalle prime indagini della Polizia napoletana, risultò che la Reid era giunta colà il giorno 10 dicembre scorso, prese alloggio all'« Hôtel de Russie », e pagava in lire al giorno. Il proprietario dell'« Hôtel de Russie », signor Gambolli, assicurò che la signorina Reid era alquanto eccentrica e nervosissima. Ella dormiva solamente all'albergo, ma pur rimanendovi breve tempo, trovava sempre da ridire sul servizio, maltrattando in servirù, ad assai spesso mettova a rumore tutto l'« Hôtel ». Allora mutò più di un albergo.

Pare che fosse un'artista: amava lo scalpello, i pennelli, i monelli partenopei, la scherma ed altri sports. Era, col suo cavalletto, popolarissima in riono Marinaro.

Le ipotesi sul misterioso fatto furono molte: anche quella del suicidio fu subito esclusa, si parlò di *Mano Nera*, di assassinio per eredità, di delitto d'amore. Comunque, è risultato il convincimento che si trattasse di soppressione misteriosa. Infatti le circostanze emerse dalle indagini poliziesche, fecero ritenere che il persecutore o i persecutori facciano parte dell'*high life* americana, oppure europei. Difatti, *miss* Reid, godeva un appannaggio di almeno quattromila lire al mese, oltre il *dividendo* che le spettava per il gran numero di azioni che il defunto suo padre le aveva lasciato su grandiosi stabilimenti industriali in California, rifuggiva dal recarsi nei grandi alberghi, quasi avesse orrore di incontrarvi qualcuno che, a causa della sua alta situazione sociale ed economica, frequentava nei maggiori alberghi internazionali d'Europa. E così sceglieva alberghi secondissimi, non frequentati da ricchi americani, dove si credeva più al sicuro.

Tra l'altro, i giornali napoletani fecero uno strano ricostruzione del fatto, ricordando che in quei giorni un *yacht*, di bandiera americana, trovavasi effettivamente in quelle acque, e che quel giorno una lancia automobile fu veduta aggirarsi, in lungo e in tondo, nelle vicinanze d'acqua orientale del porto mercantile.

Si disse, è vero, dal proprietario dell'*yacht*, che la lancia reavvasi in Capitanata per ritirare il « cestituto » inglese, dovendo la nave americana partire di lì a poco: ma la data del ritiro del « cestituto » non coincideva con quella del giorno 23, in cui la lancia errabonda fu vista frugare per così dire il mare.

La congiuntura, anzi, la serie di congiunture, era veramente impressionante, e dei napoli sorsero a tali [illegible] trovarono un certo credito.

E si disse, perciò, che miss Estella poteva essere stata attirata su quella o su tutt'altra nave, e cadere, e essere stata gettata del bordo di essa.

Orbene, secondo le ipotesi precipitate dal delitto di Maltrasio, miss Reid non si sarebbe chiamata così, ma sarebbe una sorella del Porter, il mandante assassino di Mary Scott-Castle. E' tutto un nuovo orientamento, suggerito alla Polizia, per la spiegazione dell'uno e dell'altro misfatto.

Che cosa si dice a Napoli

Napoli, 11, ore 22.

Le Autorità di P. S. della nostra città hanno accolto con grandissimo stupore la notizia che nell'Alta Italia corre voce che il delitto efferato e tenebroso di Maltrasio possa avere relazione coll'assassinamento misterioso di miss Reid, nelle acque di Napoli.

Nessuna voce è parsa più arrischiata e campata in aria di questa. Infatti, tra i due fugubri avvenimenti non si fa, a ragion di logica, veder altra connessione se non quella che... le vittime sono entrambe americane. Ma se non si può neanche accertare che miss Reid sia rimasta vittima di un delitto prettorio di una sua [illegible] Che se anche esso somigliasse all'opera di una mano delittuosa, non si sa quale legame la sua misera fine possa avere con quella di una sua connazionalità quasi completamente a lei ignota, vittima della feroce gelosia e bestialità di un suo amante, col quale veniva continuamente a diverbio.

Notizie americane sul tentato assassinio della vittima

New York, 11, ore 17.

La signora Mary Crisendend Carlton, il cui cadavere è stato ritrovato nel lago di Como, appartenevà ad una famiglia ricca di San Francisco di California. Ella aveva sposato il signor Neville Castle, avvocato di San Francisco, nel 1898; più tardi divorziò e sposò allora il signor Porter Carlton, figlio di un giudice di Filadelfia. Il matrimonio aveva avuto luogo soltanto nel mese di marzo scorso. Parecchi anni or sono la signora aveva tentato le scene, ma senza gran successo. La signora Carlton [illegible] motorista nell'agosto dell'o scorso anno quando sparò un colpo di rivoltella contro il signor William B. Craig, avvocato di New York. La tragedia si svolse nell'ascensore dell'*Hôtel Waldorf*: la signora aveva accusato l'avvocato di averla insultata. Il signor Craig non rimase però nemmeno ferito. La signora Carlton venne rinchiusa allora nella clinica psicopatica dell'ospedale di Bellevue, ma fu poi rilasciata libera. Suo fratello è capitano nell'esercito nord-americano.

Un disastro ferroviario in Turchia

Costantinopoli, 11, ore 16.

Il treno convenzionale proveniente dall'Europa deragliò sul ponte di Lule Bourgas. Parecchi vagoni, fra cui il vagone postale, andarono distrutti. Nove persone rimasero ferite, cui tre gravemente.

La misteriosa morte di una signorina torinese a Milano

Milano, 11, ore 17,30.

Nella via Falcone, proprio alla porta segnata col N. 5, è accaduto un fatto che ha impressionato moltissimo tutto il quartiere, e di cui attivamente si sta occupando l'Autorità di pubblica sicurezza e l'Autorità giudiziaria. La protagonista del dramma è la signorina Giulia Spezzadeschi, d'anni 32, nativa di Torino, ed impiegata presso la Ditta Wollern Tucli. La signorina aveva una relazione d'amore con un rappresentante di commercio, non molto giovane e finora non ancora ben identificato. Da qualche tempo la Spezzadeschi era ammalata ed il suo amante, che conviveva con lei, immaginerito per questa malattia, aveva chiesto ad un'amica della sua amante, certa signora Adelaide Carretta, abitante in via Vincenzo Monti, N. 32, che le mandasse una sua servetta a tenere un po' di compagnia all'inferma per arrodigarle le cure necessarie. La signora Carretta aveva accontentato e la servetta, una ragazza di 16 anni, si era stabilita nella casa della Spezzadeschi. L'altra sera la maestrina si aggravò improvvisamente e al mattino spirava dopo una tormentosa agonia. La servetta, spaventata, scappò, lasciando sola nella camera la morta, senza avvertire dell'accaduto neanche i proprietari dell'albergo. La Spezzadeschi rimase così sul letto di morte abbandonata fino a che una persona dell'albergo, entrando per combinazione in quella camera, si accorse del fatto. Il letto della morta era chiazzato di macchie giallastre ed era pieno di bottiglie di ovatta. Quest particolari vennero a conoscenza del vicinato e naturalmente si propagò immediatamente la voce che sotto il fatto si nascondesse un delitto misterioso. Fu subito avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza e dal Commissariato accorse immediatamente sul posto il vice-commissario Coscia, che iniziò le indagini e fece chiamare anche il dottore De Pecchi dalla guardia medica di piazza del Duomo. Il dottore si impressionò molto delle macchie giallastre rinvenute nel letto e nei batuffoli di ovatta e per alcuni segni speciali che presenterebbe il cadavere si che per lo più si notano nelle donne morte per procurato aborto. Inoltre consiatò il dottore che il cadavere presentava una rigidità tale da far supporre che la morte dovesse risalire ad oltre dieci ore, e ciò contrariamente alle dichiarazioni della ragazza, la quale, interrogata, aveva asserito che la disgraziata si era spenta alle 3,30 del mattino. Il cadavere della sventurata è stato immediatamente trasportato al cimitero monumentale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Oggi, o domani molto più probabilmente, sarà eseguita l'autopsia. L'amante della Giulia Spezzadeschi che era stato visto ieri mattina presso l'« Albergo del Falcone » appena avuta conoscenza del modo di svolgersi degli avvenimenti, si è allontanato e da allora non si è più fatto vedere.

Inesattezze storiche di un articolo sulla Camera elettiva di Monaco

Parigi, 11, ore 20.

L'italofobo *Petit Journal* pubblica un articolo di certo Renato Lebani, pieno di inesattezze storiche e statistiche, ispirato dalla recente elargizione fatta dal Principe di Monaco al suo popolo, di una specie di Camera elettiva. « La popolazione del Principato, — dice il Lebani, — è costituita di 19 mila anime circa, che si compongono nel modo seguente: 1500 monegaschi; da 6500 a 7000 francesi, e più di ottocento italiani.

« I tedeschi, gli svizzeri, gli austriaci vengono poi in numero di un migliaio. Il resto è formato da sudditi di altre Nazioni. Questa cifra non comprende le diverse migliaia di svernanti. Quindi è la sola popolazione monegasca, che su 1500 abitanti comporta 650 elettori circa, che dovrà nominare il Consiglio comunale il 19 giugno.

« Ora, i veechi monegaschi costituiscono appena un quarto degli elettori: il resto si compone di naturalizzati, per la massima parte naturalizzati italiani. Questi, al contrario dei francesi naturalizzati, che hanno perduto la nazionalità francese, hanno conservato la nazionalità italiana. Si può quindi considerare che da una maggioranza di elettori rimasti italiani, pure divenendo monegaschi, uscirà un Consiglio comunale con tendenza italiana. Se la Francia è attualmente nei migliori termini con l'Italia, non bisogna perdere di vista che questa fa sempre parte della triplice alleanza, che gli interessi politici dei due paesi sono diversi. Che i vecchi monegaschi siano fedeli ai Grimaldi, e non vogliano sentir parlare che del Principe ereditario per succedere al Principe Alberto, che nutrano un'antipatia [illegible] verso la Francia, che li ha stroppiati il dì del gioco dell'antico Regno di Sardegna, nessuno può dubitare; ma tra gli altri monegaschi il più naturalizzato Duca Ulrich di Wurtemburg, generale tedesco, non potrebbe trovare numerosi partigiani? ». Proseguendo, lo scrittore dice che nel 1891, Roquebrune e Menione, che avevano fatto parte fino allora del Principato, si ribellarono contro la Sardegna, sotto la cui sovranità la volontà degli alleati avevano posto Monaco, nel 1817: e continua con altrettali inesattezze storiche.

Gravissima disgrazia ad un fanciullo

Savona, 12, ore 24.

Nel nostro porto è accaduta oggi una gravissima sciagura. Certo Barbero Maggiorino di Giovanni, d'anni 11, nato a Covazzo d'Asti e abitante in via Orefici, stava trastullandosi con alcuni suoi compagni sulla calata Pietro Sbarbaro. Egli introducevasi stranamente dentro a botti vuote lvi depositate. Una di queste che aveva contenuto sostanze alcooliche, ad un certo punto, sia per il calore del fusto interno sia per altre cause non conosciute, scoppiava improvvisamente, ferendo il Barbero in modo gravissimo, così da produrgli lo sprofondamento delle parti molli della faccia, con frattura del naso nasale e rottura di molti denti. Di più, il disgraziato si ebbe una ferita grave alla spalla destra alla regione sotto-clavicolare, con pericolo di commozione viscerale. Raccolto da alcuni operai, venne trasportato all'Ospedale di San Paolo, dove versa in gravissimo stato. Altri due compagni sarebbero rimasti ustionati ma di costoro non si sa nulla, essendo prontamente fuggiti.

La botte, che appartiene allo stabilimento « Distillerie Italiane » della nostra città, fu sequestrata dall'Autorità giudiziaria.

Il ragazzo al momento in cui vi telefono, è moribondo.

Il misterioso suicidio di un soldato a Roma

Roma, 11, ore 11.

Nella piccola caserma ove sono di stanza i soldati addetti all'ispettorato di sanità al Ministero della guerra si suicidava con un colpo di moschetto a mitraglia il soldato Mario Fusco, di Milano, appartenente all'81 fanteria. Il Fusco, insieme col commilitone Attilio Ponti, approfittando del permesso serale, aveva passato la serata allegramente, facendo ritorno al Ministero poco prima delle ore una di stamane. Giunto in camera si era spogliato, ed augurata la buona notte ai compagni, si mise a letto. Ma mezz'ora dopo il Ponti si svegliò di soprassalto per una forte detonazione. Egli vide il suo compagno ancora coricato fracassata da un colpo di moschetto, che si era tirato, mentre il cane dell'arma al riposo era [illegible]. Il Ponti si accorse anche che il proiettile, che aveva ucciso il compagno, aveva leggermente ferito anche lui alla testa, andando poi a conficcarsi nel muro.

Sulle cause del suicidio regna il più grande mistero, non avendo il morto mai lasciato trapelare nulla del suo disperato. Accorsero il capitano Di Napoli ed il capitano Serrano, ma nulli scoprono fu inutile. Il cadavere non è stato rimosso, in attesa delle Autorità.

Reba 300 mila franchi nel Belgio e tenta suicidarsi in America

New York, 11, ore 16.

Un giovane commesso di una banca di Bruxelles ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella ieri all'Hôtel nel momento in cui, su domanda del cassiere del Belgio, si procedeva al suo arresto. Il giovane, che è accusato di uno storno di 300 mila franchi nel Belgio, è stato trasportato all'ospedale in uno stato gravissimo. Non possedeva che 105 dollari ed una quantità di gioielli.

Un colloquio con l'ex-Sultano marocchino
" Non è un uomo: è l'anima del Marocco "

Algeri, 11, ore 11.

Fu sul ponte del *Papagani* che ho sorpreso, ad Algeri, Abd-el-Aziz, addossato al parapetto, volgendo uno sguardo indifferente verso la rada. Presso di lui sta, in contegno impassibile, un vecchio dalla lunga barba bianca. E' uno tra i suoi più fedeli e più umili seguaci. Poco distante da loro, due negri, droppeggiati nelle loro candide *bourlous*, armati di rivoltella, vigilano alla sicurezza del loro signore.

Mi avvicino all'ex-Sultano:

— Sapete certamente — dico — quali siano gli avvenimenti gravi che si svolgono attualmente al Marocco. Sapete certamente che Mulay-el-Kebier, il quale opera per conto vostro, a quanto si afferma, si trova presso Fez, ove Mulay Hafid è minacciato?

Il Sultano, che aveva un minuto prima prudentemente annunciato la sua volontà di non parlare, mi interrompe:

— Non so nulla, non voglio nulla sapere di ciò che accade nell'Impero. Vado a cercare, durante alcuni giorni, ad Alessandria l'oblio di tristi ricordi che si annidano nell'animo mio.

Poi, levando verso il cielo azzurro la mano destra, disse:

— Ma ho fiducia in Dio.

Ma il vecchio compagno dell'ex-Sovrano, meno abile e meno diplomatico del suo signore, ciò che quest'ultimo non vuole dire me lo lascia comprendere. Egli, più esuberante, grida con tutta la forza della sua voce spenta:

— Potete affermare che tra non molto il nostro signore riprenderà il trono, che una sorpresa gli ha fatto perdere, ricacciò colui che vedete là, dinanzi a voi, non è un uomo: è l'ultima anima del Marocco.

Uno sguardo corrucciato del Sultano freno l'ardore oratorio del ministro. Ma solo il ministro tace, l'ex-Sultano riprende a parlare:

— Non voglio dire nulla, non voglio sapere nulla: vado a curarmi ad Alessandria.

Prego l'ex-Sultano di smentire le voci che danno a questo viaggio un carattere di fuga calcolata, e chiedo il diremi se il suo esilio e lo scopo della sua escursione ad Alessandria sia di sottrarsi momentaneamente al peric

Il Derby viennese

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, giugno.

Tutti gli anni, a Vienna, la prima domenica di giugno, si corre il gran *Derby*, con il premio di centomila corone. E' un avvenimento eccezionale: uno di quei tipici Congressi popolari viennesi che concentrano, con una sorprendente facilità di mobilitazione, in una sola gigantesca falange, due o trecentomila persone, reclutate dai quattro angoli di Vienna e rovesciate per compagnie dai treni e dai *trams*, dalle automobili e dalle vetture. I viennesi amano le loro feste e per essi il *Derby* è semplicemente una festa. Per il codice della buona società è ancora qualche cosa d'altro: una specie di addio. Il giorno del *Derby* è l'ultimo in cui un signore per bene possa portare con decenza il consueto cilindro, con la sua serie di otto riflessi prescritti dal regolamento della perfetta eleganza, e nel quale a una dama che s'onori sia consentito di mostrarsi a Vienna. Il lunedì seguente il signore per bene comparso in pubblico senza più la tuba e la dama che si onora accompare per la villeggiatura. Il *Derby* è dunque come la sintesi dei convegni mondani viennesi ed è per ciò anche il più strepitoso. L'opinione pubblica lo matura con un lento entusiasmo. Due mesi prima i giornali di mode cominciano a parlarne e nei caffè più eleganti, le signore più quotate confidano agli amici il segreto delle loro preparazioni, perchè lo tradiscano e lo divulghino, come si conviene, con successive confidenze nel popolo. A quindici giorni di distanza dal convegno della *Freudenau*, il « prato della gioia » si può già scrivere con precisione la rassegna di eleganza dell'alta società che vi parteciperà. I giornali politici più seri, di solito così sobri nelle loro notizie sui bilanci di Stato e sul pensiero politico del Governo, cominciano a riassumerla in qualche colonna; e questo basta perchè tutta Vienna se ne interessi e si muova. Il giorno del *Derby*, gli omnibus di viennesi che tengono in onore le istituzioni cittadine, disertano le loro consuete strade che salgono su per i boschi, nei dintorni di Vienna: vanno a schierarsi in piedi, su una fronte di un chilometro, in una muraglia regolare bianca e nera, irrigidita dalla compressione, dietro la palizzata che chiude nel prato i posti di quaranta centesimi: gremiscono il *parterre* di tre corone, ritti in piedi sulle panche, dove avvertono gli appositi cartelli, si può solo sedere: assaltano le panche a scalinata dei padiglioni di cinque corone, riempiendoli sterminatamente di teste rotonde, che si accumulano fitte, granite, per un'altezza di venti metri, come una gigantesca montagna di ciottoli, rovesciata contro una colossale muraglia imbandierata: e ognuno, al suo posto, bruciato dal sole, compresso e contuso dai gomiti e dai piedi dei vicini, guarda tranquillo e paziente, aspettando che il lembo di prato e i palchi che stanno dinanzi alla bandiera azzurra del traguardo, riservati ai biglietti di venti e trenta corone, si popolino della cosidetta buona società viennese.

Perchè tutto il significato del *Derby*, per questa incalcolabile massa di viennesi che si concentra sulla *Freudenau*, sta tutto, oltre che nel giuoco, nel muto spettacolo che la gente più ricca e titolata di Vienna offre, con la sua eleganza, al pubblico dal gran palco scenico d'erba che le è riservato. La massa non capisce altro. I cavalli e le loro corse non riescono assolutamente a interessarla. Con tutti gli allevamenti e la specie di equini per cui l'Austria va celebre nei manuali di zoologia domestica, dal *Pony* bosniaco all'*Haflinger* tirolese e agli *Huguleu* galiziani, i cittadini della capitale che non possiedono cavalli per la necessità di un salario quotidiano o di un decoro imposto dal nome e dalla rendita di famiglia, non se ne occupano mai. Dieci anni fa non si occupavano neppure del *Derby*. Le corse dei cavalli non erano popolari. I borghesi di Vienna consideravano addirittura immorale il parteciparvi, e le signore che vi si lasciavano trascinare dalla curiosità erano persino boicottate dalla loro società. Ma anche ora, nel colossale successo annuale del *Derby*, i cavalli sono solo un pretesto: la gente va solo a guardare l'altra gente e si diverte con ciò immensamente.

Per la dieci aristocrazie che vivono a Vienna il *Derby* infatti rappresenta il più disperato sforzo collettivo di eleganza e di stravaganza. Dinanzi ai cavalli che, usciti dalle stalle, corrono sull'erba per disputarsi la grande corona d'alloro e le centomila corone per i loro padroni, una *vornehme Dame* non può accontentarsi di comparire con la sua migliore eleganza di società o la più esotica fantasia primaverile. Il vestito, il cappello e il parasole per il *Derby* devono essere qualche cosa di straordinario e di nuovo. Preparano sempre al pubblico delle colossali sorprese. Sono i favoriti senza rivali nelle guardarobe di ogni signora mondana. Si creano apposta solo per il *Derby*, si pagano quattro o cinquemila corone e, dopo il primo giorno di esposizione, non si portano assolutamente più. Così ogni anno il *Derby* riesce a mobilizzare, con le settecento automobili dei principali signori di Vienna, due milioni e mezzo di corone convertiti in pizzi e seta per la validità di un giorno. Questa è la regola. Si capisce subito la sua importanza per un'aristocrazia, quale è quella viennese, che, fuori delle creazioni dei suoi sarti e dei suoi passatempi trasparenti e leggieri come le sue garze, non sa spesso come vivere, e per una plebe, che ammira servile senza discuterli i suoi signori e batte le mani appassionatamente tutte le volte che vede qualche scena nuova d'effetto e colori.

Nella festa del *Derby* si scopre una gran parte dell'anima viennese. A Londra il *Derby* è pure un avvenimento solenne: vi è pure una esplodente passione popolare. Ma questa passione esalta lo sforzo fisico, la lotta semplice e dura combattuta fra gli elementi naturali ed ha in sè qualche cosa di semplice, sano, forte, come se il fremito delle primitive energie della stirpe barbara palpitasse ancora nell'anima e tendesse i muscoli della folla che ne è discesa. E' come la celebrazione di una antica virtù nazionale. Ma a Vienna non c'è questa passione maschia. L'anima dei viennesi è piccola, placida addormentata. Non è fatta per le cose violente. Vienna non è veramente una città dove si coltivi lo *sport* con il fervore e la popolarità di un culto. Lo *sport* non vi è sentito come una necessità dei muscoli e dello spirito: ma semplicemente come un lusso. Non ha tradizioni: è venuto solo da dieci o quindici anni, e l'ha introdotto l'aristocrazia. Da qualche tempo una parte della gente nobile dell'Austria guarda gli inglesi e li incita dove può. Ora, nei salotti aristocratici, è assai « moderno » parlare inglese, ed è perciò anche assai elegante occuparsi di cavalli e di corse: come usano gli inglesi. Ma il loro spirito dello *sport* non è venuto. L'aristocrazia ha introdotto la moda dei cavalli perchè essa costa molto ed è per questo isolata automaticamente dalla plebe e dalla borghesia, ma l'ha messa semplicemente fra gli altri suoi passatempi. Non ne ha neppure fatto un esercizio. Ha conservato anche per essa la sua beata anima, così vicina a quella della plebe, che si riempie di piccole cose di un sapore quasi provinciale e se ne sazia.

Ed è appunto quest'anima provinciale che ci spiega, senza i cavalli, il colossale successo del *Derby* viennese, e questa unione apparentemente inspiegabile della plebe con l'aristocrazia. La nobiltà viennese è di solito ancora ferocemente esclusivista. Vive da sè: ha una concezione feudale della vita sociale e non tollera intrusi nella sua società. La nuova tendenza democratica che va avvicinando in tutti i grandi paesi d'Europa i diversi strati sociali, sacrificando qualche cosa di ognuno, e unisce alle classi aristocratiche la burocrazia più gallonata, l'alta finanza e la grassa borghesia, l'esasperano e l'opprimono. Questa piccola gente con grandi titoli, che non ha nessuna concezione del momento storico, sdegna ogni contatto impuro. A Vienna poi l'antagonismo ancora gli ebrei che, con il loro anelante desiderio di penetrare nella buona società, compaiono in massa invariabilmente in tutte le feste di beneficenza, nei concerti e nei teatri, in ogni riunione elegante dove le porte sono aperte a chi paga. Il suo intransigente spirito clericale, che identifica nella chiesa tutti i valori sociali, non può assolutamente tollerarli. Ma con tutto ciò essa cerca e segna la popolarità. Sdegna la folla e la esclude sistematicamente dal suo cerchio, ma ne domanda tacitamente l'ammirazione. Chiude a tutti le porte del suo *Jockey Club*, rimasto la sola rocca forte della sua purità di casta, dove non c'è ancora nè un borghese nè un ebreo, boicotta gli intrusi nel suo *parterre* di venti corone: ma vuole che sul campo delle corse la folla gremisca il prato di quaranta centesimi e di tre corone, per meravigliarla con la sua eleganza e averne in premio un'ammirazione devota.

Il suo piccolo spirito, caratteristicamente viennese, che si appaga di un illimitato orgoglio di se stesso e ignora con ostentazione tutto ciò che non è suo e di Vienna, anzi odia questo plebiscito, che il signore della provincia suole cercare fra la gente del suo rione. E a Vienna, appunto perchè la grande massa ha l'anima dei suoi signori, è facile crearsi una popolarità. Basta avere un'idea quasi originale, un bel palazzo e un bel equipaggio alla passeggiata del *Prater*, una livrea insolita per i domestici o un vestito chiassoso e stravagante il giorno che le gare dei cavalli invitano le signore alle gare dei sarti. I giornali politici seri dedicano a tutte queste cose un commento assai più prodigo che alle più difficili complicazioni internazionali, e le riviste popolari le riproducono con convenienti vignette d'occasione, ispirate ai manualetti alla moda. E i viennesi guardano e stupiscono. Essi conoscono ad uno ad uno gli equipaggi dei loro signori e le eleganze delle loro signore come i monumenti e gli alberi della loro città, e li ammirano con una sincera compiacenza, senza quel muto astio di classe che turba molto spesso la plebe delle grandi città.

Questo simpatico scambio di servizi unisce e fa contento il giorno del *Derby* duecentomila persone. Ed io l'ho davvero trovato molto interessante, perchè per esso, sul campo delle corse, mi sono accorto di dimenticare completamente i cavalli per contemplare solo questa meravigliosa e unica folla che non li guarda.

Virginio Gayda.

Impressioni di soldati alsaziani

Berlino, 11, ore 21.

La nuova Costituzione segna l'èra di libertà completa di cui sta per godere l'Alsazia-Lorena, e si inaugura veramente sotto buoni auspici. Un giornale militare pubblicava ieri un decreto veramente curioso: dopo aver ricordato che in certi reggimenti, dove sono incorporati alsaziani e lorenesi, insorgono spesso incidenti frequentemente fra loro in francese, il decreto proibisce formalmente l'uso della lingua francese. Nelle caserme gli alsaziani debbono inoltre servirsi per la loro corrispondenza del tedesco, che è la lingua ufficiale della loro patria, e debbono far sì che i loro parenti facciano lo stesso nelle lettere e sovratutto nelle cartoline postali che essi indirizzano ai soldati; e ciò a causa della cattiva impressione che questa corrispondenza potrebbe produrre nelle caserme. Il decreto ricorda pure che poco tempo fa alcuni soldati ricevevano pure giornali francesi, ed in seguito ad osservazioni fatte a questo proposito dai loro superiori, anche la spedizione di giornali francesi è proibita.

Le ultime manovre
per aprire la grande bara di acciaio

Calais, 11, ore 8,05.

Alle ore 20 di iersera l'ammiraglio Belleue preso il mare sulla torpediniera 257. Subito dietro di lui partirono i rimorchiatori *Champion* e *Calaisien*. Le navi lasciano sul mare fosforescente delle lunghe tracce luminose. La nebbia si fa più densa. Alle ore 22 il prefetto, gli ingegneri del porto, gli ufficiali superiori di gendarmeria venuti a Calais per il servizio d'ordine giungono al Musoir della gettata Est. La nebbia è diminuita sul mare. Si vedono i molteplici fuochi dei battelli di soccorso. Il lavoro deve continuare accanito a bordo delle chiatte sulle quali i proiettori del *Boutline* convergono i loro fari luminosi.

A mezzanotte il *Pluviose* è in marcia verso il porto. I fuochi delle navi hanno lasciato il loro ancoraggio. Tutto l'insieme si sposta e si avvicina al porto.

Alle ore 2 il *Pluviose* si trova dinnanzi alla gettata ad un miglio di largo. Il mare si trova colla marea montante. La corrente raggiunge il suo massimo. Anche i piloti che hanno preso posto sui rimorchiatori attendono che il mare si calmi, ciò che avverrà verso le ore 3. Il *Boutline* illumina la strada che seguirà il sottomarino per ritornare nel canale. Lo spettacolo di tutti quei fuochi che si incrociano e di tutto quel movimento di navi è veramente grandioso.

Alle ore 2,45, il *Pluviose* raggiunge la gettata ed entra nel canale, trainato da due potenti rimorchiatori. Il pilota grida alle persone presenti che tutto procede bene.

L'emozione è intensissima quando le squadre di salvataggio si mettono a sbarazzare il *Pluviose* dalle sue catene. Si dice che il sottomarino verrà aperto verso le ore 8.

La manovra di entrata nella gettata è stata magnifica. Ad un'ora arrivava il piroscafo da *Douvres* ed alle ore 2 il piroscafo usciva da Calais. Nè l'uno nè l'altro di questi servizi è stato disturbato.

L'ammiraglio Belleue con manifesta la sua soddisfazione: fu il pilota di Calais, Rovet, che diresse la manovra. L'ammiraglio lo ha fatto chiamare e lo ha felicitato calorosamente insieme al comandante Amet ed ai suoi aggiunti Simonneau, Lemonier e Noel di Cherbourg che da 15 giorni dedicano ogni loro sforzo all'opera di salvataggio. « Io vorrei, ha detto l'ammiraglio, abbracciarvi tutti! ».

Alle ore 3 di questa mattina, il *Pluviose* era ormeggiato nell'avamporto, di fronte al *quai* della Colonna, in un fondo di due metri alla marea bassa. Siccome la chiglia del sommergibile ha cinque metri di altezza, essa emergerà per tre metri durante la marea bassa..

Alle ore 4,30, sotto l'azione della marea discendente le catene cominciano a rallentare e nello stesso tempo le chiatte si inclinano lentamente. Gli operai tolgono rapidamente le catene, e fanno rientrare in porto le chiatte onde evitare il pericolo che esse possano urtare il sommergibile.

Appena il *Pluviose* sarà liberato dalle barche che lo trasportano, si attenderà che il mare, abbassandosi per la bassa marea, lasci il sommergibile quasi tutto scoperto e con un metro o un metro e mezzo soltanto di acqua. Saranno prese allora le disposizioni per vuotare lo scafo del *Pluviose* dell'acqua che contiene e tentare di accelerare la via d'acqua fatta nella parte posteriore dal *Pas de Calais*.

Si procederà alla disinfezione del sottomarino mediante correnti di acido solforico dopo di che il medico del *Durandal* e due infermieri penetreranno nel *Pluviose*. I corpi saranno avvolti in sudari appositamente preparati anticipatamente; i cadaveri, riconosciuti dal comandante e dall'equipaggio del *Ventose* saranno poi immersi nella calce viva e posola chiusi in feretri ricoperti fino alla testa dal tricolore francese. I parenti che ne avranno espresso il desiderio saranno allora ammessi a vedere per l'ultima volta i loro morti. Poi le bare saranno inchiodate e trasportate alla prefettura marittima in attesa delle solenni esequie.

Secondo una domanda telegrafica dell'ammiraglio Belleue, è stato dato l'ordine al porto di Cherbourg di inviare qui nuovi soccorsi.

Il rimorchiatore *Tapir*, carico di materiale, è partito già da Cherbourg e squadre di operai preparano una nuova chiatta che dovrebbe eventualmente essere condotta lunedì qui a Calais dal trasporto *Latrel*.

Un'invenzione inglese
per salvare gli equipaggi dei sottomarini

Londra, 11, ore 8

Anche l'Inghilterra, come la Francia, ha avuto a deplorare la perdita di parecchi suoi valorosi marinai, morti nella condizione altrettanto spaventosa di quella dei marinai del *Farfadet* e del *Pluviose*. Tre sottomarini inglesi sono già affondati e per tutte e tre le volte è stato impossibile salvare i valorosi marinai che si trovavano a bordo. Ma gli inglesi dopo questo disastro si sono dati a cercare tutti i mezzi per impedire in avvenire che simili catastrofi possano riprodursi. Fortunatamente i loro sforzi assidui sembrano essere ora coronati da successo. Certamente un sottomarino britannico può ancora affondare fra domani. Se un tale incidente avvenisse non si potrebbe ricondurre alla superficie la disgraziata nave. Ma che importa se si possono salvare i valorosi che si trovano a bordo? Le autorità inglesi hanno ora la quasi certezza che, grazie all'invenzione di alcuni ufficiali di marina, che l'ammiragliato britannico esperimenta già da tempo, si può riuscire a salvare l'equipaggio dei sottomarini affondati. Ecco in che consiste questa invenzione: A bordo di ogni sottomarino saranno costrutti due compartimenti stagni in cui sarà raccolta l'aria respirabile quando l'acqua dovesse invadere la nave. In questi scompartimenti stagni si trovano delle cinture di salvataggio e dei caschi come quelli di cui si servono i pompieri quando hanno da spegnere qualche incendio in mezzo ad un'atmosfera asfissiante. Quando un sottomarino immerso si trova, in seguito a qualche accidente, nell'impossibilità di risalire alla superficie, coloro che si trovano a bordo possono in fretta nei compartimenti stagni che possono essere considerati come grandi campane d'aria.

I marinai mettono la cintura ed il casco di salvataggio ed in questo costume da palombari, non resta loro altro, dopo aver aperto la porta della prigione, che di abbandonarsi arditamente fuori: l'aria contenuta nella loro cintura li farà risalire alla superficie, mentre quella contenuta nel casco permetterà loro di respirare senza rischio di asfissia. A Portsmouth, ove si esperimenta attualmente la nuova invenzione, si apprende agli equipaggi a trarre da simile invenzione tutto il partito possibile. Ogni giorno dei marinai vengono calati entro campane di aria in fondo al grande bacino del porto: essi aprono quindi la porta della loro prigione sottomarina e pochi minuti dopo rivestiti del loro abito di salvataggio risalgono alla superficie. Tutti gli esperimenti fatti finora a Portsmouth, dicono le autorità militari, hanno dato risultati soddisfacentissimi e fanno bene sperare della pratività del nuovo apparecchio di salvataggio. Naturalmente si riconosce che non è questo ancora un congegno perfetto di salvataggio, ma è già un buon passo verso la perfezione.

Un paese in rivoluzione
per una mancata manifestazione al Sovrani
Una tragicomica dimostrazione

Roma, 11, ore 13.

Un curioso incidente è avvenuto a Solofra. La sera dell'8 si era divulgata la voce in città e nei dintorni che i Sovrani, ritornando dai luoghi devastati dal terremoto, sarebbero passati per la stazione ed il treno avrebbe avuto la sosta di qualche minuto. L'entusiasmo fu grande. Dalla città, dai borghi, dalle campagne si posero in cammino molte persone per trovarsi alla stazione e fare festa ai Sovrani che, per la prima volta ed in una tragica occasione, attraversavano quelle valli. Il sindaco ed i consiglieri si preparavano a festeggiare degnamente il passaggio dei Sovrani. La sera stabilita, infatti tutte le Autorità ed il popolo, le Società ed il Concerto erano sul luogo, aspettando l'arrivo del treno. Intanto proveniente da Napoli, entrò nel binario N. 1, proprio davanti alla stazione, un treno merci, che il capostazione, signor Campanella, invece di far proseguire sul binario di riserva, per dare agio alle Autorità ed al popolo di rendere omaggio ai Sovrani, fece fermare proprio dinanzi alla stazione. Il treno reale non si sarebbe veduto. Al sindaco, al maresciallo dei carabinieri ed al popolo il capo-stazione rispose pacatamente che avrebbe fatto partire il treno merci non appena il treno reale fosse arrivato sul binario N. 2.

Pochi momenti dopo giunse il treno reale fra gli applausi entusiastici del popolo, ma il capo-stazione al capo-treno in arrivo disse di proseguire. Il treno fu perduto di vista ed allora il popolo, che fino allora aveva applaudito freneticamente, si rivoltò contro il signor Campanella perchè non aveva fatto fermare almeno per pochi minuti il treno. La stazione fu presa d'assalto. Furono lanciati sassi contro le finestre, si videro dei bastoni agitarsi per aria. Il popolo chiedeva giustizia. Se si evitò qualche disgrazia, lo si deve al maresciallo dei carabinieri, al sindaco ed a qualche altra persona che seppero contenere e calmare l'ira della folla. Alle prime ore del giorno seguente furono spediti telegrammi di protesta al prefetto della provincia ed al capo del dipartimento ferroviario, contro il modo d'agire del Campanella, che, non avendo ordinata la fermata, poteva far credere che la manifestazione di affetto del popolo di Solofra non fosse sincera. Alla sera, verso le 23, mentre il concerto musicale, secondo il solito, eseguiva la Marcia Reale si levò una voce forte e sonora: « Alla stazione! Alla stazione! Marcia funebre al capo-stazione! ». Il popolo rispose con un grido unanime: « Alla stazione! ». Fu un appello seguito immediatamente. Donne, fanciulli, vecchi si avviarono per la strada nuova che conduce alla stazione. Il capo del concerto, che protestava e non voleva concedere che il concerto seguisse il popolo in furia, fu preso a viva forza e trascinato, ed il popolo si avviò alla stazione al suono della marcia funebre e fra le grida di: « Abbasso il capo-stazione! Morte al capo-stazione! ». Il maresciallo dei carabinieri radunò un altro carabiniere, un altro maresciallo a riposo ed un altro soldato pure a riposo, e si precipitò per una strada opposta per impedire disordini. I militi si fermarono in linea in mezzo alla strada, ed approfittando dell'oscurità gridarono al popolo che si avanzava: « Indietro! Indietro! Chi si avvicina muore! ».

La trovata ebbe un effetto superiore ad ogni previsione: lo spavento fu enorme. Si videro uomini, donne e fanciulli arrestarsi, cadere in spettacolo resa tutti folli e la ritirata fu precipitosa. Il capo-stazione intanto avvertito dal maresciallo dei carabinieri con la moglie impaurita e tremante, col figli che piangevano, cercava di sfuggire al furore popolare, correndo e riparandosi verso Sant'Agata. Gli altri impiegati furono tenuti nascosti presso qualche amico. All'arrivo del treno proveniente da Napoli la stazione era deserta. I dimoranti, rimessi dalla paura, rivolsero le loro ire contro il maresciallo, perchè, secondo loro, aveva abusato del suo potere. L'assessore compilò un telegramma al capitano dei carabinieri di Avellino, protestando contro il maresciallo. Il sindaco non credette di firmarlo, e per non rendersi segno dell'indignazione popolare, cedette la sua firma all'assessore, che firmò il telegramma e lo spedì in mezzo ad acclamazioni entusiastiche.

Ieri e oggi i commenti sull'episodio sono molti e vari. Tutti, per non confessare lo spavento ripreso, cercarono di dare un'altra versione all'incidente e vogliono dare a credere che la loro disastrosa ritirata fu resa necessaria dalla prudenza e non dalla paura di un macello. Ieri sera si tenne un solenne Comizio di protesta contro il capo-stazione signor Campanella, e si pronunciarono violenti discorsi contro di lui. Sono stati chiamati rinforzi da Avellino per timore di disordini. L'episodio che nella sua asteriorità è degno di una rivista teatrale o di una stranna umoristica, farà cambiare i titolari di due stazioni: quella dei carabinieri e quella dei treni.

Una siciliana aggradita dall'amante a Milano

Milano, 11, ore 17.

Questa mattina i pompieri hanno trasportato in lettiga all'Ospedale Maggiore, certa Filippa Obeso, di 27 anni, nativa di Calatafimi, abitante in via Scarlatti, 3, di professione artista da caffè concerto. Questa donna aveva tre lunghe e profonde ferite al viso prodotte da un rasoio. A sfregiarla fu l'amante, certo Gaetano Scherzo nativo di Napoli, di anni 34, con il quale era venuta a litigio per motivi di gelosia. Il fatto è avvenuto stamane alle 8 nelle vicinanze di Porta Venezia. La donna non si trova in pericolo di vita malgrado la quantità di sangue perduta, ma rimarrà permanentemente sfregiata. Lo sfregiatore è stato tratto in arresto dalle guardie daziarie e consegnato agli agenti di pubblica sicurezza.

Lo Obiso Filippa figura maritata a un certo Lombardo Francesco, impiegato ferroviario, e con esso abitante in via Scarlatti, 3. I due tengono un appartamentino di tre stanze al terzo piano, e affittano le stanze. Uno degli ultimi inquilini entrati era lo Scherzo Gaetano. Costui aveva preso in affitto una delle camere il 1.o dicembre dell'anno scorso; spesso egli mangiava in casa, preparandosi da sè qualche vivanda, e in questo caso serv endosi dei fornelli messi a sua disposizione dalla padrona di casa. Entrò presto in confidenza con questa e così pure col Lombardo, e fu presentando nei rapporti fra i due che si sarebbe convinto che essi non erano marito e moglie, ma semplici amanti conviventi insieme; così una bambina di dieci anni che era in casa doveva essere figlia della Obiso.

Il Lombardo passava alla donna 90 lire mensili, che dovevano servire pel mantenimento della famiglia. Incoraggiato da questa situazione, lo Scherzo si fece intraprendente nei riguardi della giovane padrona; lo Scherzo mise in opera tutti i mezzi per esercitare la sua seduzione, compresa la sua voce di tenore, che faceva sentire cantando romanze d'amore. E una relazione intima fra l'inquilino galante la giovane siciliana non tardò a stabilirsi.

Lo Scherzo però divenne ben presto geloso, e la sua gelosia non riguardava il Lombardo, che aveva funzioni e titoli più o meno autentici, di marito; ma riguardava altri, vale a dire lo Scherzo si era fitto in capo che la Obiso avesse altre relazioni; ed era venuto in questa convinzione osservando specialmente che la Obiso era divenuta intima di una canzonettista, una certa Marchi, che la conduceva seco a passeggio e che voleva condurla anche via, in viaggio, pare a Trieste.

Lo Scherzo riteneva che cotesta Marchi fosse tramite per relazioni fra la Obiso e uomini e che gli incontri avvenissero nella stessa casa della canzonettista.

A causa di tutto ciò nacquero dissapori fra gli amanti: lo Scherzo avrebbe voluto che la Obiso troncasse ogni rapporto colla Marchi; ma la donna si ribellò dicendo ingiustificata la pretesa e assurdi i sospetti. Quindi non smise dal frequentare l'amica, e il cantante non smise dal... cantargli in tutti i toni, secondo anche a parole vivaci e minacciose, che non voleva vedere quella intimità. Quando quindi si ripetevano le visite della Obiso alla casa della Marchi. Di qui frequenti scenate tra gli amanti.

Ieri vi sarebbe stata appunto una tal scenata, finita col solito scambio di parole ingiuriose. Stamane la scenata si rinnovò, in casa, mentre la Obiso si disponeva ad uscire — forse per recarsi dalla canzonettista — e continuò poi sulla via. Giunta la coppia in via B. Marcello l'alterco ebbe l'epilogo sanguinoso che vi ho narrato.

Giornali e riviste

Le Gaulois, trovando occasione dalla rappresentazione fatta all'Opéra, con meravigliosa sontuosità di messa in scena, della *Dannazione di Faust* di Ettore Berlioz, ricorda che il *Faust* goethiano è il poema drammatico che più ispirò la fantasia dei musicisti. Il primo *Faust* di Goethe comparve nel 1807; il secondo, quello attorno cui il maestro lavorò tutta la vita, non fu pubblicato che nel 1831. Sette anni dopo ch'era comparso il primo *Faust*, l'opera fu messa in musica dal compositore Giuseppe Strauss, il padre di quel Giovanni che ebbe poi nome di « re del valzer ». Quest'opera era intitolata *La vita e le avventure di Faust*, e fu rappresentata a Tèmesear nel 1814. Giorgio Lickl nel '15, il cavaliere di Seyfried nel '20, un inglese di nome Bishop nel '25, un tedesco di nome Carlo Eberwien scrissero della musica sul *Faust* di Goethe. Parigi nel '27 ebbe gli onori d'un *Faust* in una forma assai strana: le parole erano di Théolon et Gondelier e la musica di certo Béancourt, che aveva tratto motivi da parecchie altre opere francesi: si trattava propriamente di un'opera burlesca, che fu rappresentata al teatro delle Nouveautés; particolare notevole, nell'opera era introdotta la figura di un Corrado, padre di Margherita, tipo ridicolo e buffo di vecchio campagnuolo. Ecco poi, in fascio, gli altri musicisti che furono attratti dal dramma di Goethe: il barone Pecllaert; il sommo Schubert, che scrisse le pagine immortali di *Margherita all'arcolaio*, della *Ballata del Re di Thule*, di *Margherita che prega l'immagine della Vergine*, e della scena della chiesa; poi una donna, la signorina Bertin, che nel '31 rappresentò all'Opera Italiana di Parigi un *Faust* che ebbe un discreto successo; poi, in Germania, Lindpaintner, il principe Antonio Radziwill, Giulio Rietz, Corradino Kreutzer; nel Belgio, Grégoir; a Parigi, Enrico Cohen; a Londra, Hughs Pierson; tutti con varia ingegno e con più varia fortuna scrissero musica sulla traccia del poema tedesco. Nel '74, il musico norvegese Edoardo Lassan fece rappresentare al teatro di Weimar delle interessantissime scene musicali tratte dalla tragedia di Goethe: si tratta di un'opera di vero valore, che fa ancora parte del repertorio dei teatri tedeschi. E prima di ricordare le cinque opere principali ispirate dal poema goethiano, è doveroso citare la sinfonia di Liszt, la *quaerulares* scritta da Schulz nel 1815, la Hiller nel '31, e infine da Riccardo Wagner nel '41. E' degno di nota anche un balletto — strana idea! — di Adolfo Adam, rappresentato a Londra, al King's Theatre, nel '35 da ballerina e ballerini francesi. Infine abbiamo i cinque *Faust* celeberrimi: il *Faust* di Spohr, rappresentato a Francoforte nel '18, opera più sinfonica che drammatica, che manca involta di passionalità intensa, in cui i personaggi non parlano un linguaggio musicale molto conforme al carattere che essi hanno nel poema ma che rivela un gusto estetico mirabilmente raffinato; il *Faust* di Schumann, animato da un soffio immortale di passione e di genio materiato di poesia e di filosofia, opera che costituisce il capolavoro del maestro di Zwickau; la *Dannazione di Faust* di Berlioz, leggenda drammatica, scritta sotto forma di oratorio, ed interpretata la prima volta in un concerto all'Opéra Comique di Parigi, nel '46; il *Faust* di Gounod, senza pretese psicologiche, superficiale, e più che ogni altro popolare; e infine nella serie dei capolavori — ultimo non forse solo in ordine di tempo — il *Mefistofele* di Boito, rappresentato alla Scala nel '68. Ancora poi progettarono di musicare il *Faust*, Beethoven, Mendelsohn, Rossini su un libretto di Alessandro Dumas, e Boieldieu.

***

Antonio Fogazzaro ha compiuto un nuovo romanzo ed ha consegnato in questi giorni il manoscritto ai suoi editori. Il nuovo romanzo si intitolerà *Leila*. Un collaboratore del *Giornale d'Italia* — Antonio Ersantilli — ha voluto interrogare il poeta sul nuovo romanzo, che pare sia di una audacia e di una originalità grandissime e che, pare, non ha nulla che fare con il *Santo* e con *Piccolo mondo moderno*. Ma la sua domanda non ha potuto sortire esito troppo felice, a cagione dell'inesorabile proibizione di parlare fatta dalla Casa editrice al Fogazzaro. I signori Baldini e Castoldi una voglio... « interviste », « indiscrezioni » e altre simili cose poco italiane nel nome. Tuttavia l'Ersantilli ha tentato, è stato ricevuto nella sontuosa villa e ne ha riportato che sorge su una delle più amene appendici dei colli Parioli; in un salotto semplice, elegante, adorno di mobili schietti nella fattura moderna, tappezzato di libri; un salotto da studio severo e bene conveniente. L'uomo che vi passa lunghe ore del giorno. Il Fogazzaro lo ha accolto con la consueta cortesia e con quella parola larga di parole che toglie ogni timidezza anche al più impacciato discorritore del mondo: ma è stato straordinariamente parco di parole. Fogazzaro si è limitato a dichiarare: — Sono spiacentissimo di non poter accontentare il desiderio di chi mi interroga. Non posso. La mia Casa editrice mi impone, potrei dire, il massimo riserbo su questo argomento. Su questo punto, anzi, discorrendo pochi giorni sono, mi consigliavano assiema che, se non voglio, sarebbe molto pratico: su dei cartoncini, mi dicevano i miei editori, faccia stampare addirittura: « Spiacentissimo, non posso parlare: rivolgetevi all'editore; e il mandi a tutti coloro che chiedessero notizie ». Si capisce che non presi la proposta sul serio, ma ciò non toglie che io assolutamente debba, mio malgrado, fare il sordomuto. E' un romanzo di anime: di più non posso dire. Il libro uscirà in novembre, ne la pubblicazione potrà subire ritardo. Il lavoro dovrà consegnarlo finito in agosto: la parola *fine* la scrissi già dal maggio scorso; ma ora, poichè non è cosa scritta tutta di recente, ho bisogno di ripassarla, di armonizzarla, di lisarla. Il libro scritto ad intervalli ha bisogno di essere infine accordato, come un piano. Non dirò che si tratti di un lavoro nuovo, poichè tutto è fatto e non manca che un ripasso sul disegno: ma certamente prevedo che dovrò lavorare molto intensamente, per quanto sia un lavoro più pacifico e più sereno del primo, perchè fatto su basi già solide, e non preoccupato dal come potrà finire: cosa questa sempre difficile.

***

Tra i molti aneddoti che furono in questi giorni pubblicati su Rovetta, eccone uno, riferito dal *Tirso*, caratteristico dell'indole modesta e bonaria del grande commediografo. Quando all'Argentina di Roma si rappresentò con successo *Papà Eccellenza*, il conte di San Martino pensò di offrire all'autore un banchetto solenne. Ma Rovetta, nemico d'ogni cerimonia ufficiale, si scusò, e propose: — Piuttosto andiamo *fora de porta* noi e Garavaglia: staremo meglio! — E il giorno dopo Rovetta, il conte di San Martino e Garavaglia si recarono alla trattoria dell'Olmo, fuori porta, presso i prati della Farnesina, e mangiarono un succulento pranzo. All'abbacchio Rovetta ch'era di ottimo umore, disse con un sorriso ironico: — Se ci trovassimo al banchetto, ora commendatore e colleghi farebbero i discorsi! Ma non aveva finito di pronunciare quelle parole, che due signori, rigidi, impettiti, si avvicinarono al poeta e gli tesero le loro carte da visita, con un profondo inchino. Gerolamo Rovetta guardò i due, guardò Garavaglia e mormorò sotto voce: — *Xe un diavolo?* — Siamo sui suoi ammiratori — risposero i due. — Oggi è il 21 aprile, il natale di Roma. Nel salone di sopra c'è una comitiva di signori che, accortasi della sua presenza, vuole bere un bicchiere di *champagne* in suo onore. — Rovetta impallidì contrariatissimo. Si dovette ringraziare i due signori per mascherare il silenzio dello scrittore, che non mangiò più. Finalmente Rovetta si lasciò convincere e sacrificò alla notorietà: e con aria di chi va al patibolo seguì i due compagni nel salone superiore. Rovetta fu accolto da grandi applausi e uno dei convitati, un archeologo notissimo, improvvisò un discorso che egli dovette sorbirsi in piedi, inchinandosi di frequente agli elogi iperbolici e frequenti. Alla fine l'oratore tacque. Era la volta di Rovetta. Fece atto di prendere un bicchiere di *champagne*, ma era quello di un altro. Vi rinunciò. Guardò la folla degli invitati, come se volesse scavalcarla d'un salto, poi, chiuse gli occhi, aprì la bocca: — *Mi no sa parlar. Oggi xe il natale di Roma... E... evviva Roma!* — Poi scappò con la rapidità di un fanciullo, e giunto in basso respirò largamente, e mormorò: — *Gnanca in campagna se poi esser tranquilli!*

Leggete in settima ed in ottava pagina

NOSTRADAMUS e LA BELLA SORTITA

Una guarigione
sulla quale non si contava più

Si tratta della guarigione di una giovane milanese, profondamente anemica, e per la quale si erano provati tutti i medicamenti più in voga, senza riuscire a guarirla e la quale, finalmente, ha potuto ricuperare la salute mediante le Pillole Pink. Ecco, del resto, ciò che ci scrive la Signora Locarno Giulia Ved. Rusconi, Via Ponte Seveso N. 30, Milano, circa la guarigione della giovanetta:

« Mia figlia, Ersilia, che ha ora quattordici anni, vittima della crescenza, cadde malata due anni or sono e fin da quel momento la cattiva salute di lei mi ha procurato il più grande turbamento. Ella era sempre triste, sempre abbattuta. Nulla le faceva piacere e nulla l'attirava. Mangiava pochissimo e di preferenza cibi leggerissimi. Malgrado ciò, dopo ogni pasto si doleva dello stomaco. Mia figlia era debole ed aveva un colorito giallastro, i suoi occhi avevano perduto ogni vivacità. Avevo fatto tutto ciò che m'era stato raccomandato, ma sembrava proprio che i medicamenti non producessero alcun effetto. La bambina deperiva tutti i giorni. Ho voluto fare un ultimo tentativo con le Pillole Pink di cui tutti dicevano tanto bene. Mia figlia ha preso le Pillole Pink e fino dal principio della cura la sua salute si è sensibilmente migliorata, il colorito le è ben presto tornato. I suoi occhi son divenu

La questione dello Stato maggiore nella relazione Di Saluzzo

Roma, 11, ore 24.

Vi abbiamo trasmesso ieri le conclusioni della relazione Di Saluzzo intorno al progetto di legge ministeriale sull'ordinamento dell'esercito. Eccovi ora, data l'importanza dell'argomento, poichè si tratta del più rilevante dei progetti militari che si trovino dinanzi al Parlamento, un altro sunto della relazione che la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge Spingardi-Casana, ha ora presentato alla Camera.

E' bene notare anzitutto che il nuovo ordinamento, proposto dalla Commissione parlamentare, importerebbe una maggiore spesa di mezzo milione all'anno. Il relatore rileva anzitutto la portata degli emendamenti presentati dal ministro Spingardi al progetto Casana, emendamenti che trasformano in un organismo assolutamente nuovo il progetto presentato dal ministro borghese della guerra, on. Casana, nel 1900. Il relatore si astiene dall'esaminare se l'ordinamento proposto sia quello che meglio convenga alla potenzialità del Paese ed alla sua difesa. Dice che il concetto più pratico e più giusto è quello di rafforzare nel miglior modo possibile l'ordinamento che si ha. L'esercito — nota l'onorevole Di Saluzzo — vive la stessa vita della nazione e ne risente le correnti sociali, politiche ed economiche.

La legge si propone di attuare riforme improrogabili. Constata che in tempo di pace l'Italia non ha alcuna organizzazione neppure embrionale della milizia mobile: ripete le proposte esposte nel disegno di legge sulla ferma biennale di ripartire le forze in due grandi linee, la prima (esercito attivo), e la seconda (esercito territoriale), e la Commissione parlamentare ha formulato una raccomandazione.

La Commissione è d'accordo col ministro circa l'impossibilità di fissare una data improrogabile per la riforma. Però dice che occorre che il ministro concreti ed il Parlamento conosca le tappe fondamentali. Giustifica l'aggiunta di un articolo che contempla l'istituzione del Consiglio superiore dell'esercito, del Consiglio supremo di difesa, del capo di stato maggiore. Propone la costituzione sin dal tempo di pace di quattro comandi d'armata, e ne espone il funzionamento. E' d'accordo col ministro per mantenere la formazione di dodici Corpi di armata con 25 divisioni. Tocca il funzionamento dell'ispettorato, e spiega le cause delle modificazioni proposte. In un lungo capitolo parla del Corpo di stato maggiore, e fa la storia di tutte le sue trasformazioni, e conclude perchè si lascino le cose allo stato come ora sono.

Acconsente che ai reggimenti di fanteria si dia la denominazione di *fucilieri*, e acconsente pure alla proposta dell'attuale ministro per la trasformazione dei distretti in distretti di reclutamento, col passaggio ai depositi dei corpi attivi. Per i bersaglieri si lascia inalterato il numero delle compagnie, raggruppandole in quattro battaglioni di tre compagnie, dei quali uno gradatamente sarà trasformato in battaglioni ciclisti. Per la cavalleria esclude che cinque reggimenti siano comandati da tenenti-colonnelli. Per il Corpo sanitario propone che la carriera degli ufficiali medici incominci dal grado di tenente.

Sull'artiglieria espone considerazioni e confronti internazionali. Esamina le proposte fatte dal ministro Casana. Accoglie la proposta di ripartire le batterie in 36, anzichè in 24 reggimenti di campagna, con effettivo di sessanta cavalli per batteria. Lascia impregiudicati i due problemi gravissimi: l'aumento del numero delle batterie in dipendenza della formazione su quattro, anzichè su sei pezzi, e l'aumento dei pezzi nei Corpi d'armata.

La relazione dice che ad una soluzione si deve addivenire in tempo non lontano. Porta da nove ad undici i comandi dell'artiglieria da campagna.

Per il genio non si accolgono le proposte del Casana, lasciando inalterate le attuali specialità dell'arma, aumentando otto compagnie della brigata specialisti ed erigendo la brigata ferrovieri in reggimento, con l'aumento di compagnie automobilistiche. Per i comandi superiori del genio propone la costituzione di due comandi delle truppe, 12 direzioni, 13 sotto-direzioni, uffici delle fortificazioni e degli stabilimenti del genio.

La relazione si occupa molto degli ufficiali del genio, del loro numero e della loro carriera. Per la cavalleria mantiene le proposte del ministro; per gli istituti, le scuole e gli stabilimenti militari non vi sono innovazioni. Le tabelle organiche subiscono poche variazioni.

Il corpo di Stato Maggiore

Eccovi la parte della relazione Di Saluzzo riguardante il Corpo di stato maggiore. La relazione dice: «L'argomento fra i molti e gravi di cui deve occuparsi la stessa relazione, è certo di una specialissima gravità ed importanza. Non bisogna dimenticare che esso è stato per molti anni il bersaglio di guerra nel campo delle discussioni militari, e che la contesa non si è del tutto quetata. Ma anche la serietà che informa questo argomento sono pronte a scatenarsi le passioni, non dispensa la Commissione dal manifestare con tutta franchezza le sue opinioni e le sue proposte. Vediamo i termini del problema quale esso è presentato oggi alla vostra discussione. Il ministro Casana aveva proposto l'abolizione del Corpo di stato maggiore, sostituendo la dicitura di «servizio di stato maggiore». Ma, pur compiendo questa cancellazione del nome che era stato per tanti anni segno di guerra, aveva dovuto ammettere, che, allo stato attuale, era credenza erronea, dopo la legge del 1890, che si trattasse di un Corpo assolutamente chiuso. Ed ammesso ciò, ripeteva anche che in quanto alla sostanza della sua riforma l'unica vittima designata era la caratteristica uniforme, a tanti invisa, degli ufficiali di stato maggiore, alla quale tuttavia sarebbesi dovuto trovare un succedaneo assolutamente necessario di speciale distintivo per ragioni che è facile comprendere, delle quali è opportuno tenere conto. Il ministro Spingardi non credette che fosse il caso di emendare su questo punto il disegno di legge Casana, e pure accostandosi alla formale apparente soppressione, propone di accordare agli ufficiali destinati al servizio di stato maggiore speciali indennità di 800 lire annue in genere, e in 600 in più quando l'ufficiale sia chiamato ad adempiere le funzioni di capo di stato maggiore, e maggiori vantaggi che non si presente nell'avanzamento.

«Ora che abbiamo esposto i provvedimenti legislativi che si riferiscono a questo Corpo di stato maggiore, torna opportuna e necessaria la domanda: Quali sono gli appunti che gli si muovono? Di doppio ordine, rispondiamo, perchè da una parte si lamenta, e senza fondamento di ragione, come già ammetteva il ministro Casana, che esso sia un Corpo chiuso e soprattutto privilegiato, assommandosi i particolari benefizi in un acceleramento non equo della carriera in confronto degli altri ufficiali, con effetto immancabile che gli alti gradi rimangono un quasi esclusivo monopolio degli ufficiali provenienti dallo Stato Maggiore, e per altro rispetto non più con visione soggettiva, ma con la parvenza di mirare al bene generale dell'esercito, e quindi della nazione, si negano le benemerenze di tale Corpo, quando non si giunge addirittura a segnarlo come grande colpevole degli insuccessi o dei disastri toccati all'Italia sul campo di guerra. Hanno fondamento tali appunti?

«Con risoluta franchezza, specialmente guardando alle condizioni presenti, rispondiamo di no. E' vero che in un passato, ormai quasi remoto, gli ufficiali del Corpo di stato maggiore poterono largamente beneficare della loro condizione a salire agli alti gradi con rapidità vertiginosa. Sta di fatto che i vantaggi di carriera portati oggi con sè dalla condizione di appartenere allo Stato Maggiore, non sono affatto tali da costituire un privilegio speciale per chi ne gode; e gravemente pregiudizievole agli ufficiali non appartenenti al Corpo».

Quanto alle benemerenze di esso, l'affermarle ed il negarle potrebbe parere ugualmente ozioso.

Non ozioso certamente è constatare invece come appunto il fatto che lo Stato Maggiore, per ciò che riguarda la fortuna delle nostre armi nelle ultime guerre, non ha ombra di fondamento. Nel riandare la nostra storia dal '48 in qua, si può affermare, con sicura coscienza, che nelle campagne del '48 e '49 non ebbero gli ufficiali di Stato Maggiore nè meriti, nè demeriti; che in quella del '59 non si può certo parlare di insufficienza, mentre gli inaccessi della campagna del '66 vanno imputati a ben altre cause. Chi poi accusa questo Corpo dei rovesci d'Africa, dimostra di essere ignaro come alla preparazione di quelle guerre esso sia stato tenuto gelosamente estraneo. Noi, ripetiamo, non abbiamo rimproveri storici da muovere al nostro Corpo di Stato Maggiore. Resta alla valutazione individua le libero il giudizio sulle benemerenze che in tempo di pace, e specialmente nel cinquantenario di pace di cui godiamo, e più specialmente in questi ultimi lustri, esso abbia potuto acquistare.

A questo proposito, per quanto aspro sia stato il dibattito, la Commissione non ha esitato affermare le grandi e vere benemerenze di questo Corpo.

Palazzo Farnese e i danneggiati dal terremoto

Un plico a Palazzo Madama

Roma, 11, sera.

Il PRESIDENTE annunzia la seguente domanda di interpellanza: «I sottoscritti desiderano di interpellare il ministro della pubblica istruzione per sapere se egli intende di esercitare i diritti di prelazione fondati sul suo chirografo pontificio 10 giugno 1861, sulla legge 28 giugno 1903, per le Antichità e Belle Arti al palazzo Farnese, in Roma, opera d'arte architettonica insigne, costruita sui disegni del Sangallo, compiuta dal genio di Michelangelo, ornata da Giacomo Della Porta, dal Chigiuoli, e dai dipinti di Annibale dei Carracci, monumento radioso della rinascenza dell'arte nostra, e che il Stato italiano ha il dovere di acquistare e di custodire nel patrimonio artistico della nazione. — *Silvio Arrivabene, Giovanni Barracco, Leopoldo Torlonia, Fabrizio Colonna, Ignazio Boncompagni, Fabrizi Filippo Di Brazzà, Guido Di Carlegna, Lorenzo Tiepolo, Guardino, Colleoni, Bruciati, Altobrandi, Pulli, Pier Desiderio Paolino, D'Ailie, Conti della Vigodarzere, Carlo Rudolf*».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, non può dare oggi una risposta concreta alla domanda di interpellanza. Si riserva di dichiarare nella prossima settimana se e quando possa rispondere.

ARRIVABENE, come primo firmatario della domanda di interpellanza, a nome degli altri sottoscrittori di essa, prega il ministro di voler affrettare quanto più è possibile la dichiarazione che si è riservata di fare, perchè si tratta di cosa molto urgente, e sarebbe che tanto l'interpellanza messa nell'altro ramo del Parlamento, quanto quella ora presentata in quest'aula, sollecitamente discusse, possano influire sulle trattative che potrebbero essere tendenti ora tra gli eredi di casa Borbone e qualche altra persona privata.

CREDARO ministro della pubblica istruzione, dice che sarà suo dovere soddisfare al desiderio del senatore Arrivabene.

PIERANTONI: Quando il telegrafo annunziò che il terremoto aveva danneggiato la regione Irpina, l'oratore provò grandissimo dolore come uomo e come italiano. Alla acuta spina del dolore, altra se ne aggiunse acutissima: si divulgò che Castel Baronia, patria di Pasquale Stanislao Mancini, e il palazzo in cui questi visse sedici anni era molto danneggiato. Si telegrafò al prefetto ed all'amministratore della proprietà. La figliuola dell'oratore si offrì di andare, con la Croce Rossa, per sollevare gli infelici colpiti dal terremoto, ma il presidente della Croce Rossa, come Taverna, disse non essere necessaria la gita. Vennero le risposte telegrafiche, le quali informarono che il palazzo era illeso che alcune case erano lesionate, e che venti erano i feriti, ai chiesero sussidi al ministro del tesoro, ed ebbe assicurazioni di doversi a urgenti soccorsi. Ieri parlò col ministro dei lavori pubblici, che gli diede informazioni speciali. Conchiude:

— Raccomando che le riparazioni agli abituri siano compiute prima dell'autunno, e che sia restaurata una fontana costruita per cura di Pasquale Stanislao Mancini, che sapeva essere l'acqua pura grande fonte di salute per gli abitanti.

TEDESCO, ministro del tesoro, a nome del Governo dichiara di accogliere volentieri il voto espresso dal senatore Finali, presidente della Commissione di finanze; quanto alle raccomandazioni fatte dal senatore Pierantoni, egli, che ha particolari ragioni di affetto alle provincie devastate dal terremoto, assicura che il Governo provvederà con prontezza e sollecitudine.

Si discute il progetto di legge: «Provvedimenti a favore delle provincie invase dalle cavallette».

Mentre si discute la legge per maggiori assegni, un incidentino viene a turbare la calma profonda della seduta. Anche l'austera sala del Senato ha il suo pilco. Mentre il presidente legge i disegni di legge ed il segretario risponde leggendo gli articoli, un signore, che è nella tribuna del secondo ordine, salta nell'aula un pilco, che va a cadere sul settore di Sinistra e del Centro, fra gli onorevoli Roux e Caetani. I senatori e gli uscieri si muovono e si volgono all'insù, verso il punto donde il pilco è partito. Intanto lo sconosciuto lanciatore del pilco, che è un vecchio, signorilmente vestito, dalla lunga barba grigia, vorrebbe dire qualche cosa, ma gli uscieri lo afferrano, ed egli riesce solo a dire: «Mi rincresce, ma poichè il ministro non ha tempo di ascoltarmi...».

Il PRESIDENTE intima che il disturbatore venga messo alla porta, e così vien fatto.

Condotto in Questura dal delegato di servizio, e quivi interrogato, il lanciatore del pilco dichiarò chiamarsi Luigi Sartor, di Visnadello, in provincia di Treviso, agente di campagna e bacologo, di 65 anni. La causa che lo hanno indotto a lanciare il pilco sono da ricercarsi nel fatto che il ministro Rayneri non l'ha ricevuto. Il Sartori è un bachicultore, che ha consumato tutto il suo avere nello studio ed in esperimenti sull'allevamento dei bachi, e che si duole di non essere incoraggiato dal ministro Rayneri. Egli è stato poco dopo rilasciato.

Levasi la seduta alle ore 18.30.

Solenni funerali in suffragio di Don Rua a Livorno

Livorno, 11, ore 23.

Nella chiesa di Santa Maria del Soccorso si sono celebrati oggi solenni funerali in suffragio di don Rua. Intervennero tutte le Autorità civili e militari di qui; il Corpo consolare era quasi al completo, e numerosissima erano le rappresentanze delle Confraternite, delle Associazioni e dei Circoli cattolici della città. Intervennero anche il Circolo cattolico e l'intero Collegio dei Salesiani di Colle Salvetti. Assisteva il rev. don Rinaldi, reggente la carica di superiore generale dell'Opera salesiana. Ha celebrato la Messa il vescovo di Massa Carrara, monsignor Marenco. Il cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, ha letto dal pulpito l'elogio funebre di don Rua, illustrando l'opera caritatevole del salesiano. Lo stesso cardinale ha impartito l'assoluzione al tumulo.

La *Schola phantorum* dell'Oratorio Salesiano di Torino — appositamente venuta — ha eseguito la Messa da *requiem* con musica del Perosi e di altri rinomati autori, sotto la sapiente guida del m.o Boghani.

Assisteva un pubblico enorme. E' stato pubblicato, per cura di varii letterati cittadini, un numero unico d'occasione.

I funerali del dottore Secchi

Un colloquio con Tisa Borghi - Lettere dal carcere

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 11, ore 23.

Mentre il feretro di Carlo Secchi è chiuso in un carro ferroviario della Bari-locorotondo, in sosta allo scalo merci grande velocità, alla nostra stazione, ho voluto interrogare Tisa Borghi, che fu per l'estinto più che un'infermiera e una fantesca, un'amica affezionata. I lettori ricorderanno certamente che Tisa Borghi ebbe una parte notevole nel processo Murri. Costei, spinta dal desiderio di salvare il dott. Secchi o di provare l'innocenza di lui, fu un'implacabile accusatrice di Linda Murri, di Tullio Murri, di Rosina Bonetti e degli stretti parenti dei Murri, narrando al giudice istruttore Stanzani, tutta la storia dei veleni.

"Mi procurino la Divina Commedia ,,

Col collega Altobelli, dell'*Avanti!* mi sono recato a casa della Tisa. Essa occupa un modesto appartamento all'ultimo piano della casa segnalata col N. 6 di via Dino Vinazzetti. Tisa Borghi ci accolse con larga cortesia, e mise a nostra disposizione più di quaranta lettere che il dott. Secchi le aveva indirizzato dalle carceri di Bologna e da quelle di Torino negli anni 1903 e 1904. La Tisa ci ha parlato con agitazione e con dolore: in lei rinasceva forse il dubbio, che prima di essere sue fu degli altri tutti, di avere con la sua famosa deposizione nel processo di Torino più nuociuto che giovato alla rivelazione del mistero di via Mazzini, di cui ancora oggi una parte è sconosciuta. Scorrendo le lettere, scritte con calligrafia chiara e composta, si prova per il Secchi un senso di pietà. Egli manifesta l'orrore della solitudine, ricerca vivamente dei libri, ha la preoccupazione di conservare l'affetto dei suoi amici, e dà disposizioni per la tutela dei suoi interessi. In data 8 luglio 1903 scrive alla cara Tisa: «Per la mia malinconia non ho bisogno d'altro che di libri, per non stare un minuto disoccupato e per non pensare a quello che mi manca e che mi è stato caro: la libertà e la pulizia». E in data 5 agosto: «Di loro, Albini e Benigni, sha mi procurino, se possono, la *Divina Commedia* e qualche romanzo dei migliori scrittori moderni, Tolstoi, Gogol, Dickens, Israeli, ecc.: ma mi enl'altro di più; di questo Brodson non ho altro che una fantasia, strampolata come me; ma in questi giorni ho bisogno proprio di tutt'altro. E il Golinelli e il Paloti cosa dicono? come andrà a finire? Domanda a tutti e due se potrò ancora esercitare a Bologna la mia professione, e se è meglio che venda tutto e smetta casa».

Il 10 novembre scrive la Tisa. Ma poi gli viene notificata la sentenza della sezione di accusa, e scrive: «Ho ricevuto ora la sentenza della sezione d'accusa; e vedo tutta l'orribile posizione che mi hanno fatta e il tranello in cui sono caduto». Sconfortato esclama: «Io sono stato e sono ancora avvilito per l'abbandono in cui sono e mi pare di essere. Tutti gli altri hanno avuto visite, conforti, assicurazioni; hanno chi li tiene informati della loro posizione; io, finora, specialmente per quest'ultima parte, nulla! E tu hai un bel dire che pensi alla mia coscienza. A conti fatti colla coscienza, non dovrei trovarmi qui dentro; invece si sono, e con una sentenza grave per giunta».

Le rughe e la casista

Pochi giorni prima di essere trasferito alle carceri di Torino, il dott. Secchi scriveva alla cara Tisa, in data 6 aprile 1904: «Mi ha scritto il sig. Paloti un biglietto gentile di auguri; io non posso scrivergli direttamente; ti prego di farlo tu in mio nome, salutandolo e ringraziandolo. Gli dirai che se si fosse fatto qui il processo avrei chiamato anche lui come testimonio della mia vita nei 18 o 19 anni che sono stato a casa sua di continuo; e se guardo dentro al buio spero bene; ma ho poca fiducia nel giudizio dei giurati in genere, che troppo spesso ne hanno fatte di grosse, e non vorrei ne facessero una di più; da ciò l'accrescersi del mio timore a mano a mano che si avvicina il gran giorno».

Il dott. Secchi nel carcere di Torino venne visitato dal nipote Gigino Ferrari. Il sente vecchio e presente che la lunga prigionia lo ucciderà. Scrive infatti il 5 novembre 1904: «Cara Tisa, Gigino mi vide un momento in una camera buia; perciò non gli sono sembrato molto cambiato; ma quando mi vedrai tu preparati pure a vedere un vecchietto grinzoso e pelato e imbiancato. Ma tutto ciò mi importerebbe poco, perchè disgraziatamente la mia rovina è di compire 52 anni, e, bianco o nero, sono 52 anni, e c'è poco da stare allegri. Quello che mi importerebbe assai di più sarebbe di essere una volta alla conclusione: invece chissà quanto ci siamo allontanati; si parla niente meno che di ricominciare soltanto a primavera, cioè in aprile. Povero me! pensare di dover passare un altro inverno coi freddi che fanno qui, solo, senza fuoco, senza pellicia: il solo pensarci farebbe rabbrividire un giovinotto; figurati uno come me!»

Alla vigilia del processo cessano le lettere: l'una si preparava alla difesa della sua vita e del suo onore, l'altra alla deposizione che doveva essere la salvezza, ma che ha determinato forse la condanna. Dopo la sentenza della corte di Torino, la Tisa non ricevette più che due lettere; ma poichè in questo il condannato l'incaricava di commissioni diverse verso persone che avevano interessi con lui, passò queste lettere al Paloti e al nipote del Secchi.

Il testamento e le sostanze del Secchi

A Tisa Borghi, nel rievocare le vicende giudiziarie del processo Murri e la misera fine dell'uomo per il quale essa sente ancora affezione, vengono le lagrime agli occhi.

Il capitano Brussi, che conservò al Secchi la sua amicizia fraterna, e i parenti dell'estinto riconobbero inutilmente il testamento presso gli avv. Ghironi e Golinelli e presso i prof. Negrisoli, Boschi e Benigni. Si assicura che il testamento del Secchi si trova depositato presso l'illustre prof. Codibella, direttore dell'Istituto ortopedico di Rizzoli, il quale è in viaggio di ritorno dall'America, essendo partito da Buenos Aires il sei corrente. Fino al ritorno del prof. Codibella non è possibile sapere dove si trova il testamento dell'estinto.

Nel caso che il Secchi fosse morto senza testamento l'eredità verrebbe divisa in parti eguali fra i di lui fratelli e la sorella, vedova Ferrari. La sostanza lasciata dal Secchi supera di poco le centomila lire; mentre al momento dell'arresto egli possedeva 300 mila lire.

I funerali

Bologna, 11, ore 21.

Stassera hanno avuto luogo i funerali del dottor Secchi, che sono riusciti una solenne manifestazione di compianto. Fin dalle ore 20 lo scalo merci della nostra stazione era affollato di sanitari, di professori e di popolo, accorsi per prendere parte al trasporto funebre.

Quando la bara, che è riccamente intarsiata, viene tolta dal carro tutto adorno di fiori, un senso di commozione profondo si spande nel pubblico. La bara viene deposta in un carro funebre di seconda classe, insieme con molte corone che coprono completamente. Poi il corteo si ordina. Tra i presenti notiamo i professori Dagnini, Nigrisoli, Bariolo, Boschi, Novi, Daifuoco, Berti di Ancona, Bonri, Antonio Nigrisoli, Lotti, Belmini, Busai, Fino, Lamarsi, Gagliardi, Ceroni, Bacciani, Sangiorgi, Brussi... Per la famiglia intervengono i nipoti professor Riccardo e ragioniere Cagnoli, Namias, Lubardelli, Cavandoli, Ciccarelli e Dall'Ara, ed il capitano Brussi di Faenza. Partecipano pure ai funerali gli avvocati Mossi, Colinelli, Cividali ed un largo stuolo di amici, tra i quali si nota il signor Codibella, padre del professore, Minghetti, il notaio Brussi ed il fratello di lui Vincenzo.

Mentre il corteo sta per muoversi, una popolana, con atto pietoso, gentile, getta sul feretro un mazzo di fiori freschi. Il corteo, tra due fitte ali di popolo, percorre via Indipendenza, via Ugo Bassi, piazza Malpighi, e Santa Isaia. Sul piazzale, fuori porta Santo Isaia il corteo si scioglie, ed il carro, seguito dai parenti prosegue per il cimitero.

La piena del Po

rovina un ponte a chiatte

Un operaio ucciso

Ferrara, 11, ore 23.

La piena del Po, salita al preoccupante livello di metri 1.40 sopra la guardia, ha oggi cagionato danni gravissimi, ed ha prodotto una vittima umana.

Tra Pontelagoscuro e Santa Maria Maddalena si stanno posando in fondo al letto del nostro massimo fiume, enormi piloni destinati a sostenere il ponte in ferro lungo 900 metri, che sostituirà l'attuale passaggio a chiatte che mette in comunicazione la provincia di Ferrara con quella di Rovigo. La corrente del fiume, che oggi ha raggiunto una rapidità eccezionale, è riuscita a sfasciare una grande armatura di travi, sulla quale lavoravano alcuni operai addetti ai piloni. L'enorme massa di materiale, precipitando, atterrava schiacciandolo, il passaggio a chiatte, divellendo una grande catena in ferro che lo teneva assicurato, così il transito tra Pontelagoscuro e Santa Maria Maddalena è stato interrotto.

Una squadra di operai addetti alla ripazione delle chiatte lavora da parecchie ore. Stassera, mentre con una leva si tentava di rimettere a galla una imbarcazione, un operaio fu colpito da una manovella ed è morto sul colpo. Egli è certo Tinolla Eugenio, di anni 60. Egli lascia la moglie ed una figlia.

Tre malviventi arrestati a forza

presso Varese

Varese, 11, ore 24.

Oggi il sottotenente Raggi, comandante una compagnia del 67.o fanteria qui in distaccamento, trovandosi a Bizzozzero per esercitazioni, fu avvertito dal facente funzione di sindaco che in una casa di campagna poco distante si trovavano nascosti tre individui forestieri dall'aspetto poco rassicurante, i quali avevano minacciato i passanti. Il Raggi allora fece subito circondare la casa dai soldati, intimando ai tre individui di arrendersi. Questi, invece, usarono violenza, e tentarono di fuggire; ma i soldati li ridussero all'impotenza e li tennero prigionieri finchè da Varese giunsero i carabinieri.

Durante l'attesa dei carabinieri il Raggi fece perquisire la casa, e furono trovate parecchie lave, che servivano ai malandrini per penetrare di nottetempo nelle ville. Si è constatato che i tre individui sono provenienti da Mordate, dove ieri hanno fatto colazione all'*Hôtel Pension*.

L'autorità crede siano tre ladri, autori di furti di albergo. Essi sono certi Radnelli Eugenio, d'anni 19, Bienami Andrea, d'anni 23, Morziati Giovanni, d'anni 24, tutti e tre da Milano.

Durante l'interrogatorio essi si contraddirono assai.

Tre ragazzi colpiti da un fulmine

Cuneo, 11, ore 22.

Ieri sera, durante un temporale scatenatosi a Peveragno alla frazione Santa Margherita, cadde un fulmine e colpì tre ragazzi che si erano rifugiati sotto una pianta. Dei tre ragazzi, che appartengono alla famiglia dei massari Compania, detti *Persi*, uno è in istato grave, gli altri due sono lievemente feriti.

Le elezioni amministrative in Piemonte

ALESSANDRIA, 11. — E' finito ora il Comizio indetto dall'Associazione costituzionale. Il Comizio è riuscito veramente imponente ed ordinato, nonostante si prevedessa qualche disordine. L'Autorità aveva fatto sfoggio di forze, inviando guardie e carabinieri; tuttavia tutto è passato tranquillo. Ha parlato per il primo il giovane avv. Jacopo Turnia, che fece una critica vivace ed arguta dell'azione svolta dal partito popolare, venuto a raccogliere in tante opere il frutto del lavoro iniziato e quasi condotto a termine dal partito liberale. La sua conferenza fu interrotta spesso da applausi e salutata in fine da una lunga ovazione. Parlarono poi gli avvocati Brezzi e Zoppi, consiglieri provinciali, che commentarono l'opera efficace e zelante del senatore Rattazzi, quale presidente del Consiglio provinciale. Accennarono alle questioni di vitale interesse su cui il presidente presse a essere il bene della cittadinanza; parlarono così dell'Istituto tecnico, dei ponti sul Maranzano e sulla Bormida, e dell'opera prestata per l'abolizione delle nostre fortificazioni. Essi furono applauditi. Pare che al senatore Rattazzi si prepari una splendida votazione.

VALENZA, 11. — Le elezioni parziali amministrative per questo Comune vennero fissate pel 25 giugno. I partiti socialista e repubblicano, uniti, pubblicarono già la loro lista di maggioranza: nove su undici. Il partito liberale sta preparando la lista dei suoi candidati. L'elezione di quest'anno assume un'importanza speciale, poichè, se vincono i popolari, — come nelle precedenti elezioni, — essi verranno a trovarsi in maggioranza, e sarà così mutato l'indirizzo dell'Amministrazione, finora tenuta dai moderati. Tra i consiglieri scadenti vi è il sindaco gentil. cav. Luigi Vaccari e l'ex-sindaco cav. avv. Ferdinando Abbiati. La lista dei partiti popolari comprende il deputato del Collegio, on. Meriani, e l'avv. Lombardi, che ha studio nella vostra città.

L'allievo sergente suicida

a Cuneo

Cuneo, 11, ore 22.

Oggi si vennero a conoscere i particolari del drammatico tentativo di suicidio dell'allievo sergente torinese Giordano Nicola, il quale ha cercato, con una fucilata al costato di porre fine ai suoi giorni e che ora trovasi in condizioni disperate.

Risulta che egli ha lasciato due lettere, una diretta al suo tenente Comanducci, l'altra a sua madre ed una terza, si dice, alla ragazza cui fu causa della sua misera fine.

Essa è una bella fanciulla, certa Ninetta Doliani, figlia del proprietario della *Trattoria del Zuavo*, in via Ospedale.

Essa fu interrogata oggi dalla questura.

Risulta inoltre che la Ninetta gli aveva promesso di amarlo e che poi non ne volesse più sapere, facendogli pochi giorni fa comprendere tale decisione ma.

Il giovane torinese già l'anno passato, per una delusione amorosa con un'altra fanciulla, aveva cercato di avvelenarsi, senza riuscire nel suo intento.

Questa notte egli si dimostrava costernatissimo non per il male, ma per non essere riuscito nella sua intenzione.

Sono giunti da Torino i suoi parenti, che lo vegliano amorosamente al capezzale.

Nel delirio della febbre egli ha tuttora la visione della fanciulla amata che fu la causa unica e fatale del tragico avvenimento.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 11, ore 21.

Il *Bollettino militare del Ministero della guerra*, uscito oggi, pubblica le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Spingardi Paolo, tenente generale, ministro della guerra, è nominato cavaliere di Gran Croce, decorato di Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Zuccaro, tenente generale a disposizione per ispezione, è nominato comandante del VI Corpo d'armata — Masone, tenente generale comandante la Divisione militare di Genova, è nominato comandante del II Corpo d'armata — Frugoni, tenente generale comandante la Divisione militare di Torino, è collocato a disposizione per ispezione — Ricci, maggior generale comandante la 6.a brigata di cavalleria, è promosso tenente generale e nominato comandante la Divisione militare di Genova — Corradini, maggior generale comandante la 7.a brigata di cavalleria, è promosso tenente generale comandante la Divisione militare di Torino — Lequio, maggior generale comandante la brigata Ancona, è disposizione per ispezione — Vercellana, colonnello comandante il regg. lancieri Montebello, promosso maggior generale a scelta, è nominato comandante la 7.a brigata cavalleria — Coardi di Carpeneto, colonnello comandante i cavalleggeri di Roma, promosso maggior generale, è nominato comandante di detta brigata di cavalleria — Amoglio, colonnello comandante il 70 fanteria, promosso maggior generale, è nominato comandante la brigata Piemonte — Ferri, colonnello comandante l'89 fanteria, promosso maggior generale, è nominato comandante la brigata Roma.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Calderai, colonnello comandante il 18 fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e collocato a disposizione del Ministero della guerra — Rossi, capitano addetto al Comando dell'XI Corpo d'armata, è trasferito al Comando dell'VIII Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

I seguenti sono nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro: Latrì, maggiore della legione di Palermo; Cappelli, id. id. di Roma; Sierri, id. id. di Bologna; Monari Rocca, maggiore, comandante la Scuola allievi ufficiali carabinieri; Amato, maggiore della legione di Verona.

Quaranta, capitano della legione di Napoli, è trasferito alla Compagnia di Canserino (legione di Ancona).

ARMA DI FANTERIA.

Pedriali, tenente colonnello del 3.o bersaglieri, e Ferrari, capitano dell'80 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

I seguenti sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Grassi, maggiore del 67 fanteria; Parisi, id. del 53 id.; Calli, id. del 50 id.; Spagnoli, capitano del 3.o bersaglieri.

Ponzo, capitano del 34 fanteria, è collocato in congedo provvisorio — Annovazzi, id. del 63 id., è collocato in posizione ausiliaria — Capparelli, capitano in aspettativa speciale, e Lembo, capitano del 14 id., sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Barbini, capitano del 30 fanteria, è collocato in aspettativa speciale di un anno — Ribolini, capitano in aspettativa a Livorno, è richiamato in servizio al 17 fanteria — Moscogni, id. id., a Donato (Brescia), è richiamato in servizio al 2.o fanteria — Darce, tenente in aspettativa di famiglia a Palermo, è richiamato in servizio al 45 fanteria.

Pirandelli di Montegalvo, capitano del 19 fanteria, è trasferito all'86 id. e nominato scrittore istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Palermo.

Porta, capitano aiutante di campo nella brigata di Pinerolo, è trasferito al 5.o alpini — Giusto, id. del 20 fanteria, è nominato aiutante di campo della brigata Pinerolo — La Ferrere, id. del 3.o alpini, è nominato aiutante di campo della brigata Casale, id. del 4.o alpini, è comandato all'Istituto geografico militare — Balli, id. del 62 fanteria, è comandato al Ministero della guerra — Bellone, capitano del 93 id., è nominato ufficiale di Stato maggiore al VII Corpo d'armata — Casieri, tenente del 1.o granatieri, è comandato alla brigata specialisti del genio — Goiran, id. del 10 fanteria, già ufficiale d'ordinanza del tenente generale Goiran, è trasferito al 38 fanteria — Bardia, id. del 74 fanteria, è trasferito al 42 id. a sua domanda.

I sottotindicati tenenti sono comandati a prestare servizio nei seguenti reggimenti del genio: Presinieri, del 74 fanteria, al 1.o genio; Di Maio, del 66 id., al 1.o id.; Salza, del 5.o alpini, al 5.o id.; Iannarella, del 67 fanteria, al 1.o id.; Gola, del 6.o alpini, al 2.o id.; Portaccio, dell'81 id., al 5.o id.; Herbarther, del 37 id., al 1.o id.; Leonelli, del 19 id., al 2.o id.; Napolitano, del 9.o id., al 5.o id.; Zingales, del 34 id., al 5.o id.; Pergolami, del 51 id., al 2.o id.; De Bernardi, del 58 id., al 2.o id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

De Matia, tenente Distretto Girgenti, è promosso capitano e destinato al Distretto di Voghera — Birelli, tenente personale permanente Distretti in aspettativa a Noto (Siracusa), è richiamato in servizio al Distretto di Orvieto — Salvi, capitano al Distretto di Caltanissetta, è trasferito al Comando del presidio militare di Messina per il servizio della fortezza.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Napoli, capitano 10 artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Cacucci, maggiore 6.o artiglieria da campagna, è trasferito al 19 artiglieria da campagna, a sua domanda — Invernizzi, capitano 1.o id. da costa, è trasferito 3.o id. id. — Moretti, tenente 4.o id. da campagna, id. 21 id. id. — Tomaiuoli, id. 2.o id. id., è trasferito 10 id. id. a sua domanda.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Rampi, sottotenente medico cavalleggeri *Guide*, e Camoriano, id. 2.o artiglieria da montagna, sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri e sono partiti per il Benadir — Pezzoli, sottotenente medico Ospedale di Piacenza, è promosso tenente — Bruno, id. Ospedale succursale di Mantova, è promosso tenente medico.

CORPO DI COMMISSARIATO.

Fadda, ispettore Direzione genio Torino è destinato al 2.o genio (telegrafisti) — Rasetto-Ruggero, tenente contabile 20 artiglieria da campagna, è trasferito al 17 artiglieria da campagna.

CORPO CONTABILE.

Ceccarelli, tenente-colonnello contabile in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria — Di Palma, tenente contabile Panificio di Roma, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego per un anno — Colle, id. Distretto Como, id. 67 fanteria — Minoja, tenente contabile 66 Brescia, id. Ospedale di Verona — De Palma, id. id. Macerata, id. 43 fanteria — Fedeli, id. Ospedale di Savigliano, id. Ospedale di Piacenza.

CORPO VETERINARIO.

Baroni, tenente veterinario cavalleggeri Lucca, cessa dall'essere comandato al Deposito allevamento cavalli di Persano — Melchiorri, id. 1.o artiglieria da campagna, è comandato al Deposito allevamento di Persano — Bernacchini, id. 2.o id., cessa dall'essere comandato alla Direzione militare di Alessandria.

IMPIEGATI CIVILI.
FARMACISTI MILITARI.

Cornallo, farmacista di 2.a classe, dell'Ospedale Militare di Torino, è promosso alla 1.a classe.

UFFICIALI D'ORDINE
NELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Arata, ufficiale d'ordine alla Sotto-Direzione autonoma genio di

CRONACA CITTADINA

Un milione per lo "Stadium,,

L'idea che con tutta la sicurezza del suo entusiasmo l'on. Compans lanciò alla cittadinanza, perchè Torino nostra fosse dotata di uno *Stadium* grandioso, ha trovato così largo consentimento, che oggi il Comitato può essere orgoglioso di annunciare che la sottoscrizione ha raggiunto la magnifica cifra di un milione.

Ogni ceto di persone ha dato il suo contributo, ed è doveroso riconoscere che anche gli esercenti e commercianti hanno risposto all'appello con bella spontaneità, così da dare uno straordinario impulso alla sottoscrizione ed affrettare l'attuazione del progetto che fiduciosamente coronammo da queste colonne, certi di recare alla città un beneficio.

La creazione del primo *Stadium* in Italia è infatti una delle più notevoli iniziative che siano state prese in questi ultimi anni, e meritava davvero che la cittadinanza l'appoggiasse col maggior fervore.

Settimo lista.

Società Anonima, Stabilimenti Ligure, nella persona del suo presidente prof. rag. Gilli, L. 15,000 — Società Parchaddu ing. C. A. (S. P. I. C. A.), 50,000 — Parchaddu ing. Giovanni Antonio, la propria, 50,000 — Credito Italiano, 7,500 — Società Torinese di Tramways e ferrovie economiche (Società Anonima dei Tramways di Torino), 10,000 — Peyro Pietro, 500 — Lafleur Giorgio, 500 — Capriolo cav. Emanuele, 500 — Ramazzini Nicola, ex-militare pensionato, 500 — Mr. strelli Federico, 500 — Pedrini Pietro (Riproduzioni fotomeccaniche ed elettriche), 500 — Bozzini geometra Francesco e famiglia, 1500 — Bersezi ing. Giuseppe e famiglia, 1000 — Bravetta dottor Ernesto, 500 — Mongiglano avv. Giacomo, 500 — Morelli di Popolo conte ing. Alfonso e consorte contessa Giovanna Morelli di Popolo-Faltronelli, 2000 — Gatta cav. Ferdinando, 1000 — Bascarel Erasmo, 500 — Bersezi, Siccardi Chiarina, 500 — Negri Ida ved. Peccilatrata, 500 — Sogno Luigi, 500 — Sogno ing. Emanuele, 500 — Sogno Cerlo, 500 — Barberi Attilio, 500 — Barberi Carlo Giuseppina, 500 — Barberi Marza Augusta, 500 — Barberi cav. Luigi, 500 — N. N., 500 — Cerri di Bozzaco nobile cav. Carlo, 500 —Ducco Ugo, 500 — Gamba Giovanni, 500 — Gaselli di Rossana conte Alberto, 500 — Moise Colombo, 500 — Ravenna rag. Aurelio, 500 — Tezzolo Oderio, 500 — Sleo dott. Giuseppe, 500 — Associazione Generale fra Industriali e Commercianti di Torino, 1000 — Pandiz Luigi, 500 — Fea Benedetto, 500 — Odorio Eugenio, 500 — Sisto Alfonso, 500 — Ferraro avv. Alfonso, 500 — Berti negoziante Enrico, 500 — Ricardi Giuseppe, 500 — Cattaneo cav. uff. Cesare comm. Roberto, 500 — Peverelli cav. uff. Cesare, 500 — Valabrega Vittorio, 1000 — Tiraboschi cav. Paolo, 500 — Capriolo Giorgio, 500 — Banaudi ingegnere Giovanni e famiglia, 1000 — Berlitz School of Languages, 500 — Bosco Antonio, 1000 — Solari Matilde marchese di Briano, 500 — Radicati di Passerano conte Enrico e contessa Laura, 1000 — Maffei dottor G. B., 500 — Evgenio nobile Editore, 500 — Bonaccorsi cav. Marco, 500 — Dalla Valle di Pomaro marchese Paola, 5000 — Voglietti cav. Oreste, 500 — Bosina Segre ved. Fubini, 500 — Segre Alberto, 500 — Ghisletto Giuseppe Remo, 500 — Molano Gio. Batt., 500 — Bosco-Molano Davide, sellaio spagnuolo, 500 — Lovera di Maria conte Giacinto, 500 — Segre cav. Zaccaria, 500 — Bergia Giulio, 500— Perino Vitale, 500 — Diana Andrea, Allemano, Calvo e C.o, 2,500 — Zembelli Alessandro, 500 — Tilli cav. uff. Vincenzo, editore, 500 — Tilli signori Emma Comelli, 500 — Landini Giuseppe, 500 — Rocmanno avv. Maurizio, 500 — Rocci Lodovico segretario municipale (Racconigi), 500 — Cavalli d'Olivola nobile Ugo, 500 — Giolito e Negri, 500 — Barr. dottor Guido, 500 — Bona avv. Mario, 500 — Peverelli cav. Clemolino, 500 — Peverelli Peretti Giuseppina, 500 — Peverelli Giuseppe, 500 — Pallavicino Mirai marchese Giuseppe, 1000 — Di S. Albano conte Edoardo e consorte contessa Emma, 1000 — Di S. Albano conte Ippolito, 500 — Fea Vittorio, 500 — Villa Gabriele, 500 — Colombo avv. Donato e Colombo Emma, 1000 — Ditta Rolando e Bruno, 1000 — Ditta E. Frette e C., 500 — Guglielmone Biagio, 500 — Turia Camillo, 500 — Ditta Crosetti Vincenzo (Angelo e Luigi Crosetti), 1000 — Mulassano cav. Antonio, ingegnere, 500 — Debernardi cav. Michelangelo, 500 — Anfossi cav. uff. Giuseppe, 500 — Truffa Pietro (nel Camposanto Knolegio), 500 — Truffa-Martellino Teresa, 500. — Totale L. 191,000. — Totale delle cui liste precedenti L. 809,500

Totale generale L. 1,000,500

La Società « Stadium » ha già la sua sede provvisoria presso la Società Nazionale Zootecnica in via Carlo Alberto, N. 40, dove dei cui possono inoltrare le sottoscrizioni e dove si possono avere schiarimenti e circolari.

La sottoscrizioni si ricevono pure presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli, la Società Bancaria Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, l'Istituto Opere Pie di San Paolo, la Cassa di Risparmio, la Società Cooperativa fra luce ed il Circolo Canottieri.

Le quote sottoscritte si versano a decimi ed il capitale versato è risolvibile.

I soci non sono obbligati che per l'ammontare delle quote rispettivamente sottoscritte.

I sottoscrittori che inoltreranno entro il 30 giugno la loro adesione sono così fondatori e godranno di speciali diritti.

I maestri municipali nominano un Comitato d'azione

I maestri e le maestre municipali di Torino, adunati in assemblea, la sera dell'11 giugno 1910, per provvedere in merito alla sollecita soluzione della causa sui assenti, procedettero alla nomina di un Comitato di azione, il quale prenderà le deliberazioni di minore importanza, e metterà in esecuzione quelle dall'assemblea stessa, circa la versione in corso tra Comune ed insegnanti.

Venne poscia presentato un ordine del giorno firmato da 35 insegnanti, ma la numerosissima assemblea, udita la comunicazione del presidente, ne rimandò la discussione ad altra seduta, indetta per la sera del 15 corrente.

Il Comitato
"Pro Borgate Barriere di Milano,,

Il sindaco ricevette la Commissione « Pro Borgate Barriere di Milano », che gli presentò un Memoriale contenente varii desiderata della regione.

Il presidente della Commissione, Luigi Grassi, spiegò dettagliatamente ogni singola richiesta, soffermandosi specialmente sulle opere pubbliche che dovrebbero essere concesse immediatamente, siccome già approvate dal Consiglio comunale; e cioè costruzione scuole in Borgata Monterosa, apertura del corso Palermo (dal corso Brescia alla Barriera dell'Abbadia), costruzione lavatoio pubblico, servizi tranviari, ecc.

Il sindaco disse alla Commissione amplo affidamento che saranno immediatamente eseguite le opere già approvate, nonchè promise di porre immediatamente allo studio tutte le varie richieste per dare ad esse ogni possibile esaudimento.

Le riunioni indette dalla " Monarchica ,,

L'Unione liberale monarchica Umberto I ha stabilito di indire parecchie riunioni di propaganda, in occasione delle prossime elezioni provinciali.

Ecco l'elenco delle riunioni già fissate col nome degli oratori prescelti:

Lunedì, 13 giugno (Asilo infantile della Barriera di Casale), oratori: conte Tornielli, commendatore avv. Adolfo Bona, avv. Morano, signor Labriola, signor Bazmasco, avv. Arduino.

Mercoledì, 15 giugno (Circolo Borgo Dora), oratori: avv. Morano, prof. Mocci, signor F. Q. Schneider, signor Labriola.

Giovedì, 16 giugno (Pro Cavoretto), oratori: avv. Arduino, comm. avv. Bona, signor Bellesio.

Giovedì, 16 giugno (Circolo Porta Susa), oratori: avv. Morano, avv. Pavesio, signor Labriola, prof. Mocci, signor F. Q. Schneider.

L'accertamento del prezzo del pane

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, in una seduta d'oggi, prendendo per base il prezzo medio della farina marca B comune, calcolato in L. 36 50 al quintale, tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio, in rapporto alle attuali condizioni di lavorazione e di vendita, ha accertato che il prezzo di costo al produttore prestinaio del pane comune in città è di centesimi 40 al Kg.

Il treno speciale per Pinerolo

Il treno speciale per coloro che intendono recarsi a Pinerolo ad assistere al banchetto in onore di S. E. il ministro Facta partirà stamani alle 10,45, e giungerà a Pinerolo alle 11,58. Ne ripartirà alle 21,30, arrivando a Torino alle 22,40.

La Regina Elena a Racconigi

Ieri sera è partita da Roma, alle ore 20,45, con treno speciale, per Torino, la regina Elena. La Regina è giunta in stazione in vettura di Corte, scortata da ciclisti pochi minuti prima della partenza del treno. Ha attraversato la saletta reale e si è recata al lato partenze, ove è salita nella vettura-salon. La Regina era accompagnata dal conte e dalla contessa Della Trinità, i quali accompagneranno la Sovrana nel suo viaggio.

La Regina giungerà stamane, alle 10, a Torino, donde, senza discendere dal treno, si recherà direttamente a Racconigi.

La questione degli ambulanti postali

Riceviamo:

« Il personale viaggiante di Torino, col mandato di tutti i colleghi d'Italia, udite le dichiarazioni di S. E. il ministro, ai membri della Commissione presentatrice del Memoriale:

numero di analoghe dichiarazioni fatte dall'ispettore generale del movimento;

lieto che da parte dei supremi reggitori del servizio postale si sia compresa la necessità di venire ad un miglioramento radicale della indennità di viaggio;

ritenuto che la Commissione nominata dal ministro per l'esame del Memoriale non possa non dichiarare urgente la risoluzione definitiva di un problema così lungamente studiato e reso più grave per l'aumentato disagio della vita economica;

riaffermata che, istituendosi la scuola di avviamento per il personale ambulantista, alcuni fra i membri della Commissione ministeriale sembrarono pubblicamente le virtù di dovere e di sacrificio e il disagio degli ambulantisti e dei messaggeri;

delibera di inviare alla Commissione predetta stessa ordine del giorno che è l'espressione di un assoluto e improrogabile bisogno economico ».

Per i soci della Cassa Pensioni

L'Unione Monarchica ci comunica:

« La Commissione nominata in seno all'Unione Liberale Monarchica Umberto I, per tutelare gli interessi dei soci della Cassa Pensione, lieta del grandissimo suffragio di adesioni e di simpatia che ha ricevuto da moltissimi soci di ogni parte, radunatasi nuovamente la sera di sabato, 11 corrente, esaminati i numerosi documenti pervenutile e che accennano a fatti che già possono servire di fondamento a quell'azione che a suo tempo verrà proposta agli interessati, invita coloro i quali avessero qualche comunicazione da fare, a volerla fare senza indugio, perchè fra non molto saranno convocati tutti gli aderenti per le deliberazioni definitive ».

Per l'Esposizione del 1911

121.o lista di sottoscrizione

Totale lista precedente L. 4,258,000

Camera di Commercio e Industria di Livorno, L. 500 — Società An. Assicurazioni Generali di Venezia, 10,000 — Brocchi cav. Cleto, capitano autorizzato negli esercizi, Milano, 100 — Vaglago Giacomo, 100 — Bali Maurizio, 100 — Mongiglano avv. Giacomo, 100 — Tavallini avv. Igino, 100 — Sioni Giacomo, 100 — Sacco Luigi e figli Rocco, 100 — Balbis cav. Giacomo fu cav. Giuseppe, Vigone, 100 — Maffei dottor Giovanni Battista, Pinerolo, 100 — Bonzoi Matilde marchesa di Brione, 100 — Solaroli Lanzarotti, 100 — Lanzarotti cav. Umberto, 100 — Lanzarotti Emma, 100 — Grassi Virginia, 100 — Marietti ing. Pietro, 100 — Marietti Consolato (Tip. Editrice), 100 — Sacchi Mario, 100 — Boglino Andrea (Caffè Ristorante del Sole), 100 — Chicco Clemente, 100

Ricordiamo che soltanto i sottoscrittori della quota di 100 lire avranno diritto all'ingresso gratuito permanente all'Esposizione; quanto agli altri, coloro soltanto che pagheranno l'abbonamento. Così è stato, firmatari di più quote potranno chiedere un numero di inviti proporzionali di libero ingresso non maggiore al numero delle quote sottoscritte da intestarsi ai membri della loro famiglia od agli impiegati della loro Ditta.

La Commissione esecutiva avverte pure che non ha mai avuto trattative con alcuna Società o Circolo riguardo a facilitazioni di prezzo da concedersi per gli ingressi all'Esposizione o per festeggiamenti o trattenimenti in qualunque tempo dagli impegni sociali assunti verso gli azionisti dell'Esposizione.

La tettoia di Porta Nuova

E' un capolavoro, lo riconoscono tutti, ed il principale ornamento della nostra stazione centrale. Per questo sarebbe desiderabile che fosse mantenuta con maggior cura, mentre è esposta tanto spesso alla mercè del tempo che i vetri si rompono qua e là e dalla tettoia piove in stazione più di quanto si possa sopportare. Rileviamo il fatto perchè molti viaggiatori, giustamente, ce ne scrivono deplorando l'incuria dell'Amministrazione.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli on. Di Saluzzo, Goglio e Rastelli, ed i senatori Biscaretti, Borzoli e Cibrario.

L'arresto di una supplente postale in Borgo San Donato

L'aria di Borgo San Donato non è evidentemente... salubre per le supplenti postali disoneste. Qualche giorno fa abbiamo dato notizia dell'arresto di certa Scaiotti Giovanna, ex-titolare dell'ufficio succursale di Vanchiglia, condannata, come abbiamo detto, in contumacia per peculati e falsi. Ieri dallo stesso ufficio di P. S. è stato eseguito l'arresto di un'altra impiegata, certa Rosa Maria Angela, d'anni 20, da Verres. La giovane donna, che fra parentesi ha una figura assai distinta e simpatica, era stata assunta quale impiegata nell'ufficio succursale di borgo San Donato il 20 aprile scorso. Essa proveniva però già da un altro ufficio succursale, quello di palazzo di città, ove aveva fatto il suo turno di novizziato e di tirocinio. Nel breve tempo in cui fu in borgo San Donato il contegno della giovine donna fu sempre correttissimo, dimodochè la titolare dell'ufficio, signora Querio Ermelinda, la aveva accordata la sua completa fiducia. Un giorno però per un caso fortuito tale confidenza venne improvvisamente scossa. La signora Querio scoprì che la giovine impiegata era in possesso di un libretto di risparmio che avrebbe dovuto invece già restituire al suo proprietario. Fatta una verifica, le apparve chiaro che mediante una falsa firma del deposito risultante sul libro, era stata prelevata una somma. Allarmata da tale scoperta la signora Querio informò subito del fatto la Direzione delle poste, la quale inviò immediatamente sul posto un ispettore coll'ordine di fare una verifica contabile generale. L'operazione durò parecchi giorni e da essa risultò che la Rosa aveva indebitamente prelevato su quattro libretti la somma di L. 1250. Parte di questo denaro però, e cioè L. 700, essa aveva poi riversato negli stessi libretti, dimodochè l'ammontare reale dell'appropriazione è di L. 550.

La Rosa venne in conseguenza arrestata. Essa abitava da sola una camera in via Consolata, N. 15. Non si è ancora stabilito in qual modo abbia speso il denaro.

A proposito dell'arresto della Scaiotti, completiamo le notizie già date alcuni giorni fa con i seguenti particolari. La Scaiotti, quando era titolare dell'Ufficio di Vanchiglia, aveva una relazione intima con un signore ora defunto, abitante in detta località. Quando i peculati furono scoperti, essa si celiò, ma senza allontanarsi dalla città. Ultimamente aveva preso stanza in via Don Bosco, col nome di Gemma Gilli. Essa faceva vita ritiratissima: non usciva mai di giorno e rare volte di sera, per fare qualche breve passeggiata nei dintorni. L'identificazione non venne necessaria mediante uno stratagemma ideato dal commissario cav. Villa. Per assicurarsi se la Gilli fosse realmente la Scaiotti, come egli sospettava, inviò alla sua abitazione un agente travestito da fattorino postale, con una lettera indirizzata al nome di Scaiotti Giovanna. L'agente si presentò alla donna e la consegnò la lettera, che fu da lei subito aperta senza diffidenza. Subito dopo però negò alla consegnataria del suo atto, e restituì la lettera già aperta dicendo:

— Non sono io: la Scaiotti è una mia cugina.

Questa giustificazione non persuase naturalmente il fiuto fattorino postale, anche perchè nella voce e nel contegno della donna erano evidenti i segni di una viva emozione. Rivelato perciò il suo vero essere, la invitò a seguirlo alla Sezione; al quale invito la Scaiotti aderì senza opposizione alcuna.

Sul lavoro

All'ospedale Umberto I fu ricoverato l'operaio Luigi Fasella, d'anni 17, il quale, nel mentre a posto la cinghia di una puleggia nella segheria Chiappero, in via Ellero, 13, si lasciò prendere il braccio destro dal volante e lo ebbe fracassato. I medici lo giudicarono guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

I purosangue

Un cavallo sfuggito ad una vettura vuota, mentre stava fermo davanti alla Prefettura, si spaventò, avendolo il cocchiere Visconti Giovanni accarezzato al collo, e si diede a precipitosa fuga nella piazza Castello. Una guardia municipale ed un passeggero lo affrontarono coraggiosamente all'imbocco di via Barbaroux, e dopo breve percorso riuscirono a fermarlo, riscuotendo vive approvazioni dai presenti. Non avvennero disgrazie.

Stato Civile di Torino

11 giugno 1910.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Bessone Giacomo con Cillario Agostina — Brunetti Carlo con Boggio Caterina — Cipriano Luigi, con Granero Cesira — Giuliosa Salvatore con Debernardi Carolina — Marchisio Luigi Pietro, professore, con Ferrari Emilia Celestina ved. Armandi — Peyretti Luigi con Ozzello Angela ved. Voltero — Porta Pietro con Rubatto Maddalena — Biasso Federico con Biasso Eteolina — Salomone Carlo con Pacano Ernesta.

MORTI: Gay Elisabetta n. Gribaudi, d'anni 70, di Cambiano, agiata, cons. Vittorio Emanuele, 69.

Manfredi Carlotta n. Pin, id. 35, di Treviso casalinga, via Santa Chiara, 60.

Gastaldi Giuseppe, id. 66, di Torino, negoziante, via Boucheron, 4.

Bologna Giuseppe, id. 45, di Agliano, negoziante, via Villa della Regina, 17.

Cavallini Pietro, id. 45, di Borgosesia, lattoniere, via Nizza, 29.

Casalegno Matilde n. Boggio, id. 62, di Mazzè agiata, via Vanchiglia, 3.

Rossotto Giuseppe, id. 52, di Torino, tessitore in seta, via Cottolengo, 27.

Doglio Matilde, id. 23, di Montechiaro d'Asti, Rosina, via delle Rosine 9.

Rivara Adele n. Migliore, id. 73, di Torino, casalinga, via Franco Bonelli, 12.

Gamba Vittoria n. Frattino, id. 57, di Torino agiata, via San Rocchetto, 13.

Cappa Maria (ved.) n. Gramo, id. 77, di Torino casalinga, via Pessinetto, 1.

Barrino Giuseppe, id. 60, di Lauro Torinese, pensionato.

Storero Albina n. Pasio, id. 37, di Torino, casalinga.

Rinolfi Felice, id. 10, di Torino, scolaro.

Garella Rosa, id. 57, di San Mauro Torinese, fantesca.

Battuello Battista, id. 61, di Favria, contadino.

Corrado Giov. Battista, id. 30, di Garessio, guardia forestale.

Serafino Maria, id. 29, di Venaria Reale, sarta.

Gillio Felicita n. Martinetto, id. 32, di San Francesco al Campo, operaia.

Gialchei Natalina n. Brunale, id. 28, di Settimo Vittone, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 8 domiciliati 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cantamessa Achille, cocchiere, con Quaglia Maria — Sanjust Giuseppe, sotto cavalcar di banca, con Agosta Guglielmina — Savoni Carlo, operaio, con Gili Cecilia Beatrice — Bellardo Giovanni, fonditore, con Leon Giuseppa, tessitrice — Bevilacqua Umberto, impiegato, con Velasco Amelia — Tinelli Domenico, industriale, con Boccardo Maria Giovanna — Mocatesi Ercole, cameriere, con Geronzio Antonietta, cuoca — Bianco Carlo, meccanico, con Terzuolo Orsolina, sarta — Bonavera Carlo, chauffeur, con Semeria Carolina, sarta — Gerardi Luigi, agricoltore, con Prato Teresa — Morella Giovanni, cocchiere, con Pellano Anna ved. Rebola — Miceno Cesare, conciatore, con Bava Maria, cellaista — Bosco Carlo, giardiniere, con Accornero Adala ved. Bosco, portinaia — De Sanctis Rocco, impiegato, con Bonello Francesca, impiegata — Morando Davide, cameriere, con Ottina Pierina, cameriera — Vignola Edoardo, giardiniere, con Miraglio Eugenia, cameriera — Cantello Ferruccio, impiegato, con Rebuffo Emilia — Varetti Luigi Paolo, agente notaio, con Grigoi Monti Celia — Alberi Eusebio, parrucchiere, con Zerbino Rosa, sarta — Troja Giuseppe, meccanico, con Giorgia Clara, opera a — Verduno Luigi, cocchiere d'artiglieria, con Miroglio Rosa — Mateuja Vittorio, panettiere, con Schiavon Adele, sarta — Bonvicino Guglielmo, ferroviere, con Dacciano Nataline — Amoris Giovanni, contadino, con Tumena Maria, sigaraia — Tautillo Salvatore, operaio, con Fusano Anna, operaia — Balbo Giuseppe, meccanico, con Molinari Celestina — Principe Alessandro, parrucchiere, con Cagna Maddalena, sigaraia — Mainetti Vittorio, ferroviere, con Cima Angela — Bora Alfredo, impiegato, con Paganino Alberto, commesso — Degrandi Carlo, muratore, con Peravale Maria, contadina — Torchio Bartolomeo, negoziante, con Costa Teresa — Rosatti Giovanni, fabbro, con Lancia Demetria, filatrice — Rega Magno, meccanico, con Gargi Ornela, sarta — Ilmondo Enrico, fiorentino, con Buttaroni Anna — Reani Angelo, cocchiere, con Ceriani Gabriella, modista — Musso Onorato, fonditore, con Milli Natalina, passamanaia — Ramo Cesare, fuochista, con Migano Delfina, ortolana — Tappero Pietro, falegname, con Dalpiano Lucia, cameriera — Baroni Cesare, meccanico, con Occhiena Ardilla, sarta — Bertolone Domenico, meccanico con Maggio Carolina Maria, passamanaia — Mauri Enrico, impiegato, con Festa Olimpia — Riva Angelo, rigovernatore, con Riva Orsola, cameriera — Cacovean Francesco, imbalsamatore, con Lucia Camilla, operaia — Arjoni Ercole, cameriere, con Dudona Carlotta, sarta — Negro Giovanni, calzolaio, con Amerano Giuseppa — Palermo Francesco, brigadiere guardia città, con Castelli Raffaella — Cassina Ettore, meccanico, con Cavallo Giuseppina — Lusino Carlo, calzolaio, con Lippi Beatrice, cuoca — Ferrario Giuseppe, tranviere, con Salmeroli Sofia, operaia — Orelli Giuseppe, falegname, con Ferla Delfina, cuoca — Boschetti Giuseppe, calzolaio, con Ricolfi Maddalena, cameriera — Vaia Francesco, parrucchiere, con Negro Ida, sarta — Bossi Paolo, meccanico, con Mosso Giuseppa ved. Barbero, commessa — Rachis Giacomo, impiegato ferroviario, con Valli Amalia — Nobile dei Conti Berio d'Argentina Maurizio, giudice, con Gola Francesca — Migliasi Ernesto, carrettiere, con Sesia Caterina, cuoca — Volpe Giacomo, meccanico, con Quaglino Carola ved. Bussetti, sigaraia — Clarione Cristoforo, litografo, con Qual Annetta, parrucchiera — Debernardi Guido, commesso con Varetto Margherita, pettinatrice — Berra Alfredo, meccanico, con Garofalo Maria — Bruzzo Battista, professore, con Cirelli Salvina — Giansetti Vittorio, tapezziere, con Adami Maria — Galvagni Severino, tranviere, con Spaliuro Caterina, operaia — Parracchio Carlo, allievo ingegnere, con Romussotto Caterina — Gasco Giuseppe, oriolo, con Girola Marianna, commessa — Cenati Francesco, impiegato, con Cacciolo Anna, sarta — Ferrero Giovanni, carrettiere, con Camuriano Giuseppa, imballatrice — Conta Candido, commesso, con Sacco Teresa, operaia — De Lucco Roberto, industriale, con Giacobini Erminia — Parisi Giovanni, impiegato, con Favria Colette — Poli Guerrino, verniciatore, con Benedetti Giuseppina, ricamatrice — Morra Giuseppe, fabbro, con Barrino Agostina, tessitrice.

ECHI DI CRONACA

Una gloria dell'industria nazionale

Dal *Corriere della Sera* togliamo:

Il premio di S. M. il Re per l'industria aggiudicato alla Casa "OTAV,, (gomme Pirelli)

« Tra i premi disputatisi nel secondo Giro d'Italia, assimilabile fra tutti era certamente il *Premio Reale*, destinato a quella Casa costruttrice che avrebbe portato maggior numero di bicicletta al traguardo finale.

« La Casa *OTAV*, rappresentata in corsa da corridori tanto valenti quanto disgraziati, non si avvilì nell'impari lotta e volle combattere a tenere testa alla potente coalizione delle migliori energie riunite in gara, nell'assoluta certezza che la bontà de suoi prodotti avrebbe certamente risaltato evidente a corsa finita. E le speranze non andarono deluse.

« Se una cosa tanto faticosa può essere vinta per virtù di corridori, la virtù di macchine ci competè a quelle cinque *OTAV* arrivate a Milano coi corridori classificati e con macchine sfatate.

« Ciò fa certo onore all'industria veramente nazionale, perchè le *OTAV* sono costruite con materiali di propria fabbricazione e non sono una semplice composizione di *serie* fabbricate all'estero, come tante marche che vanno per la maggiore ».

E noi, che seguiamo giorno per giorno i grandi avvenimenti che costituiscono le forze della terra Italia, ci congratuliamo colla Casa « OTAV », una delle più antiche Ditte d'Italia di cui chi sappia conquistare il premio più ambito del secondo Giro d'Italia.

Arti e Scienze

Il nuovo direttore d'orchestra del Teatro Regio

In una delle sue ultime adunanze, la nostra Giunta municipale ha nominato maestro concertatore e direttore dell'orchestra del teatro Regio il maestro Giuseppe Barodi, che attualmente si trova a Buenos Aires, dove il 14 maggio scorso ha iniziato con l'*Aida* la stagione lirica al *Colisco*. I giornali argentini rilevano che quel pubblico ha fatto ai Baroni accoglienze entusiastiche.

Il nuovo direttore d'orchestra del nostro massimo teatro è infatti uno dei più colti e valorosi concertatori, tanto che il suo nome fu più volte citato insieme a quello di Tullio Serafin, quando si parlò della successione del Vitale al teatro alla *Scala* di Milano.

Coloro che seguono con amore le sorti del *Regio*, non avranno che da compiacersi della scelta del maestro Baroni, come d'un musicista serio, il quale dà il migliore affidamento per la futura stagione, che vedremo iniziata col *Tannhäuser*, protagonista Edoardo Ferrari.

L'opera italiana a Vienna

Vienna, 11, ore 22.

La prima rappresentazione dell'*Aida* è stato un trionfo per tutti gli artisti italiani. Furono particolarmente festeggiati Elisa Bruno nella parte di Amneris, che fu semplicemente magnifica, ed il tenore Fazzini, che interpretava la parte di Radamès. Il maestro concertatore Arturo Vigna fu evocato ripetutamente al proscenio con gli interpreti.

Politeama Chiarella

Consul darà oggi, a prezzi popolari, la sua matinée e la sua serata d'addio. Da domani il suo « numero » sarà sostituito dal *dressage* di cavalli e cani di Ollenpia Dey.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le regate d'oggi sul Po

Oggi avranno luogo le Regate Nazionali di Torino sul percorso di metri 2000. Le Società Armida, Caprera, Carea, Esperia e Ginnastica di Torino, nonchè l'Ohona di Milano, la Canottieri Milano, di Milano, la Ticino, di Pavia; il Rowing Club Genovese hanno iscritto i loro migliori equipaggi per l'importante Riunione. Funzionerà il cronometrista tanto al mattino per le Gare Eliminatorie, che cominceranno alle ore 8, come per le Decisive che si effettueranno alle ore 15.

Ricordiamo che la Banda municipale, gentilmente concessa dal sindaco, presterà servizio durante le Regate.

CICLISMO

La corsa Targa d'oro della "Torino,,

Le iscrizioni di questa importantissima gara ciclistica per dilettanti e non classificati si sono chiuse ieri sera. Ecco gli iscritti:

Paride, di Vercelli; Ronco e Gianoldoro, di Rivarolo Canavese; Gaudini, della Venezia; Macaro, di Asti; Porrino, di Biella; Fenoglio, Adasia, Accomolli, Miola, Mazzarana, della Borgata Lanmarin; fu Filippi, di San Giorgio Canavese; Fontana, di Borgo d'Ale, Monsellerì, Barzano, di Moncno Po; Botta, di Biella; Cattano, di Lu Monferrato; i concorrenti di Torino sono: Musso, Cerutti, Sita, Torricelli, Vacaro, Burlo, Durando, Marunno, Deffilippi Giacomo, Borio, Piacenza, Copella, Aminti, Sansoni, Candelo, Novarese, Giardino Giovanni, Mussinetti Musso, Bianco, Costa, Gramo, Gardi, Micca, Prato, Giardino Giacomo, Porichietto, Gresso, Arato, Gnoseo, Fasquero, Rossaro, Rimola, Bosco, Gallia, Vazetto.

Il furore antiellenico delle popolazioni turche

Costantinopoli, 11, ore 7,35

Notizie da diverse regioni dell'Impero turco dicono che i musulmani si offrono come volontari contro i greci nel caso in cui la Turchia non ottenesse soddisfazione a proposito di Creta. La corporazione degli scaricatori e dei battellieri del porto di Costantinopoli boicotterà i vapori contenenti delle merci greche a partire da venerdì prossimo. A Smirne la popolazione ha tentato di costringere i negozianti greci a chiudere le loro botteghe. Le merci e le navi greche sono messe all'indice.

I segni della libertà religiosa ammessi in Ispagna

Madrid, 11, ore 11.

La *Gaceta* pubblica stamane il decreto reale che riforma l'art. 11 della Costituzione, nei termini seguenti: « Sono autorizzate le insegne, le bandiere, gli emblemi, gli annunzi, i manifesti ed altri segni esteriori, che facciano conoscere gli edifici, le cerimonie, i riti, gli usi e costumi diversi dalla religione cattolica ».

Il nuovo vice-Re delle Indie inglesi

Londra, 11, ore 8.

Si annuncia ufficialmente che sir Carlo Hardinge sostituirà quanto prima lord Minto come vice re delle Indie. Sir Carlo Hardinge dopo una lunga carriera diplomatica era stato nominato quattro anni or sono sottosegretario di Stato permanente al Ministero degli Affari Esteri.

L'ultima nomina interessante è prossima, il cui si parla assai, è quella del Duca di Connaught come governatore generale del Canadà in sostituzione di lord Grey.

Un monumento al capitano Webb il solo che traversò la Manica a nuoto

Douvres, 11, ore 7,15.

Ieri è stato inaugurato a Douvres il busto commemorativo della traversata della Manica a nuoto, innalzato al capitano Webb. La statua rappresenta il capitano colla faccia rivolta verso il mare. È sorretta da una colonna di granito rosso, sulla quale è ricordata in una epigrafe la prodezza natatoria di Webb. Alla fine della cerimonia, allorchè il sindaco ha accettato la statua, a nome della città di Douvres, il figlio del capitano Webb ha espresso la sua vivissima riconoscenza per il tributo reso alla memoria di suo padre. E da notarsi che il capitano Webb è il solo che sia riuscito ad attraversare la Manica a nuoto.

La tragica fine di un gioco di bimbi
Quattro annegati in un pozzo

Bruxelles, 11, ore 10.

Il *Patriote* narra: « Quattro fanciulli erano saliti su di una zattera, che si trovava al disopra di un pozzo di una cava di sabbia a Sommel. La zattera si mise improvvisamente in moto ed i fanciulli, perduto l'equilibrio, caddero in acqua. Sentendo le grida di soccorso dei fanciulli, i genitori accorsero e riuscirono a salvare due dei fanciulli: ma continuando la loro opera di salvataggio, il padre e la madre caddero alla loro volta nel pozzo. Il padre, la madre, nonchè due fanciulli annegarono ».

Un nuovo scandalo nell'alta società tedesca

Berlino, 11, ore 8.6.

Un nuovo scandalo, che la stampa tedesca circonda del più grande mistero, è stato scoperto ieri. Il *Berliner Tageblatt* racconta che due giovani assai ricchi, sposati da poco tempo e appartenenti alla più alta società bavarese, sono stati arrestati dalla Polizia durante un'orgia. Numerose persone sono interessate in questo penoso affare. Secondo il giornale citato parecchie di esse saranno anche processate.

Gli studenti ebraici vogliono una crisi ministeriale

Trieste, 11, ore 9,60.

Gli studenti universitari, irritati per le nuove peripezie per nuovi ostacoli che sorgono nella questione dell'Università, invitarono i deputati italiani a passare all'Opposizione, provocando così una crisi ministeriale.

REATI E PENE

La falsa pista

(Tribunale Penale di Torino — 11 giugno).

Sopra un barretto, modesto, comunissimo barretto, l'Autorità giudiziaria aveva costruito un bell'edificio di accusa a carico di tal Valle Emilio e Bestonso Carlo; ma la base era debole e difettosa, e l'edificio ieri, all'udienza, perdette ogni consistenza, e si sbriciolò.

Il garzista Chiappero Pietro, il 12 febbraio scorso, tornando a casa dopo una breve assenza, fu malamente sorpreso nel dover constatare che qualcuno si era introdotto in camera sua, e attraverso ad un vetro rotto, poté scorgere due individui intenti a rovistare in un suo armadio, allo scopo evidente di razzia.

L'improvvisa ed inaspettata apparizione del Chiappero, sconcertò i suoi messeri, i quali non trovarono miglior partito che di ritornare sulla strada fatta, e, l'uno dopo l'altro, ripassando per la breccia aperta nel vetro della porta, cercarono di prendere il largo. Ma poichè il garzista gridava per richiamare l'attenzione dei vicini, i due incogniti, per furia tanta, lo afferrarono per il collo, e uno gli cacciò due dita in gola.

Inutile dire che il sistema fu persuasivo: il povero Chiappero, credette opportuno non sciupare altro fiato, e si accontentò di seguire con gli occhi i mariuoli che, dando la scalata ad un muro, si allontanavano.

Il garzista, quando potè entrare in casa, constatò di avere in meno dodici lire che teneva riposte nell'armadio, e in più un berretto, un cappello e uno scalpello dimenticati dai ladri.

Questi oggetti dovevano essere preziosi elementi in mano agli agenti, i quali, infatti, non tardarono a stabilire che il berretto era di proprietà del Valle Emilio, il quale fu tosto arrestato, e che il cappello si attagliava alla testa del Bestonso che intanto si era fatto cogliere da due agenti in perlustrazione in Valsalice, e arrestato perchè in possesso di un coltello a lama lunga, lunga un buon palmo; operazione, questa dell'arresto, che riuscì piuttosto movimentata per la decisa riluttanza del Bestonso a lasciarsi mettere i ferri ai polsi.

I presunti proprietari del berretto e del cappello ieri sono comparsi in Tribunale, ma gli imputati si sono rifiutati di riconoscere per propri i due copricapo, i quali, del resto, non sembravano perfettamente adattarsi alle loro teste; d'altro canto la parte lesa non potè riconoscere nei giudicabili i suoi aggressori, per cui il Tribunale li assolse per non provata reità, condannando il solo Bestonso per i minori reati di porto di coltello e resistenza agli agenti che le avevano arrestato, a mesi tre e giorni quindici di reclusione.

Pres.: avv. Gallenga; P. M.: avv. Garrone; Dif.: avv. Pagliuzzi e Bertero; canc.: Luotto.

La condanna d'un medico naturalista

Ci telefonano da Pallanza, 11, ore 22:

Ieri ed

ULTIME NOTIZIE

I giochi e gli studi di Ligg Jasu
e la perspicacia politica del reggente
rivelati in un banchetto alla Corte abissina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 14.

L'inviato speciale della *Tribuna* ha avuto una conversazione con l'erede al trono, Lige Jasu, e col reggente, ras Tessamma.

Il colloquio è avvenuto durante il pranzo alla Corte abissina, e si è svolto così:

Il giornalista ha domandato se Ligg Jasu sarebbe mai venuto in Europa.

— Lo desidero tanto... — ha risposto, con un senso di rimpianto, il giovinetto augusto. — Ma potrò mai allontanarmi? Forse, un giorno... Chi sa... Mi è stato donato un *Album*, con le fotografie delle città e dei panorami europei: sono tanto belli! Ma per ora mi deve contentare di vedere l'Europa soltanto attraverso quelle fotografie.

— E Menelik condurrà seco la sua giovane moglie (Melegrano d'Oro).

— Non posso sopportarmi che si avveri questo sogno, il più grande della mia vita; ma se verrò, verrò solo. Le donne non devono viaggiare.

Alle domande sulla salute della Principessa, l'erede risponde che ella sta benissimo: — Io la vedo di rado, perchè vive lontano da me, in altra casa; ma ogni giorno mando a chiedere sue nuove. Stamane, poichè ricorreva la festa di Fasogo, le ho inviato anche molti fiori e dei giocattoli.

«Melegrano d'Oro» adora i giocattoli e li preferisce a ogni cosa.

— Anche a lei?

— Ma certamente! — esclama Jasu ridendo. — Ella è così piccola! Non ha che 10 anni. Giorni addietro mi fu regalato dalla Società della ferrovia una magnifica locomotiva, che correva sulle rotaie e fischiava come se fosse vera. «Melegrano d'oro» lo ha saputo, e mi ha mandato a chiedere, ma non l'avevo meco, perchè era stata inviata a vedere ai ministri; sicchè non le potuto contentare mia moglie. Povera «Melegrano d'oro»! Ha pianto un giorno intero! Beate donne! — soggiunse poi. — Non hanno altro pensiero che giuocare e divertirsi...

— E lei studia molto?

— Oh! tanto, ma non quanto ad Ancober, quando mi tennero rolegato sulla cima di quella montagna: faceva tanto freddo! Non dovevo far altro che studiare dalla mattina alla sera, e quando sbagliavo! Ne ho prese delle vergate sulle dita e sulla bocca! (Ligg Jasu sorride melanconicamente ai ricordi della sua infanzia). Una volta scrissi al nonno, disperato; mi rispose subito con una bella lettera, dicendo che il mio maestro aveva ragione, che per divenire imperatore bisognava essere molto istruito, ma diede ordine al mio precettore di concedermi di cavalcare quando avevo fatto bene i miei compiti.

— Le lezioni di Ancober sono state molto proficue per lei?

— Abbastanza; ho imparato a leggere, a scrivere correntemente la mia lingua anche con la vostra grafia; ora studio invece il francese e l'inglese. Quando conoscerò queste lingue, imparerò anche l'italiano.

— E parla qualche lingua europea?

— *Un peu de français, mais très peu.*

Il giornalista si volse a Tessamma per congratularsi con lui del modo energico e saggio, col quale la reggente ha attraversato la grave crisi dell'impero. Tessamma, a mezzo dell'interprete, rispondo:

— Non con me dovete congratularvi, perchè, se ho creduto secondare il movimento che eliminava all'inizio uno dei più gravi pericoli che minacciassero in nazione etiopica, la causa del movimento stesso covava già da lungo tempo nel malcontento dei capi tutti e di tutti i dignitari dell'impero. Il Governo non ha fatto che affrettarne lo scoppio e la soluzione per la preoccupazione di liberare l'organismo dell'impero da quel male che lo rodeva, come i vostri medici non esitano amputare l'arto malato, strappare un tumore cancerogno o bruciare una piaga verminosa. Poichè non è dubbio alcuno che la politica arbitraria della nostra sovrana fosse nefasta per l'Etiopia.

— Ella crede che la crisi sia stata benefica per l'impero?

— Non vi può essere alcun dubbio in proposito: è stata benefica sia nel campo politico, sia in quello economico: gli effetti sono immediati: il risveglio degli affari, le trattative con gli europei, il rialzo del mercato ne sono l'indice più evidente, e beneficio se ne è ricavato anche nei rapporti con i Governi europei che sono divenuti più intimi ancora e cordiali.

— E perchè mai?

Il vecchio Tessamma sorride lisciandosi la barba canuta; poi soggiunge:

— Non dovrei dirvi queste cose certo ma perchè nascondere agli europei che comprendono tutto anche quando si tace?... L'Abissinia è stata per lungo tempo creduta nazione recante odio agli europei: nulla di più falso: li ammirava, ma... li temeva anche non poco; molti capi non riuscivano a nascondere la loro diffidenza verso le nazioni che avevano qui rappresentanze: che fanno qui i Governi europei? Noi non mandiamo nessuno nei loro paesi: aspettano essi forse l'occasione per gettarsi sull'impero e dividerselo? Sperano fare questa, terra di conquista come tutte le altre d'Africa?

«Durante la crisi, le Nazioni europee si sono disinteressate dei nostri mutamenti nell'indirizzo politico: se chiedevamo loro qualche consiglio, lo davano volentieri; altrimenti tacevano. L'Imperatrice si è rivolta loro per aiuto: essi ci hanno mostrato le sue lettere, senza risponderle. Anche i più diffidenti, oggi si sono dunque persuasi che la politica europea in Etiopia non ha in mira che la tutela dei propri concittadini, che rispetta il diritto senza cercare pretesti per intervenire nella politica dell'Impero.

— Eppure, qualcuno ha scritto in Italia (ed era vostro connazionale) che la crisi farà indebolire il prestigio dell'Italia in Etiopia, affermando maggiormente quello della Francia e dell'Inghilterra.

Ras Tessamma sorride: — Anche in Italia, dunque, — esclama, bonariamente, — e non solo in Abissinia, si dicono fandonie. D'altronde, volete una prova? L'Imperatrice, tra parentesi era tutt'altro che vostra fautrice, aveva mosso acuse tanto acerbe per quanto infondate, a degli uomini Gabressellasie, diecendolo pagato dal Governo italiano: conoscendo la vacuità di tali accuse, e desiderando che la tranquillità del confine con la Colonia non venga mai turbata, neanche per futili motivi, sicuri di fare con ciò cosa grata al vostro Governo, dopo la caduta dell'Imperatrice, abbiamo nominato Gabressellasie capo di Aduà e del Scirè: abbiamo mosso anche altri capi, a voi divoti, in tutto il Tigrè e ai confini del Benadir: d'altronde, tutti gli abissini ogni simpatizzano per l'Italia.

— E in quanto alla ferrovia? Ho inteso che il Governo etiopico intende di costruirla per conto proprio.

— Sicuro: ciò non per fare atto di diffidenza od ostilità verso la Francia, ma perchè è tempo che l'Abissinia si prepari al suo avvenire commerciale: noi abbiamo bisogno di uno sbocco al mare: perchè far costruire da stranieri la via che ci mena al mare? E, poi, — soggiunge, — fareste voi costruire nel cuore del vostro paese una ferrovia da stranieri? La ferrovia è sempre un mezzo potente, che deve restare in mano del Governo del paese per cui passa: fino all'Harrar costruiscano pure i francesi il primo tronco, perchè ne hanno quasi diritto (sono essi, in fondo, che si hanno uniti alla costa), ma col nostro controllo. Nel resto dell'Impero, invece, la ferrovia sarà tutta nostra: essa significherà una nuova èra di prosperità per la Nazione etiopica.

«Nè ci arresteremo alla ferrovia, perchè anche altre vie di comunicazione abbiamo col mare. Nel Kaffa si è già stabilito di costruire ponti sul Nilo; un altro ponte, che l'Imperatore aveva commissionato a una Casa Italiana, sarà fra ogni giorni gettato da un italiano sul Nilo Azzurro; il commercio della Somalia Settentrionale troverà più comodo di rovesciarsi per il Kaffa, verso il Nilo. Se poi vi deciderete a mettere vaporini sull'Alto Giuba, se Lugh non sarà unita da una ferrovia alla costa. Lo stesso per l'Eritrea. Se la vostra ferrovia di Asmara raggiungerà un giorno Gondar, per Axòrdat, allora il commercio del Tigrè, del Goggiam, del Gondar, affluirà tutto a Massaua; altrimenti, per la ferrovia inglese Kassala-Metemma, sarà svolto verso altri sbocchi.

— E che cosa c'è di vero della voce corsa circa la probabile occupazione, da parte dell'Abissinia, delle regioni in dominio del Mullah, abbandonate dall'Inghilterra?

— Oh, nessuna: credetemi! Noi siamo in ottimi rapporti col Mullah, col quale abbiamo anche un trattato di pace. L'abbandono da parte dell'Inghilterra dell'interno del Somaliland, ci ha solo impressionati, per un fatto: per le condizioni delle sue tribù libere armate: quelle tribù potranno vincere il Mullah, ma è molto probabile che se non sono riuscite a vincerlo gli inglesi, esse finiranno col rimanere sconfitte: allora il popolo intero, che non ama, che noi domiamo solo col terrore della nostra carabina, si troverà non più inerme, armato di lancia e scudo, inoffensivo, ma imbaldanzito e munito di armi da fuoco; tuttavia, finchè non ci molesteranno, noi non ci muoveremo...

Raccapriccianti particolari
sul disastro ferroviario di Vallon
Il martirio del fochista.

Bourges, 11, ore 1.

Il terribile accidente ferroviario che si è prodotto ieri a Vallon è veramente dovuto per intero alle terribili rovine causate dalle inondazioni, che da tre giorni devastano questa regione. Verso mezzogiorno, una tromba di violenza inaudita imperversò su Vallon ed Epinoy. In un batter d'occhio, un torrente enorme attraversava la Grande Rue di Vallon, trovava una uscita al passaggio a livello, e rovinava la gettata del vicino ponte del canale di Bèrry. La strada è dunque minacciata, il Rambiet cede sotto il peso del diretto. Sono note le conseguenze dell'accidente. Il *tender* ed il bagagliaio vennero precipitati in un burrone vicino, ove rimasero interamente frantumati. Una vettura di terza classe, che seguiva, urtò pure violentemente. Questo vagone è sospeso nel vuoto e le acque attraversano i binari sotto di esso. Al momento del crollo del Rambiet, il macchinista ebbe ancora forza di stringere i freni, mentre il fuochista veniva ucciso di colpo al suo fianco. Non appena l'accidente si fu prodotto, la sirena fece intendere il suo acuto stride che fu udito perfino dalla stazione di Vallon dove era il treno omnibus 455. Il capo di questo treno e alcuni agenti si portarono sul luogo e procedettero al trasbordo dei viaggiatori che furono trasportati a Montluçon. Due viaggiatori soltanto erano contusi, senza gravità. Il macchinista era ancora sulla sua macchina gravemente ferito e gridò a coloro che si avvicinavano: «Non vi avvicinate! La macchina è sul punto di saltare!» Fortunatamente, però, si giunse ad aprire le valvole ed ogni pericolo fu eliminato. Allora venne operato il salvataggio del disgraziato macchinista che portava contusioni multiple e gravi. Non si potè invece togliere dalle macerie il fuochista. I gendarmi erano sul luogo dalle quattro di sera e passarono una notte spaventosa, sotto una tempesta terribile. Mi dissero che per quattro ore consecutive il disgraziato fuochista aveva ricevuto un getto di vapore rovente in pieno volto. Mi avanzai per quanto possibile, ed alla luce di un fanale d'automobile scorsi il viso orribilmente contratto del disgraziato: era tutto nero; si sarebbe detto completamente carbonizzato. Nell'avvallamento causato dalla frana del Rambiet, al lume sinistro delle torcie, scorsi i resti informi del bagagliaio e del *tender*. Il burrone è pieno di bagagli d'ogni sorta; alcuni sono stati trascinati via dalle acque. Fra le macerie, su un predellino del furgone, si vedeva il capo-treno Renard steso sul dorso con le braccia rialzate, le gambe pendenti nel vuoto. Il guarda-freno Cognia era stato travolto sotto i resti. Le due vittime, come il disgraziato fuochista, appartengono al deposito di Montluçon: erano tutti e tre sposati e padri di famiglia. Il signor Verdeau, ingegnere della linea, ci ha detto che le operazioni di salvataggio sono particolarmente difficili, in seguito al maltempo ed alla natura del terreno che frana continuamente sotto i piedi. Dovranno passare parecchi giorni prima che la circolazione possa essere completamente ristabilita ed il tempo continua ad essere spaventoso. La linea è pure tagliata fra Bourges e Saint Amande, come tutte le altre linee secondarie.

Il "Pluviôse" restituisce i suoi cadaveri
Spettacolo impressionante - Il lugubre scandaglio - Due vittime estratte

(Servizio speciale della STAMPA)

Calais, 12, ore 2.

Lo scafo tragico del *Pluviose* è in porto! Esso ha rivelato il suo terribile segreto! Sono occorsi sedici giorni per dissotterrare questo feretro di acciaio dal profondo del mare; sedici lunghi giorni di sforzi incessanti, di eroismi di ogni minuto, per strappare al mare la preda che esso si ostinava a serbare!

Dal 26 maggio in poi, le ore di angoscia non si contano; qualcuno dubitava che non si sarebbe mai potuto rimettere a galla il sottomarino naufragato; tutto sembrava accanirsi contro i coraggiosi salvatori....

Ma come questi salvatori sono stati più forti del mare e la loro abnegazione ha superato ogni umana presunzione, così l'ardua impresa è stata compiuta. Incomincia ora uno spettacolo lugubre: ventisette cadaveri dovranno essere tolti a quella bara marina per dormire un sonno più umano, sotto la madre terra inforcata dall'amoroso lutto dei parenti e della Nazione: ventisette casse di quercia, allineate sul *quai*, dovranno raccogliere le pietose spoglie di questi invincibili eroi della morte sott'acqua. La tristezza che coglie a distanza quanti pongono mente a questa ultima ora dell'immane tragedia è grande dovvero e scuote le più intime fibre del cuore umano; ma essa non ha riscontro nell'indicibile commozione, nel naturale ribrezzo quasi pauroso di quelli che con le proprie mani devono sollevare le salme, già offese dal tempo, delle povere vittime; di quelli che assistono da presso al macabro spettacolo che trova una sola giustificazione: l'estrema pietà verso i morti, il bisogno istintivo di rendere «men duro» il sonno della morte a chi è rimasto vittima del dovere compiuto per la patria.

La trepida attesa

E' stato nella notte scorsa che per Calais è corsa la impressionante notizia: il *Pluviose* era stato finalmente sollevato e tratto dal masso di sabbia in cui si trovava incagliato; poi, con sforzi indicibili, durati tutta la notte, era stato trascinato verso le gettate. Non appena la voce dell'insperato salvataggio si è diffusa per Calais, sono corsi al porto uomini e donne; ma pochi han potuto vedere qualche cosa, giacchè le vie che conducono alla parte del porto dove il sottomarino si avvicinava sono state sbarrate da soldati e da steccati.

Dall'avamporto erano state allontanate anche le barche da pesca. Il *Muffe*, il *Giraffe*, l'*Europe*, il *Calaisien*, il *Saint Louis*, lo *Champuon*, sono restati soli a far da scorta al *Pluviose*.

Attendiamo. Passi timorosi si avvicinano; alcuni gruppi si formano: nessuna parola turba il silenzio. Talvolta è un leggero singhiozzo timido, subito represso, di qualche donna che piange: questi neri fantasmi che errano smarriti dinanzi al mistero del mare, sono i parenti di coloro che riposano nei fianchi del *Pluviose*. L'attesa è lunga: ogni tanto, nella bruma, le sirene stridono. A mezzanotte nulla ancora. Ad un tratto, un gran fremito passa nella folla. Qualcosa è emerso laggiù: i fuochi si spostano verso sinistra: regolarmente lo scafo deve essere sollevato. E' l'una. Le luci salgono sul mare sempre più in fretta. I due zatteroni inquadrati dai quattro rimorchiatori e dalle due torpediniere, sono a cinquecento metri dal molo.

Nessun grido si alza: soltanto una voce presso di me mormora: «Mio Dio!» Improvvisamente, la costernazione stringe i cuori di tutti. Che cosa è accaduto? Ecco che nuovamente i fuochi si fermano: sembrano indietreggiare. Il tentativo sarebbe dunque fallito! Questa attesa dura un'ora, una lunga ora mortale; poi, ad un tratto, ecco che la flottiglia si rimette in movimento, descrive un largo cerchio e francamente si dirige verso la gettata con velocità regolare. Questa volta ung rido scoppia: «Entrano! Entrano!» Infatti entrano. Non c'è più alcun dubbio. Eccolo tra le gettate: è uno spettacolo di una nobiltà e maestà incomparabili. La manovra è netta, certa.

Approdato

Tutte le teste si sono scoperte, spontaneamente, senza che un solo ordine sia risuonato: i gendarmi, scaglionati sul molo, presentano le armi. Il gran convoglio è passato. Ho veduto su molte facce rudi scivolare lunghe lagrime subito represse con gesto vergognoso. Al silenzio succede una agitazione febbrile. Il comandante Hamel, che è giunto uno dei primi, corre sul *quai* con il suo portavoce in mano e dà ordini brevi e concitati. Le catene stridono; si tratta di ritirare le zattere, mentre la marea è alta, e lasciare lo scafo allo scoperto. Ma ecco l'ammiraglio Bellevue: è pallido, di un pallore terribile: i suoi occhi sono inondati di lagrime: le sue labbra tremano. Egli corre verso il comandante Hamel e con grande silenzio lo abbraccia. Poi, cordialmente, stringe la mano al pilota Rivet, che a bordo del *Muffon* ha diretto la manovra. Sono le sei. La folla, fermata dai cordoni, ha invaso tutte le strade. Donne in lutto, vecchie, si precipitano e reclamano follemente i loro cari. Nel porto gli uomini frugano il fondo del mare con lunghe pertiche per rendersi conto della profondità ove ancora giace il *Pluviose*. Ma bentosto lo si vede emergere. Alle sette e mezza l'acqua abbassa sempre; ad un tratto, presso di me, una mano si stende indicando un punto nero sull'acqua: la estremità del chiosco. A poco a poco il *Pluviose*, il *Ventose*, giunge presso la *Giraffe*; alla prua del sottomarino si erge una piccola croce di legno bianco, di quelle che si piantano sulla tomba dei poveri. A fianco a lei, è diritto un giovane ufficiale che sta immobile, colle braccia penzoloni: è il comandante del *Ventose*, il signor Guedeney. Non appena vengono gittate dalla riva al *Pluviose* le *passerelle*, egli si affretta a scendere a terra. Già il ponte del *Pluviose* è invaso dai marinai.

Tutto una rovina

Ecco: ora che il mare ha tolto dinanzi a noi l'immenso lenzuolo che da sedici giorni si stendeva sullo scafo, vediamo il sottomarino tutto sconvolto, gettato sul piano come una bestia vinta, dopo aver rivelato il suo terribile segreto. La prua acuta, addentellata, emergeva già dall'acqua come la mascella di un cetaceo favoloso, mentre la poppa carica di sghe e di vegetazioni marine rimaneva ancora sommersa. Delle lettere d'oro che dicevano il nome della nave non ne rimangono più che tre: P. L. V. Non si può più comprendere come questa umile cosa, questo ammasso di ferraglie disgregate, fosse poco fa ancora il fiero strumento di precisione a cui una scienza minuziosa aveva dato vita.

La superstruttura del *Pluviose* è assolutamente demolita; le varie parti del ponte sono macchiate, rotte, tagliate e frantumate: è un caos spaventevole. Si vedono rottami di ogni sorta. I tubi del periscopio sono contorti, le sbarre di ferro sono aggrovigliate. Il chiosco soltanto non è rimasto demolito. Si era detto che il boccaporto centrale fosse stato aperto poco tempo dopo la collisione, il che avrebbe indicato un tentativo di uscita da parte dei marinai, ma tanto il boccaporto centrale quanto quelli anteriore e posteriore sono stati trovati chiusi.

Ad un tratto un sussulto agita la nave. E' la perforatrice elettrica che dal *Ventose* passale la prua del sommergibile: è il solo mezzo possibile per aprire una breccia in questa bara di acciaio. A colpi affrettati essa colpisce lo scafo della tomba che vibra sotto il suo urto. Questi rumori sinistri li intenderemmo se il mare lo permettesse. E' un lavoro alternato: mentre la perforatrice s'insinua nel metallo, pesanti martelli tentano di far saltare le lastre.

Il primo cadavere: il timoniere Le Breton

E il chiosco è aperto.

Un uomo si china all'apertura e fa un gesto di orrore. Un cadavere è là. E' quello del timoniere Le Breton.

Allora l'ammiraglio Bellue sale a bordo e guarda nell'apertura. Il comandante Guedeney lo imita. Tutti gli uomini si sollevano; le loro facce sono livide. Dopo il primo frastuono, si è ristabilito novamente un profondo silenzio. L'idea della morte si precisa terribilmente. Fra un istante forse, si vedrà la prima delle vittime restituite dal *Pluviose*. I quattro uomini si mettono delle uose di cuoio e dei lunghi guanti. Sono il dottore Gavidan e tre marinai, che si appressano a prendere il cadavere. Con degli uncini, i marinai scandagliano la profondità del chiosco. Delle braccia si stendono, dei busti si chinano, delle spalle si alzano, con sforzo inaudito.

Una cosa azzurra, molle, sostenuta da braccia rudi, appare. Non si comprende, tuttavia, di che cosa si tratti. Ma improvvisamente un fremito percorre quelli che sono là: uno stesso gesto scopre le loro teste. Questa cosa è il corpo di Le Breton, vestito del suo costume di tela azzurra. Una campana fa udire i suoi rintocchi. Un canotto si avvicina allo scafo. Il cadavere, coperto di una tela grigia, viene posto su una barella dell'Assistenza ed è portato da marinai al deposito mortuario.

Ma altri ventisei cadaveri riposano ancora nel fondo del *Pluviose*.

Il suo timoniere giace ora, avvolto nelle pieghe di un panno tricolore. La morte non ha ancora deturpato il suo viso calmo, su cui non si scorge alcuna impressione di angoscia. Presso alla bara, un drappo bianco si apre. Brilla qualche cosa. E' l'anello nuziale del marinaio, che sarà inviato laggiù, nella Bretagna, a Plouli, a sua moglie....

Il silenzio, la cui si è svolta questa scena, è stato impressionante: esso è solo rotto dai singhiozzi soffocati delle disgraziate donne, che piangono i loro cari scomparsi.

Ora si impone una sosta alla lugubre lotta; sopraggiunge l'alta marea, e l'ammiraglio Bellue decide che il sottomarino sia rinchiuso ermeticamente. E' presto fatto. Il mare ricopre ancora una volta il tragico battello. Sono le 17.

L'alta marea

Per tutto il giorno, i palombari hanno lavorato intorno allo scafo che l'alta marea ha sommerso. Vegliava il *Ventôse*. I palombari, intanto, hanno riconosciuto le ferite profonde del sottomarino: due breccie, una di quattro metri di lunghezza su 60 centimetri di larghezza ed un'altra di 1,80 su 25 centimetri. Infine c'è un foro di 25 centimetri di diametro. Tutte queste breccie sono state fatte dal *Pas de Calais*, e vanno da babordo a tribordo, per sbieco.

Verso sera, al momento in cui si avvicina la bassa marea, i palombari risalgono; le piccole zattere si riaffollano di marinai e di operai che vanno e vengono, stabilendo riflettori e disponendo tutto per l'ulteriore lavoro di salvataggio. Gli ingegneri e gli ufficiali giungono ad uno ad uno. Ordini brevi circolano a mezza voce; l'acqua torna ad abbassarsi. Il sottomarino, nuovamente apparso a poco a poco: gli uomini si precipitano come all'assalto, ma silenziosamente. E' l'ora breve del lavoro, in attesa che il mare copra nuovamente fra due ore la nera bara coricata nel fango. Il cannotto della cupola è sollevato; la cupola è vuota da questa mattina; ma al disotto, nell'interno della camera dei compartimenti, ci sono altri 26 cadaveri.

Gli uomini sollevano il cappotto e si chinano verso il foro aperto. Il lavoro diventa febbrile. Tutti questi valorosi che da quindici giorni sono affaticati prodigano le loro forze senza cantarle.

L'ingegnere in capo Simonot, dirige i lavori. E' pure sul posto l'infaticabile comandante del *Ventôse*. Gli infermieri, calzati di lunghe uose di caucciù rosso e inguantati, tendono le loro braccia nelle aperture verso le vittime. Nel crepuscolo, le loro figure si distinguono nettamente: alcuni meccanici con un gesto largo di febbre lavorano intorno alle lastre, che cedono a poco a poco.

Il secondo cadavere: l'orologio ferma.

Lo scandaglio ricomincia. Tratto tratto, risuona un appello breve.

La scialuppa è accostata ai fianchi del *Pluviose*. Si vedono le teste scoprirsi.

Il secondo cadavere, che esce dal boccaporto anteriore, e che, come il precedente, è collocato nel canotto, e condotto al deposito mortuario. E' quello del guardiamarina Engel, secondo di bordo. I medici concludono che anche egli morì istantaneamente.

Ora si continua ad esplorare la camera di manovra, ove si devono trovare nove uomini. Il lavoro si compie alla luce delle lampade elettriche, installate su una scialuppa, e alimentate dalle dinamo del *Ventose*.

L'orologio del guardiamarina Engel è fermo alle ore 2 e 3 minuti, al momento cioè della catastrofe. Ciò prova che vi fu un urto seguito da una immersione immediata.

Il viso del cadavere è gonfio, a causa del lungo tempo che passò nell'acqua.

Sono le 10. La marea ritorna. E' giocoforza sospendere nuovamente i lavori, che portanno essere ripresi solo domattina, alle ore 9.

Che lugubre commiato! I riflettori proiettano sugli uomini e sulle cose una luce cruda. Si sente il martellare degli operai che chiudono ermeticamente il sottomarino.

Dall'altro lato del canale, un proiettore si accende, versando sulla piccola città galleggiante, di una luce bianca, sciatba, ed il mare sale nuovamente.

L'on. Tripepi
sarebbe stato avvelenato?

Roma, 11, ore 21.

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria: «Ieri sera si è diffusa in città una notizia molto strana, che cioè l'on. Tripepi sarebbe morto per avvelenamento. La notizia ha destato profonda impressione ed era stata originata da una lettera anonima ricevuta dal nostro sindaco, nella quale l'anonimo invitava l'Autorità a voler esaminare il cadavere, dal cui esame si sarebbe potuto avere la prova di quanto egli asserivo. L'anonimo assicurava poi che uguale denuncia aveva fatto al commissario di Roma. Questa lettera è formata di caratteri tratti da colonne di giornali e combinati con pazienza, in modo da formare la dicitura che l'anonimo si proponeva di comporre.

Quantunque la rivelazione sembri strabiliante e inverosimile, pure essa ha prodotto una grande impressione i nellà. Non si sa ancora che cosa intenda fare l'Autorità.

Uccide l'amante con un colpo di rivoltella
e ne ferisce lo zio

Roma, 11, ore 24.

Alle 19.30 di questa sera, una ragazza, di bell'aspetto, civilmente vestita, entrava nel negozio di mobili di Alberto Franceschini, in via Principe Amedeo, con fare sospetto agli occhi di un avventore che stava seduto in fondo al negozio dove, intento a riparare delle merci, era il figlio del proprietario, Alfredo Franceschini, d'anni 27. La ragazza, dopo aver rivolto sollecitamente premurosamente poche parole di saluto al giovanotto, estrasse dalla borsetta, con rapida mossa, una rivoltella a sei colpi, puntandola contro di lui. Mentre il giovanotto, sorpreso dalla mossa, cercava di girarsi indietro, facendosi schermo col braccio, la ragazza faceva scattare il grilletto dell'arma, esplodendo, a tre metri di distanza, un colpo contro il giovanotto. Questi, colpito in direzione del cuore, barcollò, strabuzzando gli occhi; poi cadde di piombo su una vetrina del negozio, che andò in frantumi, e le sue schegge ferirono alle mani ed alla faccia anche la ragazza.

Nell'interno del negozio accorreva, in soccorso del nipote, lo zio Antonio Mòrigi, il quale tentò di fermare la ragazza, afferrandola per un braccio. Questa, quasi ad occhi chiusi, esplodeva contro il Morigi un secondo colpo, ferendolo al polso. Lo zio cadde anche.

Gli altri commessi del negozio ed alcuni passanti si precipitarono contro la ragazza, che si lasciò finalmente arrestare, in uno stato di grande sovreccitazione nervosa. Intanto sopraggiungevano alcune guardie. Durante la via, mentre veniva condotta al Commissariato, la ragazza dichiarò che si era recata nel negozio con lo scopo di uccidere il Franceschini, che, dopo averla resa madre, si era rifiutato di riconoscerla come moglie e di occuparsi di una bambina nata dal loro amore.

Disse che non si era accorta di aver colpito lo zio dell'amante, dato lo stato in cui si trovava.

Il Franceschini, trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere. I medici non poterono che constatarne la morte. Lo zio ha riportato una ferita al polso, per cui è stato ricoverato il giudizio. Il suo stato è piuttosto grave.

La giovane, appena giunta al Commissariato, è stata identificata per certa Amelia Ferrari, trentenne, da Roma. Essa è una bella ragazza, alta, dai capelli e dagli occhi nerissimi. La Cerasi parecchi anni fa entrava in qualità di domestica al servizio di un noto commendatore, che la prese assai a benvolere. Dopo parecchi anni di intimità, il commendatore finì con lo sposarla; poi le fece dono di tutto il suo patrimonio. La Cerasi divenne allora amante del Franceschini, che, dopo la morte del padre, era divenuto padrone del frequentato negozio di mercerie. Il commendatore, venuto dopo qualche tempo, a conoscenza della tresca, tentò coll'allontanare la moglie. Questa andò a convivere col Franceschini, col in quel periodo ebbe da lui una figlia.

La relazione durò per qualche tempo. La cosa continuò così, finchè il Franceschini si fece prestare 12 mila lire per pagare alcune cambiali che egli aveva contratte. Il Franceschini pagò; ma il prestito turbò la felicità della coppia. Il Franceschini passò ad altri amori, e dopo pochi mesi i due si separarono. Il Franceschini mandò sua figlia a Marsiglia, presso alcuni parenti. La Cerasi finì col vivere sola; ma essa non sapeva adattarsi a questa nuova situazione. Più volte tentò di riconquistare l'amante. Questi però fu sempre sordo alle preghiere della donna. Non volle mai offrire al desiderio di lei di rivedere la bambina. Pare anche che da qualche giorno la donna avesse pronunciate contro il Franceschini delle minaccie. Questi se ne mostrò sempre indifferente. Oggi, infine la donna riebbe il avere un colloquio decisivo con l'amante.

Infatti alle 19.30 di stasera si recò al negozio, avvicinò l'amante ed ebbe luogo la tragica scena. I commessi presenti dichiarano di aver udito il Franceschini rispondere che non ne voleva sapere di riprendere la relazione. A una nuova rinulsa, la donna estrasse la rivoltella e gridando la parola: «Vigliacco!» tirò due colpi contro l'amante. Il primo fu colpì il secondo andò a vuoto. Il terzo colpo parve abbia colpito collando casualmente lo zio, che si era precipitato per trattenere da nuove violenze la donna.

Il negozio fu subito chiuso e le saracinesche vennero abbassate. Un'enorme folla, trattenuta dai carabinieri e da guardie, staziona dinanzi al negozio, commentando l'accaduto.

Per riprendere lo zigaro cadutogli
precipita in un burrone e si uccide

Belluno, 11, ore 24.

La corriera che fa il servizio da Forno di Soldo a Longarone era giunta in località Ponte Carnia, quando ad uno dei passeggieri, certo Luigi Debernardi, di Domegge, cadde il sigaro che teneva in bocca; il sigaro andò a fermarsi sull'orlo roccioso della strada, che in quel punto è a precipizio sul torrente; poichè la corriera procedeva al passo, il Debernardi saltò dalla vettura e si avventurò sull'orlo della strada pericolosa per tentare di riacquistare il sigaro, ma perdette l'equilibrio e scivolò sulla roccia, precipitando nel torrente e stracellandosi; morì sul colpo.

Luci ed ombre
nel tragico mistero di Moltrasio

Como, 11, ore 24.

Nel piccolo cimitero di Moltrasio sono gli avanzi di Mary Scott, dapprima colpita dalla passione indomabile, poi dallo strumento contundente del Porter. Finalmente, scioltasi dal bisturi dei medici, riposano ora in pace. Finalmente le carni della misera attrice non sono più martoriate, dell'attrice che seppe il plauso delle platee e gli omaggi e gli amori degli uomini. Ora la sua bellezza si avvia alla decadenza; ma quanto essa si doveva ancora sentire attaccata alla vita ed all'amore insieme con il giovane, che era stato un atleta, vincitore di gare sportive, e che ora era ridotto mingherlino, con un polmone malato, esaurito dalle carezze e dai baci della fatale attrice!

Una lettera di Mary e la gelosia di Porter

Fra i ricordi che la donna ha lasciato alla curiosità della giustizia uno ve ne è, che getterà veramente un fascio di luce sulle causali del delitto. Questo documento è la brutta copia di una lettera che sarebbe stata scritta di recente, e che ora stata lacerata in pezzetti; ma che venne poi insieme ricostruito. In essa la donna scriveva al marito, scongiurandola di rimandarle le lettere e le fotografie, perchè l'attuale suo amante è marito era geloso, estremamente geloso.

E' la prima volta che in tutto questo arruffio di ipotesi intorno al delitto di Moltrasio si parla di gelosia; e questa spiegherebbe molte cose, ad esempio la nessuna convivenza col pubblico; il suo uscire sempre velata, il ritiro prescelto proprio là dove non poteva essere veduta da alcuno. E spiegherebbe anche perchè l'assassino nel baule della vittima abbia messo anche tutte le lettere di uomini che essa conservava del primo marito, a tutto quanto potesse essere doloroso ricordo a sprone alla gelosiadel nuovo amante.

In mezzo a questi documenti dunque si può studiare questa donna, di complessa psiche, che da un marito è passata ad un altro e che conservava i cimeli del primo, che sono in data non recente, molto numerosi e contengono le espressioni di adorazione ardente di un tempo, quando essa calcava la scena e quando a lei arridevano i trionfi.

E la gelosia del Porter non spiegherebbe anche la mutilazione di alcune fotografie della donna, proprio là dove si manifestava qualche segno amichevole di devozione, una dedica od un nnome? Forse sì. Poicchè sono le fotografie oltre a quelle a cui ieri abbiamo accennato; ed in una di esse, sono alla quale era indirizzata, aveva segnato, oltre che il nome, un semplice vezzeggiativo «malle».

Del primo marito della sciagurata non si sa ancora nulla di preciso. Ebbe ella dei figli? Una piccola fotografia la rappresenta forse in un paese di Sicilia, a cavalcioni di un asinello, con un bambino in braccio. Di chi è quel bambino? E' suo? E' figlio di suoi amici? Le autorità indagano anche su questo punto.

Sull'autopsia praticata venerdì nel pomeriggio i medici mantengono il più assoluto silenzio. Rimangono quindi nel mistero tutte le supposizioni di anormalità fisiologiche al cui proposito si è parlato di pervertimenti sessuali; ma è certo che questa donna doveva avere il fascino di un fiore perverso, se il giovane era così attaccato alle sue arti sapute, la potè uccidere per gelosia — dato che questo sia stato il movente.

Il russo accusato

Sulla preparazione del delitto e sulla esecuzione molto ci sarebbe da dire ancora. Il giovane fisico preparò egli il delitto? Lo dimostrerebbero le lettere che egli ha scritto al russo Ispoloff. D'altra pare non potevano essi e la sua compagna avere deliberato di andarsene da Moltrasio, e non può la tragedia essere intervenuta all'improvviso, dopo questa deliberazione? Ed il russo quale parte ha avuto nel delitto, se pure egli una parte vi ha avuta?

Sulla figura di questo ex-impiegato del Governo inoscovita molto si potrebbe dire. Egli fu per qualche tempo curato in Como da un medico della nostra città. Abbiamo interrogato questi, e ci ha detto che l'ispolatoff era giunto in Italia ammalato piuttosto gravemente. Il dottore non ha ritiene capace del grave delitto che gli si vorrebbe imputare; dice che il russo aveva idee un poco avanzate, e che venne mandato in pensione due anni prima del tempo che i regolamenti russi prescrivono. Egli si ne venne in Italia con la speranza di poter vivere colla sua modeste risorse. Studiosissimo, imparò in breve tempo l'italiano, e, quando potè mettersi in grado di comprendere perfettamente la nostra letteratura, per mezzo dello stesso dottore divenne assiduo della biblioteca comunale.

Ispolatoff ha in Russia un fratello, medico molto noto. Lo scorso anno sapendo le condizioni miserevoli dell'attuale accusato, il fratello gli spedì un migliaio di lire, colle quali potè pagare alcuni suoi bisogni, del resto, erano ben pochi, perchè viveva di pane, latte e thè; e se preferiva abitare nelle vicinanze del confine svizzero, è perchè, con maggiore economia, egli poteva provvedersi di quanto gli era necessario.

Nondimeno un questo nuovo sinistro ed amante dei libri pesa ogni una gravissima accusa. L'autorità di P. S. ha fatto sequestrare le lettere che gli erano sue indirizzate dall'assassino. Una di queste contiene quanto era già contenuto nella lettera che pure venne sequestrata dall'autorità giudiziaria, e che era stata lasciata tra i fogli di un libro, nel villino di Moltrasio.

Il baule-bara.

Oggi nel pomeriggio, con una carrozza giungevano a Como due carabinieri della Sezione Cernobbio, i quali accompagnavano il baule che contenne il corpo della vittima, e nel quale vennero ora rimessi gli indumenti che l'infelice portava. Insieme col materasso nel quale si riscontrarono macchie di sangue, che debbono essere esaminate per vederne la natura e per diterminare se su quel materasso si sia potuto compire l'orribile. Questi oggetti erano stati portati a Cernobbio su un carro. Vennero presi in consegna da cancelliere del Tribunale penale e messi poi fra

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 106 30.

Rendita 3 75 % netto: fine mese corrente 106 37 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 106 30.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 106 30.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 106 35.

Rendita 3 1/2 % netto, prezzi nominali 106 10.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 106 15.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 106 15.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 4: denaro 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 3: denaro 25 36, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1486 50, 1487 50, 1486 50, 1485 50.
» Banca Commerciale 936, 936 50, 935, 934 50.
» Bancaria Italiana 107.
» Ferrovie Meridionali 702 50, 703, 702, 701 50.
» Mediterranee 425 50, 426.
» Concimi Vicenza 135 50.
» Fiat 146 50, 146.
» Eridania 810, 813, 810.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 501.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 374.
» Ferrovie Meridionali 349.
» Vittorio Emanuele 359.
» Sarde C. 377 50.
» Sicule 4 0/0 oro 514.
» Secondarie Sarde 4 0/0 507 50.
» Mediterranee 1 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 513 50.

Dopo un'apertura sostenuta si chiude in sensibile reazione. In seguito a deliberazioni di questo Sindacato di Borsa, a partire da oggi sono soppresse le riunioni pomeridiane nei giorni di sabato e nelle vigilie dei giorni festivi.

Prezzi nominali 11 giugno

Debiti redimibili

366 Prestito Blonai (Fondiario 1866) 3 1/2 . . — —

Obbligazioni.

140 Ferroviaria 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicilia (mutua. 1885-86-88) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª . — —
600 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 382 —
500 Strade ferrate dei Tirreno 3 0/0 . . . 317 —
450 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . . 275 —
400 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 305 —
350 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 315 —
300 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 403 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . 405 —
150 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
150 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 304 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1885) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1906) — —
100 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 328 —
100 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
600 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
600 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 328 —
300 Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0 . — —
1500 Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0 . — —
300 R. ferr. Cent. tosc. Arezzo-Sinalunga-Trussio A. 3 0/0 305 —
100 Id. id. id. id. id. B 3 » — —
200 Id. id. id. id. id. B-C » — —
200 Obbligazioni del canali Cavour 3 0/0 . . 318 —
200 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 310 —
100 Id. per i lavori di bonifica 3 0/0 . 310 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 318 —

Azioni.

140 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per il 1910 (Cavallerm.-Bra 3 0/0 300 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo (Ferrovie Sicil., Centrali Toscane, Meridionali) 300 —
250 Obbligaz. 3 50 0/0, ecc. 1ª (Legge 21 dic. 1905) 104 10

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

200 Ferrovia Sarda (Rete nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 372 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1880) . . 373 —
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . 377 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 101 —

Cartelle.

250 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 100 —
100 Credito Comunale e Provinciale . . . 102 —
200 Credito Comunale e Prov. (Buoni 3 75 0/0 . 102 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 401 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 349 —
500 Id. Secondarie Sardegna 317 50
100 Id. Sarde, serie A . . . . . 372 —
500 Id. id. B . . . . . 370 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1890 . 504 —
300 Id. id. id. 1907-08 514 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 110 50
100 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 508 —
100 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carbone di calcio (Roma) . . . 100 —
100 Id. Miniere di Montepromina . . . . 300 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 502 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 502 —
500 Id. alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 507 —
500 Id. id. id. Acciaierie Ponsubbio 4 3/4 . 496 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 512 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 470 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 . 500 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . 501 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 . . 503 —
500 Fond. C.R.Ver. 3 75 0/0 . 500 —

500 Id. Id. Cred. Fond.			
4 1/2 0/0	—	—	513 —
500 Id. Id. 4 0/0	—	—	511 —
500 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0	—	—	493 50
500 Fond. Monte Pasch.	—	—	—
500 Fond. Ist. di Sicurtà 3 1/2 0/0	—	—	493 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 550 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
150 Banco di Roma . . . . . 104 —
100 Banco di Sicilia . . . . . 124 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 135 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 505 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 648 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 642 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . . 150 —
250 Unione Elettrochimica Italiana (Milano) . . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 97 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 112 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 310 50
500 Id. id. Sicule . . . . 507 —
450 Id. id. Mantova-Modena . . . 721 —
450 Id. id. Mella . . . . 725 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 440 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . 440 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. . 485 —
300 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 303 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese . . 500 —
500 Id. Ferrovie del Volturno . . . . 301 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 68 —
700 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 170 —
— Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1250 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . . — —
500 Id. Anonima Officine già Ansaldo . . 390 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 240 —
500 Id. Fonderie di cavalieri (Schiolo e C.) . 215 —
500 Id. Elettrotecnica di Savona . . . . 304 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1508 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Fust. costruz. automob. (Susa) (n.) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Officine Sesta S. Giovanni (Mantova) . 70 —
100 Id. Officine Türkheimer per auton. e vei. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
75 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
75 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
75 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino) . — —
10 Id. Italiana dei Fiumi (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
200 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . — —
25 Id. Celerino Automobili e Scat » . . 25 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili R. P. A. . — —
200 Id. Officine Napoleoniche per mat. ferroviario . 200 —
100 Id. Bich. G. Fornaro e C. . . . . 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 102 —

Industrie chimiche

200 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 50 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . 14 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . — —
250 Id. Ing. st. cons. e fabbr. colori chimici . 130 —
100 Id. Fabbriche vernici e Paramatti . . 81 —
100 Id. Anticrean Italiana (Milano) . . — —
500 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 149 50

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 532 50
200 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 190 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» . — —
175 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) 160 —
150 Id. Italiana del Chiocciolo artificiale . 62 50
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . — —
200 Id. Pontificia Ferrarese . . . . 200 —
200 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzochi . . 98 —
100 Id. Fabbrica diacc. e conf. Venchi e C. 115 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 98 —
125 Campagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. ind zucchero indigeno . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1005 —
500 Id. Cartiere Meridionali . . . . 570 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 410 —
100 Id. Cuoi Cuoia . . . . . 240 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoi. . . . 70 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). — —
200 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 231 —
500 Società Mineraria di Montesinti . . . 480 —
100 Id. Lombarda Imprese Navil. (Milano) . — —
250 Id. Giovanni Ghisolfi . . . . . — —
100 Id. Colombiche Piemontese . . . . — —
100 Id. Colombiane Valle di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore versato.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11.45:

Rendita italiana cont. 106 22 — Id. fine mese 106 37 — Id. 3 1/2 0/0 106 05 — Mediterranee 426 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 936 50 — Banca di Roma 104 50 — Società Bancaria 107 50 — Lanificio Rossi 1710 — Cotoni Cantoni 404 — Rubattino 625 — Raffineria L. I. 383 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneto 221 Terni 1710 — Edison 702 — Obblig. Meridionali 369 25 — Ferrovie Italiane 374 — Fond. B. Nazionale 501 25 — Casse di Risparmio 5 0/0 519 — Id. 4 0/0 509 50 — Cotoni Veneziano 156 50 — Meridionali 703 — Banca d'Italia 1485 — Obblig. Mediterraneo 502 25 — Metalli 124 — Beni stabili 350 50 — Savona 320 — Elba 265 — Distillerie 08 — Carburo 590 — Concimi chimici 136 — Fondi rustici 174 — Molini A. I. 218 — Birra 101 — Ferriere 167 — Vizzola 1430 — Ansaldo 275.

Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 37 — Id. Berlino 125 25 — Id. Svizzera 100 22 — Id. Vienna 105 40.

Tendenza migliore.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Chiusura sostenuta, ore 15 — L'odierno mercato è trascorso, come quello di ieri, aderendo all'eccellente chiusura di chiusura. La Rendita ebbe contrattazioni fra 106 35 e 106 50 per fine mese; le Banche d'Italia 1484 70, 1485; la Commerciale 936, 936 50, 935; Terni 1710, 1705; Edison 702, 698; Carburo 591, 592; Ansaldo 273, 273 50; Raffinerie L. L. 382; Molini Alta Italia 216 50, 218. Resistenti gli ex-Ferroviari; in Mioni Siderurgici 113 50 e 114 50; le Rubattino 625; i Cotonieri 370 50; la Bancaria 107 25; l'Industria Zuccheri 264 50. Automobili Bianchi 93 50, 93 50. Cambi 100 47.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 17.45:

Mercato pesante. Aperti esitanti sui primi prezzi di Milano fermi, ma prevalendo i realizzi e su vendite successivamente della vostra piazza, si ressiono per chiudere deboli, ma non ai minimi. Banca d'Italia ressante da 1485 a 1486; Commerciali più offerte da 935 a 936 50. Ferroviari rispondono la migliorie di ieri. Rubattino ben tenuto a 625. Oscillazioni in Elettriche da 512 a 504, chiuse a 511; altri Siderurgici resistenti. Deboli le Terni da 1708 a 1705. Elba e Savona, di fuori, restano: a 262 50 l'Elba; a 320 la Savona. Movimentato il Carburo: aperto fermissimo a 591, su conferma della firma di cessione alla Società del Gas di Roma della forza idraulica, reagisce però in chiusura a 592. Kerka debole a 345. Offerti i Molini da 217 a 218. Rendita più calma a 106 32.

Rendita 106 37, 106 32.

Banca 1485, 1487, 1486 — Comit 636, 635, 634 — Credito 505, 505 — Raccolta 107 — Meridionali 705, 701 — Mittel 425 50, 425 — Rubattino 625, 624 — Rat Generali 582, 582 — Industria 254, 254 50 — Erdan a 516 516, 511, 506, 504, 511 — Terni 1708, 1705, 1703 — Armstrong 274, 273 75 — Elba 262 50 — Savona 320 50 — Molini 217, 214, 218 — Sanierie 302 — Carburo 591 591, 586, 594 — Kerka 350, 345 — Ferriere 156 — Italia 70 50 — Officine 303 — Banco 103 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 106 40 — Antimonio 93 50 — Acqua Marcia 1225 — Arsabbi 373 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale 933 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 351 — Carburo 595 — Concimi 127 — Credito Italiano 565 — Condotte d'acqua 305 — Elba 261 — Ferriere Italiane 157 — Forni elettrici 62 — Gas 1256 — Immobiliari 267 — Impresse Fondiarie Italiane anche diverse e curatore definitivo nessun proposto lo stesso provvisorio signor avv. Bruni Pietro. Attivo lire 6200; passivo lire 6285.

— Nel fallimento della Ditta Orsi Edoardo ed Eredi, padre e figlio, fabbricanti mobili in Torino ed a Bardineto (Sass), la designazione di sorveglianza risulta composta della Ditta Fratelli Rosenthal, Ditta T. Montefano e C. e Calvio Ferdinando. Curatore definitivo venne proposto lo stesso Delpiano Francesco.

Forlì. — Rosario Iacopolini, mercante e modo, a Rimini, chiacchiera — circa 5 mila lire di sensibile attivo, circa 15 mila di passivo — ha sospeso i pagamenti e sarà tra dall'avv. Antonio Bianchetti proponendo uno stragiudiziale concordato del 25 0/0 a sei mesi.

Legnano. — Carlo e Gennaro fratelli Marino, tessitura, a Cologna Veneta) assistenza Giandomenico Gaspari.

Lodi. — Ernesto Pucci, mercante, a Codogno; curatore avv. Eugenio Grandi.

Milano. — Con sentenza 2 corr., il Tribunale ha revocato la sentenza di fallimento della Ditta di collocamento Bassini Bianchi e C., via San Vincenzo, 15, in persona del suo proprietario Mario Folchi, che era stato dichiarato con sentenza 15 marzo scorso.

Palermo. — Filippo Paltavino, vetri e cristalli; cur. rag. Carlo Milazzo.

Rimini. — Gaspare Chiadli, sartoria; cur. avv. Giacomo Falconi.

— Isacco Di Nepi di Leone, tessuti a Sulmona; cur. rag. Giuseppe Cardarelli.

— Angelo Valdivieso, oggetti d'oro; cur. avv. Ernesto Gerosa.

— Leo Carlini, sartoria (p. f.); comm. giud. avv. Alfredo Fosco-Casalini.

— Letizia Scarnecchia, macelleria; attivo lire 1650, passivo lire 3455 23 (p. f.); comm. giud. avv. Lorenzo Pan.

Treppani. — Angelo Pasqualacqua, armi; cur. avv. Angelo Antonino.

— Giuseppe Valenti, cuciani; cur. avv. Domenico Messina. (Dal *Sole*).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	10		11	10
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisc.	90 —	89 75
Rend. 3 perp.	92 50	92 25	Cred. Foncier.	— —	615 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	1440 —	5145 —
Id. Ital. 3 75	105 20	105 05	Lotti Turchi	153 —	152 —
Cambi Londra	25 20	25 27	Ferr. Meridion.	695 —	697 —
Cons. Ingl. 2 1/2	82 3/16	82 3/8	Rendita Russa	90 —	90 25
Obbl. Londr.	85 3/4	85 1/2	R. prest. russo	104 1/2	104 25
Cambi Italia	10 7/8	10 7/8	Russa 1906	101 3/4	101 50
Turco nuovo	94 47	94 50	R. portogh. 3	68 —	67 50
Banca Parigi	1530 —	1531 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	450 75	458 75	Comm. Madrid	7 95	7 95
Egiziano 4 0/0	101 42	101 42	R. Comm. Ital.	970 —	955 —
R. Ungher. 4	94 90	95 30	Rendita Serba	89 62	87 12
R. spagn. est.	96 1/8	96 50	Bulgara 1890	473 —	473 —
Banca Ottom.	554 —	554 —			

Rend. Arg. 1886	98 4/8	— —	Sconto ice.	1469 —	1469 —
Id. (d. 1900)	— —	— —	Metropol.	861 —	864 —
Rame Londra	— —	25 04	Thomson	519 —	509 —
Rendite Belge	— —	101 35	Rand Mines	233 50	234 50
Id. id. rescis.	91 10	90 87	De Beers	425 —	425 —
Rendite Lotz.	91 70	91 80	Chartered	43 75	43 75
Crédit Lyon.	1419 —	1413 —	Ferrovia	264 —	262 50
Andaluse	358 —	355 —	Radfontein	42 —	42 75
Nord Espagne	350 —	350 —	Goldsport	— —	20 —
Saragosse	409 —	406 —	Gelds Field	183 50	184 —
Rio Tinto	1717 —	1700 —	Geduld	10 12	9 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	11	10		11	10
Cambi Londra	20 3/16	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	132 50	132 25
Cambio Italia	80 85	— —	Ferr. Medit.	— —	94 75
Credito Anstr.	810 75	810 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	106 90	106 80	Russo (cons.)	918 40	918 —
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 —	252 50
Cons. Pruss. 4	95 —	95 —	Disconto	187 70	187 75
Rend Turco	93 40	94 20	Dechumer	252 50	253 30
Obbl. Ferr. It. 3	74 30	— —	Gelsenkirchen	208 75	— —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 giugno — Per gli sfasamenti superiori alle 100 lire effettuati con certificati L. **100.45** (comunicato).

Roma, dal 13 al 19 giugno - Per gli sfasamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100.55** (ufficiale).

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete gsh Heriotte e C.
Operazioni dell'11 giugno

Organzini			C.	Kg.	718.37
Trame			»	»	50,70
Greggie			» 4	»	3402.37
Lana			» 8	»	1715.51
Articoli diversi			» 4	»	0.40
		Totale	C. 17	Kg.	5887.37
Sete passate			» —	»	— —
Sete passate			» 15	»	— —
		Totale C.	32	Kg.	5887.37

Colli entrati nel mese e all'oggi.

Stagionali	K. 517	Kg. 27557.50
Pesati	» 701	» 37496.75

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino dell'11 giugno 1910.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	46 47	44 45	43 42	— —	— —
11/13	48 47	46 45	— —	— —	— —
12/14	47 47	46 46	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
22/26	— —	— —	— —	— —	— —
19/20	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	52 54	51 50	— —	— —	— —
22/24	50 52	49 48	— —	— —	— —
24/26	— —	47 46	— —	— —	— —
24/28	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 11 (sera).

Farine. Le marasse pel corrente fr. 31 50 — Idem per luglio fr. 31 75 — Id. agosto-settem. fr. 31 50 — Idem 4 mesi scorsi fr. 31 75.

Mercato calmo.

ANVERSA, 11 (sera).

Frumenti — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 11 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 25 50 — Idem raffinato disponibile fr. 75 75.

Mercato calmo.

Zucchero fisiono N. 3 disponibile fr. 41 62 —Idem 3 a 3 mesi da luglio fr. 42 37

MARSIGLIA, 11 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

Ibem per giugno frnk. 42 87 — Idem per agosto frnk. 43 25.

HAVRE, 11 (sera).

Caffè venduti sacchi 3.400.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 11 (sera).

Cotoni venduti balle 3500.

Mercato in rialzo.

MARSIGLIA, 11 (sera).

Frumento — Importazioni della giornata quint. 1621 Vendite quint. 1000.

Mercato calmo; prezzi invariati.

LIVERPOOL, 11 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in genere abbastanza buona. — Vendite della giornata balle N. 5000; di cui per la speculazione e l'esportazione 3000.

Cotoni futuri americani: tendenza calma. — Domande abbastanza buone. — Per corrente D. 7.61; giugno-luglio 7.73; agosto-settembre 7.56; ottobre-novembre 8.05.

Tendenza cotoni Americani calma; Brasiliani facile; Egiziani passivo. Surats invariati.

Fallimenti

Ferina. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Brambilla Caterina moglie Draghe, già esercente negozio commestibili in Torino, via Porta Palatina, 18. Giudice delegato avv. Balbi Cesare; curatore provvisorio avv. Balocco Guido. Prima adunanza 27 giugno, ore 14.30; verifica crediti 30 luglio, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 luglio. Attivo L. 3080; passivo lire 7354 60.

— Nel fallimento di Berla Maria e Giovanni Francesco coniugi, esercenti caffè in Chieri, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Bruni Pietro. Attivo lire 6200; passivo lire 6285.

— Nel fallimento della Ditta Orsi Edoardo ed Eredi, padre e figlio, fabbricanti mobili in Torino ed a Bardineto (Sass), la designazione di sorveglianza risulta composta della Ditta Fratelli Rosenthal, Ditta T. Montefano e C. e Calvio Ferdinando. Curatore definitivo venne proposto lo stesso Delpiano Francesco.

Forlì. — Rosario Iacopolini, mercante e modo, a Rimini, chiacchiera — circa 5 mila lire di sensibile attivo, circa 15 mila di passivo — ha sospeso i pagamenti e sarà tra dall'avv. Antonio Bianchetti proponendo uno stragiudiziale concordato del 25 0/0 a sei mesi.

Legnano. — Carlo e Gennaro fratelli Marino, tessitura, a Cologna Veneta) assistenza Giandomenico Gaspari.

Lodi. — Ernesto Pucci, mercante, a Codogno; curatore avv. Eugenio Grandi.

Milano. — Con sentenza 2 corr., il Tribunale ha revocato la sentenza di fallimento della Ditta di collocamento Bassini Bianchi e C., via San Vincenzo, 15, in persona del suo proprietario Mario Folchi, che era stato dichiarato con sentenza 15 marzo scorso.

Palermo. — Filippo Paltavino, vetri e cristalli; cur. rag. Carlo Milazzo.

Rimini. — Gaspare Chiadli, sartoria; cur. avv. Giacomo Falconi.

— Isacco Di Nepi di Leone, tessuti a Sulmona; cur. rag. Giuseppe Cardarelli.

— Angelo Valdivieso, oggetti d'oro; cur. avv. Ernesto Gerosa.

— Leo Carlini, sartoria (p. f.); comm. giud. avv. Alfredo Fosco-Casalini.

— Letizia Scarnecchia, macelleria; attivo lire 1650, passivo lire 3455 23 (p. f.); comm. giud. avv. Lorenzo Pan.

Treppani. — Angelo Pasqualacqua, armi; cur. avv. Angelo Antonino.

— Giuseppe Valenti, cuciani; cur. avv. Domenico Messina. (Dal *Sole*).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 giugno 1910.

TORINO	14	55	53	52	75
BARI	53	78	27	49	90
FIRENZE	30	38	47	62	11
MILANO	11	71	5	45	57
NAPOLI	71	8	89	39	5
PALERMO	56	70	86	18	26
ROMA	51	80	7	43	73
VENEZIA	17	42	46	52	33

ERNIE

CURATE SENZA OPERAZIONE mediante l'Ortoplastico Mazeron. Recentissimo ritrovato della speciale ditta **JOSEPH MAZERON, Via Venti Settembre, 30**, piano nobile.

Visita tutti i giorni dalle ore 2 alle 17. Cura per corrispondenza, 25 anni di esperienza garantiscono un completo successo e comprovate da lettere di ringraziamento e certificati.

Risultati splendidi e meravigliosi di miglioramento e guarigione, a seconda dei casi, di qualunque ernia riducibile. Immediato sollievo, contenzione perfetta e senza molestia, potendosi tenere Pappareccio sia di giorno che di notte col sollievo così il facile pericolo della strozzatura. Superiorità su tutti i sistemi almeno in uso. Peso gr. 202. Il cuscinetto è a pressione d'aria assolutamente indeformabile, pressione dolcissima e costante, impermeabilità al sudore, durata tripla in confronto dei cinti comuni. 18125

N.B. - Non confondere questo nuovo apparecchio con i cinti senza molla o altri sistemi in tessuto elastico, di poca efficacia, specialmente nei casi gravi.

Lunedì 13 e Martedì VENDITA con ribasso notabili d'un grande allegato via San Massimo, 42. c18563

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. St. NOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 13-16, 18-20. 1225

SCIATICA Cura Nicholaïs Ore 3 Rec. Dott. Bore via Bellezia, 6, Torino c2573

INCANTO causa inutilità 200 Biciclette da lire 110, splendide, ottimi cerchi, e pezzi ricambi. — Rivolgersi al liquidatore in via Carlo Alberto, 22. 18518

MOBILI artistici e comuni si acquistano pronti per conoscenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 325-322 Via Carlo Alberto, 33-35.

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Materassi elastici e di lana, lana e crine per materassi.* Cat. e referenze A. Bellotti e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napoli. 2296

Pel 1.o aprile 1911 Grandioso Locale con terrazzo per alloggio ed ufficio al 1.o piano. — Via Giulio, 29. 18704

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere AFFITTO e VENDO *Gilotti, c. Duca Genova, 9* 2423

Sig.ra RITA Consulti colle carte. L. 1. — Via Massimi, 13, p. 1.o c18607

Levatrice Raffo prem. con gli *d'onore e medaglia d'oro a Parigi, già assistente ospedale* M.I.S. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, *segreto*. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino 17632

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c15682

LEVATRICE DA'ETO MARGHERITA ex Clinario. 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi 17894

LEVATRICE —Abbiate Clotilde— Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete via S. Tommaso, 21. c19713

IO RAPPRESENTO un *Sindacato inglese potentissimo* d'immensi capitali importanti per grandi affari industriali, miniere, concessioni, ferrovie, ecc. Tutte le spese di studio ed altre a carico del mio Sindacato. — Scrivere: Carnet chèque N. 2.726, Bureau 31, Paris. 18551

Causa trasloco nei grandiosi locali di via S.ta Teresa e Genova

La DITTA PASCHETTA Via Lagrange, 5 LIQUIDA a prezzi incredibili 100 Biciclette *originali* LUX c18562

Mattonelle MARAICO alla veneziana semplici ed a disegni. — *Sostituto in Piemonte Pietro e C., Pinerolo*. In Torino deposito via Doretti, 7. c5619

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. c11637

Prof. Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo e Chimico specialista malattie cutanee e della nutrizione. SCIATICA Brachialgie, Lombaggine, Torticollo Cura radicale con procedimento chimico-clinico **Visite nei giorni feriali dalle 13 alle 16** *Via San Quintino, 5, primo piano sinistra*, TORINO 15515

GABY Valle di Gressoney m. 1400 a 18 km. dalla Staz. ferr. di Pont-St-Martin **Nuovo MODERNE HOTEL GABY** N. 60 camere. Stazione climatica e cura lattea. Centro di molte escursioni a piedi. Bagni. Sala di lettura e da ballo. Pianoforte e pianola. Salone di table d'hôte con tavole unite e separate. Servizio alla carta ed a prezzi fissi. *Omnibus alla stazione*. Camere oscure. Posta e Telegrafo. Auto garage. Pensione giornaliera da L. 8 a L. 7 (secondo le camere e tutto compreso). Servizio settimo d'automobile dall'Impresa A. Lisco (Pont Saint-Martin. F.lli BUSCA, *proprr.* 17844

SOCIETA' ANONIMA **della STRADA FERRATA DI BIELLA** Sede in Torino Capitale versato L. 4.501.000. Ammort. L. 720.000

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea generale ord

Appendice della *Stampa* (118

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Madama Vedrine ierl... Suo marito quattro o cinque giorni fa... Mio figlio Paolo la settimana scorsa... — proseguì Gaubert. — Evidentemente quell'ultimo Bernardo comincia a dare ombra, eh?

Madama Gaubert, era andata fino alla porta, e tornò indietro vivamente:

— Credo che venga Celeste. Per nulla al mondo devi dirle che sono stata lì a lamentarmi sull'avvico.

— Hai paura di una ragazzaccia? — disse ridendo Gaubert.

La signora Gaubert si rabbuiò.

— Non voglio darle dispiacere: ecco tutto. Tu solo, del resto, puoi avere autorità su lei.

— Diamine! vo' ben credere di rimproverarla Celeste perchè si occupa di lavori di cui l'ho io stessa incaricata con Bernardo, non è così facile! Ma insomma tutti questi misteri sono seccanti. Celeste è una nobile fanciulla: non le rivolgerò alcuna osservazione e non darò così soddisfazione alcuna a tutti gli invidiosi che se la prendono con quel povero Bernardo!

— Non potresti però evitare di farlo venire qui ogni giorno!

— Ecco appunto una cosa che non farò. Se faccio venire qui Bernardo è perchè ho bisogno di lui e di nessun altro dei miei impiegati. Egli è del resto il più attivo e il più intelligente di tutti e non pensa che a me e al suo lavoro.

E Gaubert ripetè quasi rabbiosamente:

— Questo giovane io lo apprezzo moltissimo: continuerà dunque a venire qui come in passato, perchè mi rende più servizi lui solo che tutto il mio personale insieme.

— Ti domando scusa, amico mio, non lo volevo offendere. Ti ho semplicemente comunicato le mie inquietudini che dopo tutto non potrai trovare che naturalissime!

— Quando toccheranno ancora quel tasto cara, fa la guerra! Vedi: la presenza di quel giovane ossessiona tutti: ciò che è ingiusto e assurdo. Ciò che io ho creato attorno a me mi appartiene e sarà mio fino al mio ultimo giorno... salvo poi ad affidare la direzione al collaboratore che i casi della vita hanno condotto fino a me. E' ben questo che hanno intuito i Vedrine. I Lorgnollier e compagnia bella! Il complotto montato non attecchirà però.

— Ma allora tu stimi Bernardo fino al punto di...

— Fammi il piacere, mia cara, di non andar oltre al mio pensiero. Prendo semplicemente le difese di un giovane che mi ha consacrato tutta la sua devozione, tutta la forza del suo cervello. Non precorriamo gli avvenimenti: niente ci permette di pregiudicarli. E adesso basta su questo argomento.

E Gaubert passò nell'appartamento di sua figlia che trovò fresca e sorridente.

Per la prima volta soffrì un poco di gelosia al pensiero che Celeste una volta o l'altra si sarebbe maritata ed avrebbe lasciata la sua casa.

— Celeste! — esclamò con tutta la effusione del suo affetto paterno.

— Babbo! — rispose ella vibrante di commozione di fronte a quella esplosione di tenerezza.

Gaubert fu lì lì per parlare a sua figlia di ciò che gli aveva detto dianzi la moglie: non per dire un consiglio a Celeste ma per avvertirla semplicemente, ma in quel momento il telefono suonò e un domestico venne ad avvertire che il banchiere Vèdrine aveva urgente bisogno di parlargli.

L'industriale andò all'apparecchio:

— C'è qualcosa già di rotto? — domandò ridendo.

— Tutto va a meraviglia anzi! — rispose Vèdrine. — Ma andrebbe meglio se... se... Per bacco! Sono inutili le circonlocuzioni! Se fra noi si discorre le cose sempre come le pensiamo!

— Che c'è dunque?

— Ebbene, mio caro, avremmo avuto anche oggi una spinta nel rialzo se non aveste commessa quella sciocchezza...

— Ma che sciocchezza?

— Insomma! Non avete fiducia sui rapporti degli ingegneri per far prendere informazioni speciali al Museo?

— Ho fatto prendere delle informazioni, io?!... al Museo?

— Molto discretamente senza dubbio... e non in vostro nome. Ciò non toglie che qualcuno, che vi è molto caro, così caro che mi stupisco anch'io, non abbia fatto una inchiesta al Museo e all'Accademia delle Scienze o in tutti quegli altri luoghi dove si può essere informati sui terreni minerarii.... Oh! un'inchiesta abile e minuziosa!

— Ma in parola d'onore non capisco nulla di tutto ciò che dite per quanto parliate chiaramente!

— Allora non siete stato voi?...

— Io? Ma insomma volete spiegarvi, benedetto uomo che siete?

— Non avete capito che si tratta di quel vostro diavolo di Bernardo?

— Che cosa c'entra quel giovane? Se gli piace di istruirvi, di elevare il suo spirito...

La voce di Vèdrine divenne rabbiosa:

— Potrebbe ben scegliere un altro ramo scientifico, invece di aver l'aria di verificare di settimana tutto ciò che noi raccontiamo al pubblico, sulla fede degli ingegneri, da qualche mese in qua! E siccome nell'ambiente scientifico si specula come fra noi, voi capirete che l'inchiesta stupisce... tanto più che si crede sia fatta per conto vostro! Decisamente non ci capisco più nulla neppur io!

Filippo Gaubert si morse le labbra.

— Ebbene — domandò Vèdrine — non sentendo più la voce di Gaubert a traverso l'apparecchio telefonico.

— Vi prego — disse alfine l'industriale — di spiegarmi le cose più chiaramente.

— Ma credo di essere già stato abbastanza chiaro. Il vostro Bernardo in tutti i momenti di libertà si è messo a studiare la questione mineraria. Già un mese fa l'avevo scorto alla Borsa: pensai allora che speculasse per proprio conto profittando di ciò che poteva sapere da voi...

— Non gli ho mai detto una parola della Phoxandra!

— Non ha bisogno che gli si dicano le cose, quello là: le indovina! Fortunatamente ho cominciato a farlo sorvegliare da quel momento, perchè ho sempre diffidato di lui.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ipofosfiti-Caffè
Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilegal, Glicerofosfina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

O vecchio, infondi dell'energia in te stesso!

Non credere di avere un piede nella fossa perchè i tuoi capelli imbiancano. Se vorrai reintegrare le tue stanche membra con nuova forza, potrai ricompetere con giovani.

Infatti, non si è mai vecchio precocemente perchè si debba subire e fronteggiare ogni male di vario genere che ci colpisce ed alle gambe, di spossatezza, di nervosità, di difficoltà di digestione, di facilità a raffreddarci, di esaurimento di vario tipo.

La Natura, o vecchio, ti ha pur dato una costituzione che avrebbe dovuto esserti in forze fino agli ultimi giorni, pur con un decoroso pesante, assai più tardo che un giovanotto. Sai tu perchè non lo sei? Perchè hai smesso di te stesso; perchè hai minato con le tue stesse mani quell'olio della tua vitalità, cosicchè la combustione robusta vi è rimasta, ma vi manca l'energia vitale.

Ebbene, sarà l'elettricità e l'ELECTRO-VIGOR che te la ridonerà.

Non dubitarne. Esso non mascherà qualunque sia la tua condizione sociale, davvantaggio la vigoria perduta comunicherà vitalizzata di prende che vivono accanto a te, le quali furono guarite dall'ELECTRO-VIGOR.

Potrai confessare che davvero, coll'uso dell'ELECTRO-VIGOR, ridiventerai uomini completi, nel più ampio significato della parola, pieni di energia, pieni di baldanza giovanile, pieni di fiducia in se stessi, armati e superiori dai loro simili.

L'ELECTRO-VIGOR è un congegno atto ad infondere l'elettricità nel corpo umano. Esso rinnova l'energia e la vitalità di ogni organo debilitato: aumenta la forza vitale, rigenerata e completa la virilità sotto tutti i riguardi. Dovunque affluisce abbondantemente l'elettricità non può esservi ormai effetto da malattia cronica, la spossatezza deve cedere.

L'ELECTRO-VIGOR genera una corrente continua di elettricità che fin dal primo momento dell'applicazione invade i nervi e le vene infondendo nuova vita, nuova energia a qualsiasi organo spossato.

Egregio Signor Dottore,

Un gentile pensiero m'invita ad esprimerle la mia eterna riconoscenza per gli ottimi risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO VIGOR unico rimedio che mi liberò non solo dai miei malanni, ma m'infuse coraggio ed energia da temperarmi alla contrarietà della vita.

Giovane, ne più begli anni della vita, ero stanco, triste, disperso senza avvedermene; avevo cura vano e per fine al mio male, rimandavo tutto innanzi. Solo colla cura dell'ELECTRO-VIGOR che interpreta da sola pochi mesi, mi ritornò la salute e l'energia.

Le sono ancora riconoscente del grande morale e materiale che ne favorisce e che non cesserò mai in grado di corrispondere a sufficienza.

L'autorizzo pure a rendere di pubblica ragione questa mia spontanea dichiarazione, mentre rammentandole i miei vivi ringraziamenti con tutta stima e riconoscenza mi confermo, di lei Egregio Signor Dottore

Torino, 18 gennaio 1908.

Dev. MARIO CAGLIERO
Via Mancalieri, N. 125 — Torino.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATIS con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta D.r M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Eman., 20 MILANO.

VOLETE ARRICCHIRVI?

LEGGETE!!

Vi farà acquistare 30,000 *lire con soli* 50 *centesimi!* Solo noi possiamo darvi questa fortuna, perchè solo noi sappiamo il vero segreto per vincere al Lotto! Niente complesso aritmetico! Chi parla chi è sicuro del fatto suo, chi è sicuro che la vincita del Lotto *sarà certa ed infallibile*, e non come fanno diversi che chiedono prima di essere pagati, perchè, come ben potete comprendere, così non sono affatto sicuri della certezza delle loro combinazioni cabalistiche! Eccezioni nessun la valentia e la certezza della regola sul Lotto del nostro celebre *Autore*, il *Dott. S. Barberis*, che è stato l'unico, il solo che riporto la incomparabile vittoria di aver fatto vincere la QUATERNA al Lotto di Firenze ad oltre 275 persone! Chi non ricorda il grande avvenimento! Noi conserviamo ancora tutte le lettere di ringraziamento dei fortunati vincitori, quasicchè ciò non bastasse ora da tutti nello scorso mese di Marzo. Ora il nostro celebre Autore si è deciso dopo ripetute premure, a darci un'altra sicura vincita di quattro numeri al Lotto di Napoli del giorno 25 giugno corr. Vi raccomando dunque, se volete essere *certi* di cavare una buona volta la QUATERNA al Lotto, di accettare bene le mie parole, giacchè *nulla vi costerà* l'acquisto del mio Bollettino, avendo la ferma intenzione di darlo gratis a coloro tutti che potranno profittare. Voi, giuocando la mia quaterna, con soli 50 centesimi vincerete LIRE TRENTAMILA! Ed è inutile assicurarvi che il mio Bollettino non costerà che una *sola e semplice quaterna* da giuocarsi al Lotto di Napoli il 25 giugno 1910. E' inutile di questa quaterna è così esatto, così preciso, che *infallibile* sarà la vincita! Scrivetemi presto, dunque, e non perdete un tempo prezioso, anzi vi dimenticavo che io vi ho dato l'unico e solo mezzo sicuro per farvi acquistare una somma ingente di denaro, e peggio per coloro che non ci credono, perchè essi impiangeranno per sempre di aver rifiutata una fortuna così certa per non rischiare pochi centesimi. Per avere con sollecitudine il Bollettino che contiene la fortunata QUATERNA bisogna farne richiesta al Signor GIUSEPPE BALZAMO, *Ufficio della Sorte*, N. 25, NAPOLI, inviando per la sola piccola spesa di stampa *centesimi* SETTANTACINQUE, più 25 centesimi pel ritorno della lettera. In esso vi sarà acclusa il Bollettino con la sola quaterna da giuocarsi al Lotto di Napoli il 25 Giugno corr., più la meravigliosa ripetizione dell'illustre *Dott. S. Barberis*. Vi raccomando di spedire in preferenza cartolino vaglia di lire 0 90 tutto assumato, poichè le lettere semplici potranno smarrirsi. La spesa, come ben vedete, è minima, mentre la vincita sarà enorme. Vi ripeto dunque: non mancate di scriverci! Chi ha fiducia nelle mie parole sarà il fortunato vincitore della QUATERNA; chi non ci crede rimpiangerà amaramente la sua indifferenza!!
18701

Il Segreto per essere Bella e Giovane

dice la spiritosa artista *Amie Di Rena*, è svelato per mezzo di semplice applicazione del miracoloso sapone americano « OJA ». « OJA » dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, rosso, giovanile che incanta tutti. Fa sparire in poco tempo e con sicurezza tutte le macchie di lentiggine. Efelidi spariscono, rughe e pieghe si spianano, le mani più callose diventano delicate.

In considerazione di tutti questi vantaggi resi offerti dalle pregevoli qualità del sapone miracoloso di San Francisco « OJA » noi possiamo raccomandarlo caldamente di non scoprire d'ora in avanti altro sapone che « OJA ».

Un barattolo, grande, di « Oja », sapone miracoloso di San Francisco: L. 3 50 — 1/2 barattolo di « Oja », sapone miracoloso di San Francisco, L. 1 50.

La Crema Californica "Oja,,

preparata di Glicerina-Virginica (Bellezza di primavera) non contiene nè grasso nè sostanze coloranti. La CREMA « OJA » rende la pelle più screpolata e ruvida immediatamente come un velluto. La CREMA « OJA » è il cosmetico più nobile. 13792
Un Barattolo originale di Crema Californica « OJA » L. 3 — 1/2 Barattolo di Crema Californica « Oja » L. 2.
Pagamento anticipato oppure contro assegno (anche contro francobolli) dal *Deposito Generale* della
Primaria Profumeria Americana "OJA,, — Milano, via Felice Bellotti, 8|11.

REPUBBLICA DI S. MARINO

I 50.000 PREMI

assegnati al prezzo a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

sono da	Lire	1.000.000
"	"	500.000
"	"	200.000
"	"	100.000
"	"	25.000
"	"	20.000
"	"	15.000
"	"	10.000
"	"	5.000
"	"	2.500
"	"	1.250
"	"	1.000
"	"	500
"	"	250
"	"	200
"	"	125
"	"	100

per l'importo di Lire 20,496,000 essi rimborsi.

49,700 VERRANNO SORTEGGIATI

nelle estrazioni annuali e semestrali da farsi in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro

al 30 Giugno e al 31 Dicembre

I premi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa. *Le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni* si vendono al prezzo di L. 30 e rispettivamente di L. 300 pagamento per contanti, oppure a L. 31,50 e L. 315 pagabili a rate alle condizioni indicate nel programma ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le Obbligazioni S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri e che viene distribuito e spedito gratis dalla Banca CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, e dalle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute incaricati della vendita delle Obbligazioni. 15358

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biolchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Ruggeri; Giacomo Rostia; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giannuzzi; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fornax e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massera e Fr.lli; Raul e C.; Vaudano e Sopeti — In BIELLA: Banco A. Cocco; Pelloso e C. — In CAVOUR: Bruno Farrer.; Banco di Carour.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori.
GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI. 134

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere ai capelli decanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. — Deposit. in **Torino:** PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1,75, 3. Pacco postale cent. 60 e dai principali profumieri. 17068

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 207

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Ppof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12- 15 a 17- 19 a 20. — Via Bertholiet, 11

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MANGIAGALLI** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2 dalle 9-10 12-15 17-19. 199

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, li trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urotrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-astringente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — *Effetto immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Calatafimi*, Milano (Svizzera Ticin.), via Calatafimi, 16. 8525

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al mas

SANGUE

Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, ulceri, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini lattiginee, ulceri della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove furono fatte sopra di noi ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Una scatola per una cura per bambini da 3 fino a 10 anni, e per ricchi in proporzione del seno metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Bertrand & C. Torre, via S. Dalmazzo, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Interna esercita, via Roma, 27 — Farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Farmacia Centrale, piazza S. Carlo - Cordero & Rosso (Farmacia della Consolata), piazza Savoia - Dott. Pigozzo, via San Donato, 2 - Cav. Pedrotti, via Mazzini, 39 - F. Francia, via Nizza, 63 - R. Mero, via Cernaia, 33 - Cav. Montalenti, corso Vittorio Emanuele, 70 — Farmacia Internazionale, via Roma, 27 — Farmacia Centrale, via Roma, 39 — Farmacia Piazza Vittorio Emanuele, piazza Vittorio Emanuele, 5 — Farmacia Viassolo, piazza Castello, 29 — Farmacia Internazionale, via Nizza, 30 — Farmacia Centrale, via Nizza, 19 — Farmacia Piazza Carlo Felice, 33 — Farmacia Internazionale, via Nizza, 152 — Farmacia Centrale, via Nizza, 21 — Farmacia Internazionale, via Nizza, 21